

ersa



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

**RAPPORTO 2021
SULLA CONGIUNTURA
DEL SETTORE AGRICOLO
IN FRIULI VENEZIA GIULIA**

Giugno 2022

Il lavoro è stato eseguito da ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia

Supervisione:

Dott. Francesco Miniussi - Direttore Generale ERSA

Dott. Daniele Damele - Direttore del Servizio Statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (SSR) ERSA

Autori e responsabili dell'elaborazione dei dati:

Dott.ssa Laura Zoratti (Ph.D) - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

Dott. Daniele Rossi - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

Supporto:

Si ringrazia l'Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura (Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, U.O. Economia e Comunicazione) per la collaborazione e l'affiancamento tecnico

Si ringrazia la Camera di Commercio di Pordenone-Udine per la trasmissione di dati

Collaborazioni per il reperimento dei dati:

Dott.ssa Karen Miniutti - Direttore del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche della Regione Autonoma FVG

Dott. Alessio Carlino - Titolare di posizione organizzativa nella gestione del Sistema informativo agricolo del Friuli Venezia Giulia (Si.Agri.FVG), del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e referente regionale per l'organismo pagatore e relativo sistema informativo

Dott. Gianluca Dominutti - Direttore del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro della Direzione generale della Regione Autonoma FVG

Dott.ssa Ilaria Silvestri - Funzionario referente del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro della Direzione generale della Regione Autonoma FVG

**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 52.92.11

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it

La redazione del testo è stata chiusa nel mese di maggio 2022

Il rapporto è stato pubblicato sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it nella sezione Servizio Statistica Agraria, da cui può essere effettuato il *download*

La riproduzione è consentita previa autorizzazione di ERSa, citando gli estremi della pubblicazione

Il rapporto è stato presentato nel corso dell'evento di data 15 giugno 2022

INDICE

PREFAZIONE	1
1. GLI SCENARI ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE	2
2. IL SETTORE PRIMARIO REGIONALE.....	5
2.1 I principali risultati economici	5
2.2 I principali risultati produttivi.....	8
2.3 Prime stime per il 2022	12
3. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE	16
3.1 Le imprese del settore agroalimentare	16
3.2 L'occupazione	19
3.3 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari	22
4. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI: PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE, ZOOTECNIA E PESCA ..	31
4.1 Cereali.....	31
Mais	31
Frumento tenero	33
Orzo	35
Sorgo.....	37
4.2 Colture oleaginose.....	39
Soia	39
Girasole.....	41
Colza	42
4.3 Colture frutticole	43
Vite e vino.....	45
Melo.....	50
Actinidia o kiwi	52
4.4 Colture orticole.....	54
4.5 Zootecnia da carne e da latte	57
Bovini	58
Bovini da latte.....	58
Bovini da carne	59
Suini	61
Avicoli	63
4.6 Pesca e acquacoltura.....	64
Pesca.....	66
Acquacoltura	69
FONTI.....	70

PREFAZIONE

In conformità alla deliberazione della Giunta regionale N.2290, dd.30/12/2019, e alle conseguenti disposizioni della Direzione Generale di ERSA, il Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (di seguito SSR), con sede in Pozzuolo del Friuli (Udine), dal mese di gennaio 2020 sta operando al fine di garantire ogni adempimento relativo alla statistica agraria di propria competenza.

Il presente rapporto, giunto alla terza edizione, espone la congiuntura del settore agricolo in Friuli Venezia Giulia nel 2021 e fa seguito alle “Prime valutazioni 2021 sull’andamento del settore agroalimentare in Friuli Venezia Giulia”, fornendone i dati aggiornati. I rapporti sulla congiuntura, così come gli altri elaborati statistici stilati dal SSR, sono pubblicati sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it, da cui può essere effettuato il *download* degli stessi. Sono altresì disponibili le presentazioni dei *report* pubblicati sul canale *YouTube* di ERSA.

Il prodotto editoriale rientra nelle attività previste nel documento denominato “Integrazioni all’elaborato relativo allo studio di fattibilità per il consolidamento dell’osservatorio per l’analisi dei dati dei prodotti agroalimentari e la realizzazione di un centro di documentazione - Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività del settore dello sviluppo rurale - ERSA”, adottato con decreto del Direttore SSR N.108, dd.17/11/2021.

È di rilievo, infine, il contributo fornito dall'Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura (Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, U.O. Economia e Comunicazione) che ha contribuito alla realizzazione del presente *report* con la stesura del paragrafo 1.

Le unità di misura usate nel testo sono: ha (ettaro), g (grammo), kg (chilogrammo), t (tonnellata), L (litro), hL (ettolitro), m (metro), kW (kilowatt). La valuta usata è: € (euro).

1. GLI SCENARI ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

di Gabriele Zampieri (Veneto Agricoltura) e Laura Zoratti (ERSA)

Il 2021 è stato caratterizzato dalla ripresa del PIL (Prodotto Interno Lordo), pari al +6,6%, tra le più alte di sempre, ma senza dimenticare, però, che il 2020 aveva visto lo stesso scendere del -8,9%; quindi la ripresa non è stata ancora totale. Per di più, nella seconda metà del 2021 si è manifestato un rallentamento della crescita, conseguenza della quarta ondata di COVID-19 e del rialzo dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica. Questo aspetto, unito alle note tensioni internazionali di inizio 2022, con la conseguente crescita tendenziale dei prezzi (+6,7% su base annua), trascinata dai beni energetici e alimentari e senza dimenticare la pandemia ancora in corso, rendono la prospettiva di crescita economica per l'Italia ancora debole e incerta. Completando i dati sull'economia del 2021, le importazioni totali sono aumentate del +14,2%, mentre le esportazioni di beni e servizi del +13,3%; in crescita anche la domanda interna (+6,6%) e i consumi (+4%), in particolare quelli delle famiglie (+5,2%). Anche gli investimenti fissi lordi hanno fatto registrare un forte incremento (+17%), sostenuti dalle costruzioni (+22,3%); ciò ha consentito di aumentare l'occupazione mentre il tasso di disoccupazione è sceso al 9% a fine 2021, in diminuzione di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Il quadro che si va a delineare nel presente capitolo è articolato sulla base delle fonti [1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9].

L'andamento economico nazionale ha ripercorso quello dell'economia mondiale, che nel 2020 si era contratta del -3,1% su base annua, mentre nel 2021 il PIL mondiale in termini reali è aumentato del +6,2%. Nonostante le ancora presenti ondate pandemiche, la ripresa è stata più alta nelle economie avanzate e più modesta in gran parte delle economie emergenti per le minori possibilità di gestire il COVID-19 e di garantire un sostegno all'economia. La crescita del PIL ha trovato nella domanda mondiale di beni e servizi i principali fattori di crescita: ciò ha favorito il commercio mondiale che, nel 2021, ha registrato una crescita in valore del 25% rispetto al 2020 e del 13% sul 2019, con la Cina che consolida la sua *leadership*, sia in termini di *export* che di *import*, rispetto agli USA (Stati Uniti d'America), secondi nella graduatoria. Nonostante ciò, numerosi indicatori segnalano tensioni che coinvolgono le catene produttive mondiali, come l'allungamento dei tempi di consegna e dei prezzi all'*import*. Questi aspetti assumono una certa rilevanza perché il 90% del commercio mondiale avviene via mare e la logistica marittima soffre di una carenza di infrastrutture (tra cui navi e *container*) che produce ritardi nelle consegne e un aumento dei noli che hanno raggiunto livelli mai sperimentati in passato. L'Unctad-ONU (*United Nations Conference on Trade and Development* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite) stima, nel caso del protrarsi degli attuali livelli di costi elevati, un effetto sulla crescita dei prezzi al consumo che, per l'Area Euro, viene stimato mediamente in +2%, ma con incrementi maggiori per le catene produttive lunghe (ad esempio informatica) e a basso valore aggiunto (ad esempio mobili, abbigliamento). In Area Euro, alla

fine del 2021, l'interscambio ha raggiunto i livelli precedenti la pandemia, contribuendo alla crescita del PIL che è stato del 5,2%. Le importazioni hanno favorito la ricostituzione delle scorte, in parte frenate nel quarto trimestre dalla crescita dei prezzi, soprattutto dei beni energetici. Mentre le esportazioni, trainate dal settore manifatturiero, sono arrivate a una ripresa a doppia cifra.

Ritornando all'Italia, vale la pena evidenziare alcune dinamiche in corso relative a consumi privati, investimenti, interscambio, occupazione e inflazione. Per i consumi vi è stata una buona crescita nei primi tre trimestri, favorita dal contenimento della pandemia e dalla successiva riduzione delle misure restrittive per la minor diffusione del virus nei mesi estivi, nonché da un maggiore potere di acquisto e una minore propensione al risparmio. Tuttavia, dal quarto trimestre 2021 si è assistito ad un rallentamento per il rialzo della recrudescenza pandemica e soprattutto dell'inflazione che ha ridotto le capacità di spesa (ad esempio beni alimentari), con un abbassamento del clima di fiducia. Anche gli investimenti, in ripresa nei primi trimestri, hanno trovato nel quarto trimestre condizioni meno favorevoli, per i già citati rincari dei costi energetici e per i ritardi nelle catene di forniture, con rallentamenti anche nell'accesso al credito. L'interscambio ha beneficiato, dal lato delle esportazioni, della ripresa degli scambi commerciali mondiali e dei flussi turistici internazionali rafforzandosi rapidamente e allineandosi a quello dell'Area Euro, favorito anche da un miglioramento della competitività dei prezzi; tuttavia, anche questa variabile economica ha subito un rallentamento in ambito extra-UE (Unione Europea) nell'ultimo trimestre 2021, a causa della maggiore incertezza del quadro economico generale a livello mondiale, seppure senza una perdita di fiducia da parte degli operatori. Anche le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate, pur rimanendo al di sotto dei livelli pre-pandemia (-1,2%). Il recupero ha interessato soprattutto il lavoro dipendente, ma non è stato altrettanto buono per quello autonomo; nel complesso, tuttavia, il tasso di disoccupazione a fine 2021 si è fermato al 9%. Un ultimo parametro che ha condizionato la seconda parte del 2021 è il tasso di inflazione al consumo. Se il tasso medio annuo nel 2021 risulta pari a 1,9%, in realtà esso nasconde due *trend* nettamente diversi: quello relativo al primo semestre, pari a circa all'1%, e quello dopo l'estate che, a fine anno, vede il tasso di inflazione salire al 4% su base annua. L'impennata va imputata quasi esclusivamente alla crescita dei prezzi dei beni energetici (+38,6%), crescita che è continuata nel 2022 ed è stata ulteriormente ingigantita dal conflitto Russia-Ucraina, con forti impatti sia sui consumi domestici che sui costi di produzione manifatturieri, soprattutto per le industrie più energivore, compresa l'agricoltura.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare italiano, nel 2021 la buona ripresa delle esportazioni rappresenta un chiaro segnale di recupero del comparto. L'*export* è cresciuto del +11,1%, raggiungendo un valore di 52 miliardi di €, che rappresentano circa il 10% in valore delle esportazioni italiane. In aumento anche l'*import*, pari a 48,5 miliardi di €, cresciuto del

+11,8%, per la maggior domanda di consumi; di conseguenza si registra un saldo positivo della bilancia commerciale agroalimentare di circa 3,5 miliardi di €, che inverte la tendenza del decennio 2010-2019 quando il risultato era stato sempre negativo. Tale risultato dell'*export*, va imputato per l'85% all'industria alimentare, grazie alla tradizionale abilità dell'Italia nella trasformazione di prodotti agroalimentari ad alto valore aggiunto, che, però, si contrappone all'insufficienza di materie prime che devono essere importate. I principali mercati di sbocco dei nostri prodotti agroalimentari sono stati il mercato dell'UE, che assorbe 29,3 miliardi di €, circa il 56% del totale, di cui Germania e Francia rappresentano il 27%, ma sono in crescita paesi come Spagna, Polonia, Paesi Bassi e Belgio. I mercati extra-UE totalizzano un valore di 23 miliardi di €, con forte crescita della Cina (+26,8%) e del mercato USA (+14,8%). A livello di singoli comparti, sono stati ottenuti ottimi risultati per la filiera cereali e derivati, che raggiunge i 7,8 miliardi di € (+7,1%), i vini e mosti (7,1 miliardi di €) e la frutta fresca (circa 5 miliardi di €, +5,5%).

Scendendo nell'analisi a livello regionale, nel 2021 il Friuli Venezia Giulia ha evidenziato una ripresa del PIL del +6,6%. Alla fine del 2022, il PIL regionale si sarebbe attestato a 39,6 miliardi di € a valori correnti, con un aumento di 2,8 miliardi di € rispetto a un anno prima. Nel 2021 sono aumentati anche i consumi finali delle famiglie (+5,7%) ed è stata registrata una significativa crescita degli investimenti fissi lordi (+18,6%). Ciò ha favorito un aumento del tasso di occupazione, stimato al 42,7%, e leggermente anche del tasso di disoccupazione, passato dal 5,8% del 2020 al 6,0% del 2021. Ne ha beneficiato l'interscambio regionale: il valore delle esportazioni di beni è risultato in crescita del +16,6% rispetto al 2020 (+3,2 miliardi di €). Per contro sono aumentate anche le importazioni, salite anch'esse del +16,6% (+1,9 miliardi di €), ma il saldo rimane nettamente positivo [10].

Per quanto riguarda le previsioni per il 2022, l'aggressione russa all'Ucraina di fine febbraio cambia e complica tutte le stime sugli scenari futuri. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI), nell'ultimo *World Economic Outlook* di aprile, stima un rallentamento dell'economia: la crescita globale non supererà il 3,6% nel 2022 (-0,8% rispetto alle proiezioni di gennaio). Per l'Area Euro l'aumento del PIL si fermerà al +2,8%, rispetto al 3,9% previsto ad inizio anno. Anche l'ultima versione del Documento di Economia e Finanza (DEF) 2022 tiene conto del peggioramento delle prospettive economiche e valuta l'incremento del PIL italiano pari a +2,9% (rispetto al +4,7% di settembre).

2. IL SETTORE PRIMARIO REGIONALE

di Laura Zoratti e Daniele Rossi (ERSA)

2.1 I principali risultati economici

Il 2021 è stato un anno caratterizzato dal segno positivo per quanto riguarda il valore della produzione agricola in Friuli Venezia Giulia, nonostante l'andamento economico delle colture agricole regionali sia stato fortemente condizionato dall'andamento dei mercati internazionali. A fronte di un aumento della domanda legata alla ripresa degli scambi commerciali, infatti, si sono verificati dei colli di bottiglia nelle produzioni a causa dei ridotti *input* per la bassa disponibilità di materie prime e problematiche nei trasporti.

Secondo i dati ISTAT (Istituto nazionale di statistica) [11], il valore della produzione nel 2021 è stato approssimato a 1,35 miliardi di €, in netto aumento rispetto al 2020 (+8,9%), e si è ristabilito sui livelli pre-pandemici. Il sensibile incremento generale dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli ha certamente contribuito a favorire la ripresa e ha fatto aumentare anche il valore dei consumi intermedi ai prezzi d'acquisto (807 milioni di €, +10,2%). Il valore aggiunto generato dal comparto agricolo regionale nel 2021 è risultato prossimo ai 540 milioni di € (+7,0% rispetto al 2020), ma in sensibile calo (-11,8%) rispetto al 2019.

Le variazioni sui valori economici del comparto agricolo regionale sono influenzate principalmente dal settore delle "produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi" che ha costituito il 92,3% del valore complessivo. Hanno contribuito in misura inferiore il valore di "pesca e acquacoltura" per il 5,0% e del comparto "silvicoltura e utilizzo delle aree forestali" per il restante 2,8%.

Incrementi importanti sono stati registrati nei valori della produzione del comparto delle "produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi" (1,24 miliardi di €, variazione tendenziale +9,5%), come anche nei valori dei consumi ai prezzi di acquisto (770,6 milioni di €, +10,9%) e del valore aggiunto di questa branca (472,7 milioni di €, +7,4%). Il valore della produzione di questa branca si è ristabilito sui livelli pre-pandemici (+0,8% rispetto al 2019), ma l'incremento del valore relativo ai consumi intermedi ai prezzi di base (+12,7% rispetto al 2019) ha pesato sulla diminuzione del valore aggiunto (-13,9% rispetto al 2019) [11].

Nel settore delle colture erbacee, il valore economico del comparto cerealicolo (141,8 milioni di €, in aumento del +29,0% rispetto al 2020 e del +13,0% rispetto al 2019) e per le colture industriali (75,9 milioni di €, +123,2% rispetto al 2020 e -1,2% rispetto al 2019) è stato favorito dagli aumenti decisamente positivi dei prezzi di mercato. I prezzi di cereali e oleaginose, monitorati attraverso l'Indice dei prezzi FAO (*Food and Agriculture Organization of the United Nations*), hanno seguito l'andamento dei mercati internazionali delle *commodity* agricole e sono risultati in costante crescita a partire dalla metà del 2020 e per l'intero 2021, come

confermato anche dai prezzi all'origine registrati presso le principali borse merci italiane [12, 13].

Già nei primi nove mesi del 2021 la tendenza dei mercati era stata conseguenza del corposo incremento della domanda di mais e soia operata dalla Cina, in risposta alla ripresa produttiva degli allevamenti suinicoli, dopo lo stop causato dalla diffusione della Peste Suina Africana. Tale aumento si è inserito in un contesto reso già complesso dalla generale ripartenza della domanda globale nel post-COVID-19 e dal forte inasprimento dei costi dei trasporti [13]. Nonostante un quadro produttivo mondiale stimato in aumento, dal mese di ottobre si è registrata una consistente rivalutazione mensile dei prezzi del mais e della soia presso le borse merci di Bologna e Milano, con quotazioni prossime a 300,00 €/t per il mais e oltre 600,00 €/t per la soia. Le dinamiche osservate hanno prefigurato un contesto del mercato a rischio per l'imprevedibilità del fattore speculativo e il comportamento della Cina riguardo al ritmo di approvvigionamento [13].

Le quotazioni di queste materie prime, associate all'aumento dei costi per i trasporti e per l'energia, si sono ripercosse direttamente sui costi dei mangimi destinati al consumo animale [13]. Il valore del settore lattiero-caseario è rimasto sostanzialmente stabile (121,9 milioni di €, +0,7% rispetto al 2020 e -0,3% rispetto al 2019). Il valore generato dal settore delle carni, invece, è ammontato a 207,2 milioni di € (variazione tendenziale +7,9%), portandosi a valori superiori rispetto a quelli pre-pandemici (+2,8% rispetto al 2019), poiché la ripresa delle attività e l'aumento dei prezzi hanno favorito il valore generato dalla produzione di carni bovine (48,6 milioni di €, +6,5%), suine (73,9 milioni di €, +10,0%) e del pollame (60,0 milioni di €, +9,8%). Il margine di guadagno a disposizione degli allevatori è correlato, tuttavia, all'aumento dei costi dei mangimi [13].

Per quanto riguarda il prosciutto di San Daniele DOP (Denominazione di Origine Protetta), il fatturato totale nel 2021 è ammontato a 350 milioni di €, con un aumento del +14% rispetto al 2020. L'83% della produzione totale è stata destinata al consumo interno, mentre il 17% ha varcato i confini nazionali [14].

Le colture legnose hanno registrato un valore pari a 345,4 milioni di €, in aumento del +7,1%. Il settore trainante è quello vitivinicolo, con un valore generato prossimo ai 254 milioni di €, in aumento del +10,3% rispetto al 2020 e del +12,0% rispetto al 2019. Nel dettaglio, il valore del vino è risultato pari a 169,5 milioni di €, in calo del -7,1% rispetto al 2020 e del -11,8% rispetto al valore pre-pandemico, mentre è aumentato il valore dell'uva venduta (84 milioni di €, +78,2% rispetto al 2020 e +144,8% rispetto al 2019) [11].

Il valore della produzione frutticola è ammontato a 31,5 milioni di €, in calo del -11,7% rispetto al 2020, ma in aumento del +10,0% rispetto al 2019 [11]. Le colture frutticole hanno sofferto il calo di produzione, danneggiate dalle gelate di inizio aprile e dall'incertezza nella domanda per alcuni mercati (ad esempio quelli di pesche e nettarine) che non hanno registrato gli

incrementi di prezzo attesi dai produttori [11, 15]. Il comparto melicolo ha contribuito con un valore prossimo ai 28 milioni di €, l'unico a registrare una variazione tendenziale positiva (+4,4%), mentre actinidia (2,8 milioni di €, variazione tendenziale -31,7%) e pesche (362 mila €, variazione tendenziale -69,4%) hanno visto diminuire il valore generato.

Per quanto riguarda il settore olivicolo, il valore registrato si è riportato sopra il milione di € (+12,2% rispetto al 2020 e +1,8% rispetto al 2019) [11].

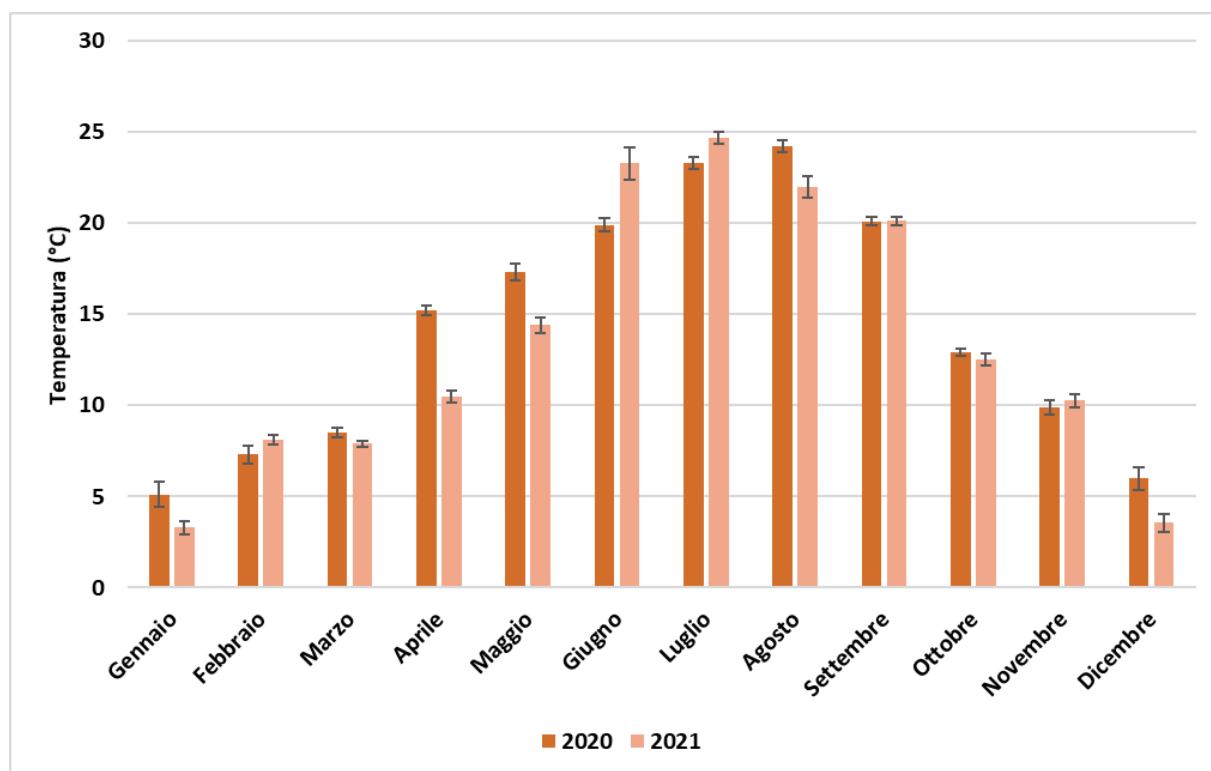
Il settore "pesca e acquacoltura" è rimasto stabile in termini di valore. Nel 2021, infatti, il comparto ha generato 66,8 milioni di € (+0,2% rispetto al 2020), valore che risulta, però, in netto calo rispetto al 2019 (-9,6%). Il settore ha assistito alla ripresa delle vendite, favorito dall'aumento dei consumi di pesce fresco, anche trasformato nel caso delle trote, oltre che dalla generale ripresa delle esportazioni dei prodotti ittici regionali (+18,2%) [16, 17]. La produzione di trote allevate si è riportata sui valori pre-COVID-19 [16]. Il pescato in mare, tuttavia, ha continuato a registrare mutamenti a livello di specie e quantitativi pescati [18, 19]. L'aumento dei prezzi del pesce pescato e di alcuni molluschi bivalvi (ad esempio le vongole veraci) ha bilanciato la diminuzione dei quantitativi raccolti nelle marinerie del Friuli Venezia Giulia. L'aumento dei costi legati all'energia, in generale, e ai mangimi (in particolare per quanto riguarda gli allevamenti) è risultato un fattore da considerare anche per i margini di guadagno anche nel comparto ittico [16]. Il valore aggiunto del comparto è risultato stabile rispetto al 2020 (37,9 milioni di €, -0,2% rispetto al 2020) [11].

Il comparto della silvicoltura, sebbene contribuisca con una quota minima al valore generato dal settore primario regionale, nell'ultimo triennio ha registrato un andamento in crescita, arrivando a raggiungere quota 37,2 milioni di €. Tale valore è aumentato del +5,3% rispetto al 2020 e del +9,1% rispetto al 2019. Il valore aggiunto generato dal settore ha superato i 29 milioni di € (variazione tendenziale +11,1% e variazione sul 2019 +17,1%) [11].

2.2 I principali risultati produttivi

I risultati produttivi dell'agricoltura regionale nel 2021 sono stati il frutto di diversi fattori, fra cui l'andamento delle variabili meteo-climatiche. Dall'analisi dei dati di OSMER dell'ARPA FVG (Osservatorio Meteorologico Regionale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia), sono state elaborate la Figura 1, che confronta la temperatura media di ogni mese del 2021 e del 2020, e la Figura 2, che pone l'attenzione sulle precipitazioni nel medesimo periodo. La primavera nel 2021 è stata più fredda rispetto al 2020, mentre i primi mesi dell'estate sono stati più caldi; il periodo a cavallo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno è risultato, invece, meno piovoso. Entrando nel dettaglio e prendendo come riferimento le medie mensili del trentennio 1991-2020, la temperatura media nei mesi di aprile e maggio 2021 è stata inferiore di circa -2°C , mentre nel mese di giugno è risultata superiore alla media di circa $+2^{\circ}\text{C}$ [20]. Il mese di aprile, per di più, è stato caratterizzato dalle gelate tardive, mentre il mese di agosto ha fatto i conti col maltempo, in particolare nell'area del pordenonese.

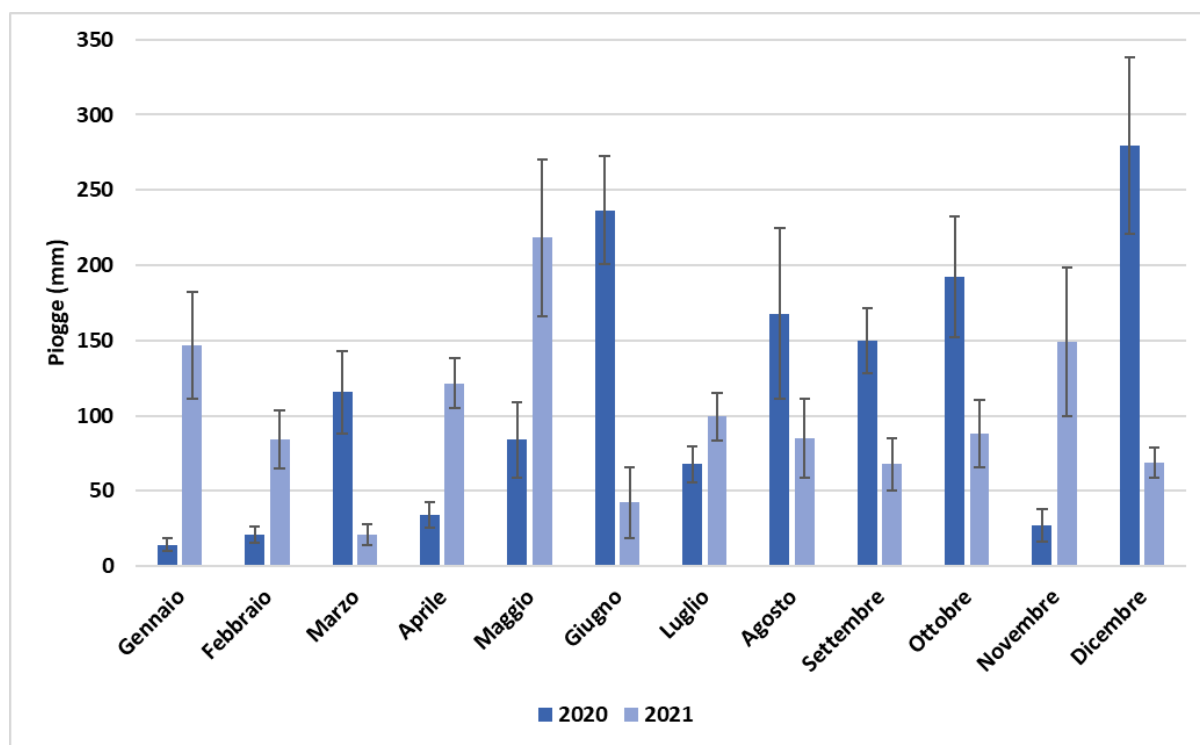
Figura 1: temperature medie mensili in regione nel 2020 e nel 2021



Fonte: elaborazione di ERSA su dati¹ OSMER [20]

¹ Per le Figure 1 e 2 sono stati considerati i dati delle seguenti stazioni: Cividale del Friuli, Gemona del Friuli, Terzo d'Aquileia, Tolmezzo, Udine-San Osvaldo (per la provincia di Udine), Pinzano, Porcia, San Vito al Tagliamento (per la provincia di Pordenone), Fossalon, Iamiano, Lucinico (per la provincia di Gorizia), Duino, San Dorligo della Valle (per la provincia di Trieste).

Figura 2: pluviometrie medie mensili in regione nel 2020 e nel 2021



Fonte: elaborazione di ERSA su dati¹ OSMER [20]

Le gelate di aprile hanno condizionato i raccolti di asparago, drupacee, actinidia e pero, mentre i danni su vigneti e meleti sono risultati più contenuti nel complesso, poiché solo le varietà precoci sono state condizionate da questo specifico evento. Il mais e il sorgo hanno sofferto il caldo, mentre la carenza idrica ha influenzato negativamente le rese di mais, cereali autunno vernini e soia qualora non siano stati effettuati adeguati trattamenti irrigui. Nel pordenonese, infine, il maltempo nel mese di agosto ha ridotto ulteriormente i raccolti.

Nel 2021, secondo i dati AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) [21], la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) in Friuli Venezia Giulia è ammontata a 222.387 ha (+0,6% rispetto al 2020). La Tabella 1 riporta le superfici classificate per destinazione d'uso e la relativa variazione percentuale rispetto al 2020. Dai dati emerge che le superfici a seminativi sono risultate pari a 116.761 ha e sono diminuite del -1,6%, mentre sono aumentate sia quelle a prati, pascoli e foraggi (66.176 ha, +3,1%) sia quelle investite nelle coltivazioni legnose da frutto (30.957 ha, +1,8%). Queste tre categorie sono le principali nel comparto agricolo regionale e nel 2021 hanno rappresentato il 97% della SAU. Oltre metà della SAU, infatti, è stata investita a seminativi, il 30% è stato destinato a prati, pascoli e foraggi e il 14% alle coltivazioni legnose da frutto (Figura 3). L'incidenza delle superfici agricole ritirate dalla produzione, dei vivai, degli orti e dei frutteti familiari e delle coltivazioni legnose non da frutto è risultata, al contrario,

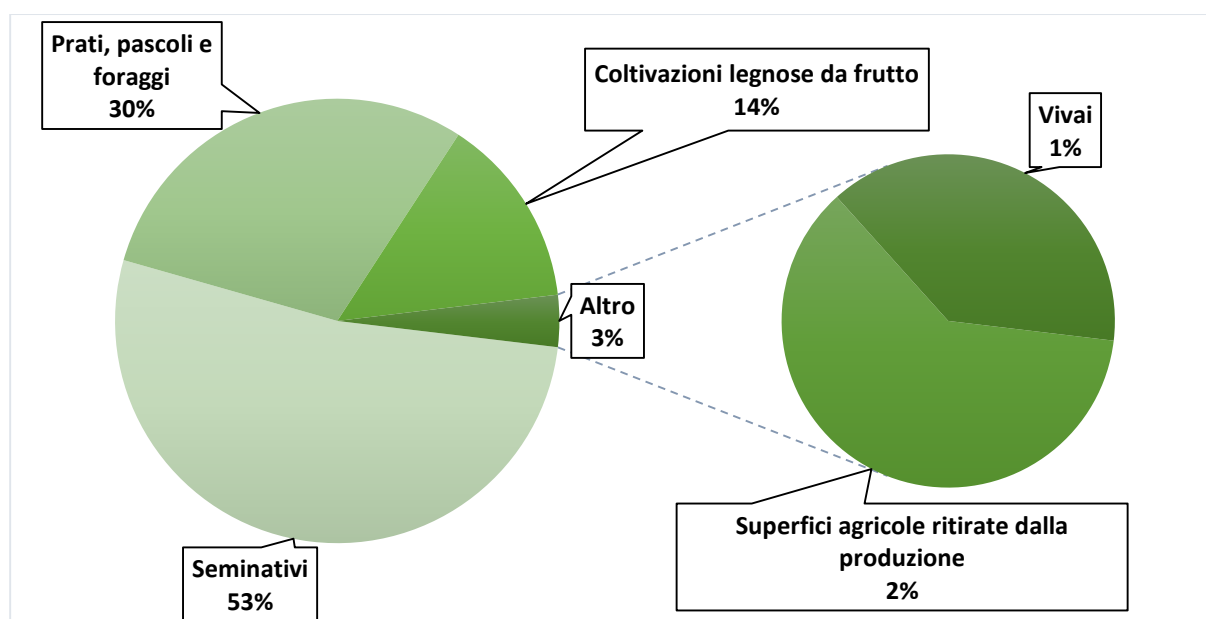
residuale (3%). Per quanto riguarda i vivai, si segnala che il 93% delle superfici a esso dedicato è stato destinato al vivaismo viticolo.

Tabella 1: destinazione d'uso della SAU in regione nel 2021

Destinazione d'uso ²	Superficie 2021 (ha)	Variazione % 2021/20
Seminativi	116.761	-1,6
Prati, pascoli e foraggi	66.176	+3,1
Coltivazioni legnose da frutto	30.957	+1,8
Superfici agricole ritirate dalla produzione	5.158	+0,7
Vivai	3.235	+1,1
Orti e frutteti familiari	68	-10,5
Coltivazioni legnose non da frutto	32	-39,6

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [21]

Figura 3: distribuzione della SAU in regione nel 2021 - l'incidenza di orti e frutteti familiari e delle coltivazioni legnose non da frutto è trascurabile, in quanto pari, rispettivamente, allo 0,03% e allo 0,02% della SAU



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [21]

² Per "seminativi" si intendono le colture di piante erbacee soggette all'avvicendamento culturale (esclusi i foraggi); per "prati, pascoli e foraggi" si intendono i prati permanenti e non permanenti, le coltivazioni foraggere, i terreni a riposo, i terreni adibiti a pascoli; per "coltivazione legnose da frutto" si intendono alberi e arbusti che producono frutta; per "superfici agricole ritirate dalla produzione" si intende il terreno nudo, coperto con vegetazione spontanea o seminato senza fini produttivi immediati; le "coltivazioni agrarie legnose non da frutto" in regione sono il bambù e il bambù gigante.

Tra i seminativi più importanti sono calate le superfici destinate a mais (-5,8%), orzo (-5,6%), sorgo (-39,8%), girasole (-49,9%) e colza (-36,9%), mentre sono aumentate quelle a frumento tenero (+4,9%) e soia (+8,4%). Per quanto riguarda le coltivazioni legnose da frutto più rilevanti, invece, sono incrementate le superfici dedicate ai vigneti (+1,3%), che hanno rappresentato il 93% delle superfici appartenenti a questa categoria, e ai meleti (+7,8%). Sono risultati in calo, invece, gli actinidi (-5,6%).

Nonostante l'andamento meteorologico sia stato favorevole allo sviluppo di malattie fungine nei cereali e di fitopatologie come la ticchiolatura e l'oidio, dal punto di vista fitosanitario non sono emerse particolari problematiche laddove siano stati effettuati trattamenti e qualora siano state seguite le giuste pratiche agronomiche. I danni imputabili alla cimice asiatica sono risultati in diminuzione sia sui cereali sia sulle colture frutticole, eccezion fatta nella provincia di Trieste, dove *Halyomorpha halys* ha sinistrato gli olivi. La moria del kiwi e le concause che la provocano rimangono, invece, oggetto di studio [22].

Il comparto zootecnico è articolato nell'allevamento di diverse specie, tra cui le principali rimangono i bovini e i suini. Tra i prodotti alimentari di maggior pregio derivanti da questa filiera, la produzione del formaggio Montasio DOP è risultata inferiore del -7,0% rispetto al 2020, anno che era stato caratterizzato da un numero di forme *record*. Il numero di cosce trasformate nel prosciutto di San Daniele DOP, invece, è stato superiore del +3,1% rispetto al 2020. Il comparto lattiero-caseario ha assistito ad un incremento dei prezzi del latte alla stalla e dei formaggi nella parte finale dell'anno, in seguito all'aumento dei prezzi delle colture alla base dell'alimentazione zootecnica. Per quanto riguarda il prosciutto di San Daniele DOP, l'incremento del prezzo era iniziato già durante il periodo estivo.

Il comparto ittico ha evidenziato una ripresa delle esportazioni (+18,2%) superando i valori pre-pandemici. Al contrario, le importazioni di prodotti ittici regionali freschi e trasformati sono diminuiti del -26,7%, migliorando il saldo commerciale. La produzione di trote si è ristabilita sui valori del 2019 e si è allineata ai cambiamenti nella richiesta da parte dei consumatori. Per quanto riguarda, invece, le produzioni da acque marine, è stata rilevata una lieve flessione nella produzione di pescato (-0,6%) e del loro valore (-3,7%), nonostante l'aumento del prezzo medio delle principali specie ittiche pescate. È aumentato anche il prezzo medio dei molluschi bivalvi allevati, con incrementi superiori al +36% che hanno favorito il comparto dei mitili, con una produzione in ripresa rispetto al 2020 (+5,2%), mentre prosegue la contrazione nella pesca delle vongole (-37,8%).

Per i dati puntuali relativi alle singole colture e produzioni zootecniche e ittiche si rimanda alle specifiche sezioni del capitolo 4.

2.3 Prime stime per il 2022

Il 2022 si è aperto con il perdurare dei segnali della crisi economica, caratterizzati dall'aumento generalizzato dei costi delle materie prime, dei prodotti energetici e dei suoi derivati (imballaggi, plastica, prodotti chimici) [23]. Con lo scoppio della guerra in Ucraina è aumentata l'incertezza in un quadro macroeconomico internazionale già offuscato da diffuse strozzature settoriali, forti tensioni inflazionistiche e dal recente riacutizzarsi della pandemia in Cina. L'invasione dell'Ucraina, avvenuta dopo mesi di tensioni crescenti sul suo confine orientale, ha indotto una larga parte della comunità internazionale a rispondere rapidamente con l'inasprimento delle sanzioni nei confronti della Russia [24].

Le ripercussioni sull'attività economica globale dipenderanno in larga misura dall'evoluzione del conflitto, che si sono riflesse in ulteriori rialzi dei prezzi delle materie prime, per le quali la Russia detiene una quota rilevante del mercato mondiale. L'interscambio commerciale della Russia è fortemente orientato verso i Paesi europei, che assorbono circa il 40% delle sue vendite all'estero. Le importazioni provenienti dalla Russia provvedono a una quota significativa del fabbisogno complessivo di materie prime energetiche e di metalli per l'Italia: per il solo gas naturale la quota supera il 45% [24].

Per quanto concerne il comparto agroalimentare, le esportazioni italiane in Russia ammontavano nel 2020 a oltre 587 milioni di € [17]; i principali prodotti sono stati caffè, vini in bottiglia e spumanti. Per la Russia, l'Italia è il primo fornitore di vino, sebbene le esportazioni verso Mosca rappresentino solo il 2% del totale della filiera vitivinicola nazionale e la Russia si collochi al 12° posto nella graduatoria dei *partner* commerciali italiani in questo comparto [23].

Nell'immediato, il settore più colpito in campo agroalimentare per l'Italia è quello dell'alimentazione animale, che comprende frumento, mais, olio di girasole, pannelli di estrazione e, solo in parte, quello per l'alimentazione umana, legato all'importazione di frumento tenero. Nel caso dei cereali zootecnici, infatti, l'Italia è ampiamente dipendente dal commercio estero, importando oltre il 60% dei propri fabbisogni di frumento tenero e circa il 50% di mais. Ne consegue che il mercato nazionale è largamente esposto alla volatilità e alle turbative del mercato internazionale [23].

Tra i fornitori esteri, l'Ucraina, nel 2021, ha fornito all'Italia il 3% delle importazioni di frumento tenero e il 13% di mais, mentre la quota dall'Ungheria è, rispettivamente, del 23% e del 32% [23]. Ucraina e Ungheria forniscono complessivamente all'Italia il 68% degli acquisti di olio di girasole e la Russia è il primo fornitore di pannelli di estrazione di olio di girasole con una quota di circa il 30%. A questo si aggiunge il blocco delle spedizioni via nave dal Mar Nero e dal mar d'Azov che, storicamente, sono il centro logistico della produzione agricola dell'area ex-sovietica e di parte del Medio Oriente. Tale scenario si inserisce all'interno di un più ampio quadro in cui, per il 2021, si è già registrato un forte rialzo delle materie prime agricole, con le

quotazioni del frumento e del mais che in Italia hanno raggiunto i livelli *record* degli ultimi trent'anni. A causa del conflitto si rende necessaria la diversificazione dei mercati di approvvigionamento, in primo luogo facendo riferimento ad altri Paesi europei, come Francia e Germania per quanto riguarda il frumento tenero. Il ricorso ai grandi produttori del continente americano (USA, Canada, Argentina, Brasile) risulta più problematico: l'approvvigionamento è in parte rallentato dagli elevati costi di trasporto via nave e dalle situazioni di non conformità con la legislazione europea, ad esempio gli OGM (Organismi Geneticamente Modificati) per i cereali statunitensi e il contenuto dei residui di pesticidi per l'Argentina [23].

Nell'area dell'Euro, inoltre, le tensioni connesse con la guerra in Ucraina hanno contribuito a innalzare l'inflazione che, a marzo, ha raggiunto il +7,5%, facendo cadere il clima di fiducia delle famiglie e, in misura minore, delle imprese. Questi sviluppi potrebbero ulteriormente indebolire l'attività economica. A fronte di queste significative ripercussioni economiche, il Consiglio direttivo della BCE (Banca Centrale Europea) ha annunciato a marzo 2022 che adotterà tutte le misure necessarie per garantire la stabilità dei prezzi e quella finanziaria, mentre i principali organismi internazionali stanno rivedendo al ribasso le valutazioni sulle prospettive di crescita. Secondo le stime diffuse dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), il PIL mondiale (al netto di quello russo) sarebbe inferiore nei prossimi dodici mesi di circa un punto percentuale rispetto a uno scenario in cui il conflitto non avesse avuto luogo [24, 25].

Prima dello scoppio del conflitto, si attendeva che l'attività economica in Italia si sarebbe riportata al livello precedente la pandemia intorno alla metà del 2022. La guerra ha peggiorato decisamente un quadro che già nei primi mesi del 2022 si era andato deteriorando a causa della risalita dei contagi dovuti alla variante *Omicron*, dell'incremento dei costi dell'energia, delle strozzature dal lato dell'offerta. La produzione industriale è diminuita, risentendo degli effetti dei maggiori costi e delle difficoltà di approvvigionamento degli *input*, e la spesa delle famiglie si è indebolita, penalizzata dal rialzo dei contagi, dalla perdita di potere d'acquisto dovuta all'aumento generale dei prezzi e dal deterioramento del clima di fiducia seguito allo scoppio della guerra [24].

Nelle valutazioni del Governo, le conseguenze sull'attività economica dipendono dalla capacità di soddisfare il fabbisogno energetico del Paese ricorrendo a fonti e fornitori alternativi. Impatti negativi aggiuntivi a quelli considerati dal Governo potrebbero derivare da un ulteriore deterioramento della fiducia e dal diffondersi di un generalizzato clima di incertezza, fattori che negli episodi di crisi del passato hanno frenato in misura non trascurabile l'attività economica [24].

Il conflitto in Ucraina ha creato, quindi, inaspettate tensioni sui mercati dei prodotti agricoli e dei mezzi tecnici utilizzati in agricoltura. In particolare, l'aumento dei prezzi dell'energia, come

pure di fertilizzanti e mangimi, sta causando un eccezionale aumento dei costi di produzione per le aziende agricole [26]. Il Centro di Politiche e Bioeconomia del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) ha individuato le principali voci di aumento dei costi di produzione delle aziende agricole nei fertilizzanti (+170%), nel gasolio (+129%), nei mangimi (+90%) e nelle sementi e nelle piantine (+90%). Gli effetti sono molto differenti in relazione alla specializzazione produttiva e ne consegue che i settori della cerealicoltura e dell'ortofloricoltura saranno quelli che ne subiranno gli impatti maggiormente, con un aumento atteso dei costi superiore al +65%. Seguono gli allevamenti, con incrementi compresi tra +40% e +60% dei costi di produzione. I settori specializzati in frutticoltura e olivicoltura attendono aumenti tra +45% e +55%, mentre la viticoltura è il settore in cui è atteso il minor incremento (+35%).

La Regione Friuli Venezia Giulia, a giugno 2021, prima dello scoppio del conflitto, aveva previsto di mettere in campo una corposa programmazione per accompagnare la nuova fase di crescita in linea con il nuovo quadro finanziario dell'UE per il 2021-27, potenziato dal *Next Generation EU*, l'insieme di misure straordinarie necessarie alla ripartenza dopo la pandemia. Le risorse più cospicue per il Friuli Venezia Giulia sono quelle delineate dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che ha già ottenuto il via libera dal Governo ed attende l'approvazione definitiva da parte dell'UE. L'utilizzo di questi interventi dovrà essere coerente con i più importanti principi internazionali, come il "*Green Deal*" e l'Agenda 2030, che collocano la transizione verde e quella digitale alla base delle nuove politiche dell'UE [27].

Con specifico riguardo al comparto agroalimentare regionale, come riportato nel Documento di Economia e Finanza regionale 2022 [27], con riferimento alla nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria) per il periodo 2023-2027, proseguirà la partecipazione ai lavori ministeriali per la finalizzazione del Piano Strategico Nazionale e saranno definite le disposizioni regionali per gli interventi di sviluppo rurale. Si procederà, inoltre, allo sviluppo di strumenti di gestione delle informazioni sulle filiere agroalimentari, necessarie per una migliore definizione delle politiche di sviluppo del settore, sia per la tracciabilità dei prodotti e per la sicurezza alimentare e l'informazione ai consumatori in linea con la strategia *Farm to fork*.

Al momento, per quanto riguarda il comparto agricolo regionale, l'andamento della stagione produttiva 2022 sembra essere favorito dall'andamento meteorologico. I lavori di preparazione alle semine dei cereali nei mesi di marzo e aprile sono proseguite, grazie anche alle condizioni meteorologiche favorevoli. Dopo un inverno secco con precipitazioni molto contenute, le piogge del mese di aprile hanno permesso l'avvio delle semine e scongiurato problematiche nella ripresa vegetativa delle piante legnose. Permane, tuttavia, la preoccupazione per la disponibilità di acqua durante i mesi estivi, a causa delle quasi assenti precipitazioni nevose durante l'inverno che hanno fatto ridurre notevolmente il livello dei

bacini idrici. Ne consegue che l'efficienza del comparto agricolo è interconnessa al risparmio idrico e anche all'adeguata scelta della coltura sulla base della disponibilità di acqua nei terreni coltivati.

Per quanto riguarda i cereali, nel mese di marzo, alla Borsa merci di Bologna è stata rilevata una variazione tra i prezzi del prodotto estero comunitario e di quello locale pari al +2,5% per il frumento tenero, del +3,0% per il mais e del +6,5% per l'orzo [13]. Il frumento tenero extra-comunitario ha raggiunto una quotazione del 27,0% più elevata rispetto a quello locale. I prezzi dei cereali presso la Borsa merci di Udine hanno superato 370 €/t nel mese di marzo 2022, ma anche le quotazioni delle oleaginose, sono in rialzo, in particolare per la soia, che a marzo ha raggiunto quotazioni pari a 675 €/t alla Borsa merci di Bologna, superando di molto i cereali [13]. La situazione di incertezza che sta attraversando il settore cerealicolo e il timore che tali valori non siano garantiti anche durante la raccolta, ha portato alcuni centri di raccolta regionali a stipulare contratti con prezzi garantiti ai coltivatori per incentivarne la coltivazione. Il comparto vitivinicolo sembra essere quello meno esposto agli effetti del conflitto, grazie ad una domanda estera di vini regionali sostenuta, favorevole per i produttori anche per il prezzo del Prosecco DOC (Denominazione di Origine Controllata), il quale è risultato in progressiva crescita a partire dalla vendemmia 2021, fino a raggiungere la quotazione di 245 €/hL nel mese di marzo 2022 presso la Borsa merci di Udine. Anche i vini bianchi, rossi e rosati DOC e DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) hanno assistito ad un aumento dei prezzi alla Borsa merci di Pordenone, ma limitato al mese di marzo [13]. Permane l'incertezza sulla disponibilità e il costo dei materiali necessari per la coltivazione e la vinificazione, sebbene sul territorio regionale siano presenti varie imprese funzionali alla filiera vitivinicola. La possibilità di organizzare eventi fieristici di settore, inoltre, ha permesso alle aziende vitivinicole di riprendere attività importanti per lo sviluppo commerciale, che durante la pandemia erano state sospese.

Il settore zootecnico, colpito dall'aumento dei carburanti, dei prezzi di cereali e oleaginose e dei mangimi che ne derivano, ha registrato nei primi mesi del 2022 un *trend* in aumento anche nel prezzo dei bovini da macello, con una variazione tendenziale del prezzo nel primo trimestre del +25,7% per le manze da macello e del +10,5% per la scottona. Lo stesso andamento si è verificato in campo suinicolo, con il prezzo dei suini d'allevamento al primo trimestre 2022 in aumento del +9,0% rispetto allo stesso periodo 2021, e del +12,6% per i suini da macello [13]. Nel settore della trasformazione delle carni, sebbene permanga una situazione di generale preoccupazione per l'incremento dei prezzi di produzione, al primo trimestre 2022 la produzione di prosciutto di San Daniele DOP è risultata in leggero aumento (+1,6% nel numero di cosce e +1,2% in peso) e si sono verificati lievi incrementi del prodotto con osso (+4,0%) e disossato (+5,1%) nel mese di marzo [14, 28]. Per il pollame, dopo un 2021 caratterizzato da un aumento progressivo del prezzo sulla Borsa merci di Treviso da gennaio a dicembre, il prezzo è continuato a salire nei primi mesi del 2022, raggiungendo nel primo trimestre 2022 incrementi tendenziali del +68,2% per i polli e del +62,3% per i tacchini [13].

3. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE

di Laura Zoratti e Daniele Rossi (ERSA)

3.1 Le imprese nel settore agroalimentare

Nel 2021 il numero di imprese del settore primario iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA (Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Friuli Venezia Giulia)³ [28] è diminuito del -0,9% rispetto al 2020, così come la sua incidenza sul totale delle imprese regionali (13,5%). Nel 2021, infatti, le aziende regionali che hanno subito maggiormente l’impatto della pandemia sono state le aziende dell’industria (-2,1%) e del commercio (-1,6%). Sono risultate attive 13.025 aziende delle 13.142 aziende registrate. Il numero delle imprese agricole⁴ è ammontato a 12.317, in ulteriore flessione del -2,3% rispetto all’anno precedente: prosegue, quindi, il *trend* negativo di lungo periodo. Sono diminuite anche le imprese attive nel settore della pesca e dell’acquacoltura (336 unità, -0,6%), mentre sono incrementate le aziende attive nella silvicoltura (372 unità, +6,0%) (Tabella 2).

Nel 2021, nel complesso, nel settore primario sono aumentate le forme di tipo societario, mentre è proseguita la contrazione del numero di imprese individuali e delle “altre forme” (come consorzi, cooperative). Le società di capitali hanno registrato un incremento del +4,4% (310 unità) e sono aumentate anche le società di persone (2.110 imprese, +2,2%). Le ditte di tipo individuale permangono la principale tipologia di aziende del settore primario regionale, sebbene siano risultate in calo (10.446 unità, -1,5%), andamento che prosegue da oltre un decennio. Le forme di tipo cooperativistico e consorziale sono scese a 159 imprese (-2,5%).

A livello provinciale, Gorizia è la provincia che ha registrato la perdita maggiore (-2,4% dovuto principalmente ad un calo del -2,7% delle imprese agricole²). A Pordenone e Udine sono stati rilevati cali complessivi contenuti (rispettivamente -0,9% e -0,6%), mentre a Trieste si è verificato un aumento del +1,4%. La distribuzione territoriale delle aziende è rimasta invariata rispetto al 2020: è confermato il primato della provincia di Udine, dove è localizzato il 55,0% delle imprese agricole regionali, segue quella di Pordenone (33,5%). Gorizia e Trieste hanno rappresentato rispettivamente l’8,0% e il 3,5% delle aziende agricole regionali.

³ Il Centro di informatizzazione del sistema camerale nazionale riporta i dati di iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese tenuto dalle Camere di Commercio. Dal 1996 anche le imprese agricole sono obbligate a iscriversi al Registro delle Imprese tenuto presso le CCIAA. Sono esclusi da tale obbligo i produttori agricoli che hanno realizzato nel precedente anno solare un volume d’affari inferiore a circa 7.000 €, costituito per almeno ⅓ da cessioni di taluni prodotti agricoli. Sono tenuti all’iscrizione tutti i produttori che ricevono il carburante agricolo a condizioni agevolate.

⁴ Sono intese come imprese agricole quelle classificate nelle “Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi”.

L'indice di specializzazione ha evidenziato la vocazione agricola dei territori provinciali di Udine e Pordenone, con valori superiori a 1, mentre quella delle imprese regionali è minore a Gorizia (0,8) e bassa nel territorio triestino (0,2) (Tabella 2).

Tabella 2: numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese delle CCAA del Friuli Venezia Giulia nel 2021

	Numero	% sul totale regionale	2021/20 (%)	Indice di specializzazione settore agricolo
Udine	6.669	55,0	-0,6	1,1
Pordenone	4.282	33,5	-0,9	1,3
Gorizia	940	8,0	-2,4	0,8
Trieste	396	3,4	1,4	0,2
Friuli Venezia Giulia	12.317	100,0	-1,0	
Silvicoltura	372		+6,0	
Pesca	336		-0,6	
Totale sezione agricoltura	13.025		-0,8	
di cui:				
- Società di capitali	310	31,7	+4,4	
- Società di persone	2.110	30,6	+2,2	
- Ditte individuali	10.446	33,4	-1,5	
- Altre forme	159	4,3	-2,5	

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere-Movimprese [29]

Per quanto riguarda le imprese alimentari, si rileva che, nel 2021, il numero di “industrie alimentari, delle bevande e del tabacco” iscritte presso il Registro delle Imprese delle CCAA e attive in Friuli Venezia Giulia è stato pari a 791 unità, in leggera flessione (-0,5%) rispetto al 2020 (Tabella 3) [29]. Il decremento è molto inferiore rispetto all'intero settore manifatturiero regionale, dove il numero di aziende registrate è diminuito del -2,2%. Il peso a livello regionale del comparto alimentare su quello manifatturiero si è attestato all'8,6%.

Per quanto riguarda la forma giuridica, sono prevalse di poco le ditte individuali che, sebbene in flessione del -1,1% rispetto all'anno precedente, hanno rappresentato il 33,4% del totale

delle imprese, seguite dalle società di persone (30,6% del totale), in calo del -3,6%. Le società di capitali sono, invece, in aumento del +4,1% e costituiscono il 31,7% delle imprese alimentari regionali, mentre è residuale l'incidenza delle imprese organizzate in altre forme giuridiche (cooperative, consorzi, ecc.), in calo del -5,6%.

Tabella 3: numero di "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" in Friuli Venezia Giulia attive iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA nel 2021

	Numero	% sul totale regionale	2021/20 (%)	Indice di specializzazione settore alimentare
Udine	429	54,2	-1,4	1,1
Pordenone	184	23,3	0,0	0,9
Gorizia	75	9,5	+2,7	1,0
Trieste	105	13,0	0,0	0,8
Friuli Venezia Giulia	791	100,0		
di cui:				
- Società di capitale	31,7	31,7	+4,1	
- Società di persone	30,6	30,6	-3,6	
- Ditte individuali	33,4	33,4	-1,1	
- Altre forme	4,3	4,3	-5,6	

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere-Movimprese [29]

A livello territoriale, Gorizia (+2,7%) ha presentato un lieve incremento del numero di imprese, che è risultato, invece, invariato a Pordenone e Trieste e diminuito a Udine (-1,4%). In termini di distribuzione territoriale, Udine ha consolidato il primato a livello regionale, concentrando il 54,2% delle imprese alimentari friulane, seguita da Pordenone (23,3% del totale). Il 13,0% delle imprese alimentari è rimasto presente sul territorio triestino e il restante 9,5% a Gorizia.

L'indice di specializzazione ha confermato una certa omogeneità nella diffusione delle imprese alimentari sul territorio friulano (Tabella 3).

Risulta in costante aumento il numero di aziende che ha aderito al progetto "La Strada del Vino e dei Sapori del Friuli Venezia Giulia", nato con la L.R.22/15 (Disposizioni per la realizzazione, il riconoscimento e la valorizzazione delle "Strade del Vino e dei Sapori" della

regione Friuli Venezia Giulia). Tale piano ha l'obiettivo di valorizzare i territori contraddistinti da produzioni vitivinicole e agroalimentari di qualità, promuovendoli nell'ambito di un'offerta turistica integrata, e di sostenere al contempo anche la collaborazione intersettoriale tra le imprese.

Il numero di aziende aderenti al progetto è cresciuto negli anni, passando da 184 adesioni nel 2017 a 412 adesioni registrate nel 2021, con incrementi annuali superiori al +26% tra il 2017 e il 2020. Nonostante la pandemia da COVID-19, il *trend* di crescita non si è arrestato, grazie ad un aumento delle adesioni del +7,9% tra il 2020 e il 2021.

I dati forniti da PromoTurismoFVG [30] evidenziano che oltre il 44% delle adesioni riguarda aziende vitivinicole, birrifici, agribirrifici e distillerie. Il 35,7% proviene da ristoranti, agriturismi, enoteche e gastronomie, seguiti dal 16,5% di aziende agricole e artigiane, mentre il restante 3,4% riguarda le agenzie di viaggio. Quasi il 40% delle aziende aderenti sono localizzate nelle zone collinari, il 19,9% in montagna e il 15,3% nelle zone costiere. La restante parte si suddivide tra le zone limitrofe ai fiumi (10,1%), il Carso (9,1%) e la pianura (6,3%).

3.2 L'occupazione

Il 2021 è stato segnato da una generale ripresa dei saldi occupazionali per la maggioranza dei comparti regionali, dopo un 2020 caratterizzato da saldi negativi. Sulla scorta di questa dinamica, l'occupazione in campo agroalimentare è aumentata rispetto al 2020 (Tabella 4, Tabella 5)⁵.

Gli occupati dipendenti assunti in Friuli Venezia Giulia sono risultati in aumento anche nel 2021 secondo la banca dati dell'ORML (Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro) del Friuli Venezia Giulia (Tabella 4) [31]. Il numero di assunzioni ha raggiunto 23.386 unità (+1,7% rispetto al 2020). Dall'analisi dei singoli comparti, è emerso che la dinamica occupazionale in agricoltura è frutto di 20.470 unità (-1,0%) assunte nel settore agricolo e 2.916 unità nel settore alimentare (-20,1%). A fronte di un calo delle assunzioni, l'aumento delle cessazioni in entrambi i comparti (+3,4% nel comparto agricolo e +26,1% nel settore alimentare) ha determinato una diminuzione del saldo occupazionale regionale, che è stato comunque positivo (Tabella 4).

Il saldo occupazionale, derivante dalla differenza tra assunzioni e cessazioni, infatti, ha contato +126 unità, ma è risultato in netta diminuzione rispetto al 2020 (-74,6%), sfavorito dall'aumento delle cessazioni (+3,4%). Il saldo positivo è stato interamente imputabile al comparto alimentare (+127 unità, +7,6%), mentre è rimasto stabile quello agricolo (-1 unità) dopo l'incremento significativo registrato nel 2020.

⁵ I dati presentati nella Tabella 4 non sono confrontabili con quelli esposti nella Tabella 5 in quanto sono state usate fonti diverse.

Tabella 4: assunzioni, cessazioni e saldo occupati dipendenti del settore agroalimentare per provincia, settore, genere e cittadinanza in regione nel 2021

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo		
	2020	2021	2021/20 (%)	2020	2021	2021/20 (%)	2020	2021	2021/20 (%)
Udine	8.245	8.582	+4,1	8.272	8.350	+0,9	-27	+232	+759,3
Pordenone	9.911	9.986	+0,8	9.432	10.126	+7,4	+479	-140	-129,2
Gorizia	4.318	4.071	-5,7	4.225	4.074	-3,6	+93	-3	-103,2
Trieste	528	747	+41,5	577	710	+23,1	-49	+37	+175,5
Totale	23.002	23.386	+1,7	22.506	23.260	+3,4	+496	+126	-74,6
Settore Agricoltura	20.673	20.470	-1,0	20.295	20.471	+0,9	+378	-1	-100,3
Settore Alimentare	2.329	2.916	-20,1	2.211	2.789	+26,1	+118	+127	+7,6
Donne	7.770	8.224	+5,8	7.684	8.035	+4,6	+86	+189	+119,8
Uomini	15.232	15.162	-0,5	14.822	15.225	+2,7	+410	-63	-115,4
Stranieri	10.123	10.612	+4,8	9.800	10.526	+7,4	+323	+86	-73,4
Italiani	12.879	12.774	-0,8	12.706	12.734	+0,2	+173	+40	-60,7

Fonte: elaborazione di ERSA su dati dell'ORML della Regione Friuli Venezia Giulia [31]

A livello territoriale, le province che hanno contato il maggior numero di dipendenti nel comparto agroalimentare sono state Udine e Pordenone, con oltre 8 mila addetti ciascuna, seguite da Gorizia, con oltre 4 mila dipendenti e Trieste, con più di 500 addetti. Le province di Udine (+232 dipendenti) e Trieste (+37 addetti) hanno contribuito a generare un saldo regionale positivo dell'occupazione dipendente nel settore agroalimentare, dopo un 2020 caratterizzato da segni in flessione. Le province di Pordenone (-140 addetti) e Gorizia (-3 addetti), invece, dopo un 2020 con segni positivi, nel 2021 hanno registrato un calo del saldo degli occupati dipendenti (Tabella 4).

A livello di genere, gli uomini hanno rappresentato circa i $\frac{2}{3}$ della popolazione dipendente nel settore agroalimentare regionale (con oltre 15 mila addetti), sebbene in calo rispetto al 2020 per effetto di una sostanziale stabilità delle assunzioni (15.162 addetti, -0,5%) a fronte di un incremento delle cessazioni (15.255 addetti, +2,7%). La quota attribuibile all'impiego delle donne nel settore agroalimentare regionale nel 2021, al contrario, è aumentata (8.224 addette, +5,8%), con un saldo positivo pari a +189 unità, favorito anche da un numero di cessazioni inferiore alle assunzioni (8.035 addette, +4,6%) (Tabella 4).

Per quanto riguarda la provenienza, il numero di operatori di nazionalità italiana assunti nel settore agroalimentare regionale nel 2021 è ammontato a 12.774 addetti, in leggera flessione (-0,8%) rispetto al 2020, mentre sono aumentate le assunzioni di operatori stranieri (10.612 addetti, +4,8%). Sia il saldo occupazionale degli addetti italiani (+40 addetti), sia di quelli stranieri (+86) è risultato positivo nel 2021, ma in calo in entrambi i casi rispetto al 2020 (Tabella 4).

Nel 2021 gli addetti nel settore primario in regione sono ammontati a 25.129 unità (+2,6% rispetto al 2020). In particolare, sono aumentati gli addetti dipendenti del +3,7% (18.560 unità), mentre quelli indipendenti sono risultati stabili (6.569 unità, -0,4%) (Tabella 5). Sono aumentati gli addetti nei settori delle coltivazioni agricole e della produzione di prodotti animali (15.356 unità, +3,9%), della silvicoltura ed utilizzo di aree forestali (589 unità, +5,0%) e dell'industria delle bevande (727 unità, +3,6%). Il numero degli addetti nelle industrie alimentari (8.037 unità, +0,4%) e del tabacco (1 unità, invariato) è risultato stabile, mentre è stato rilevato un decremento nel comparto pesca e acquacoltura (419 unità, -4,8%) (Tabella 5) [32]. È interessante rilevare che nel settore forestale e in quello della pesca, a differenza degli altri, a livello percentuale sono aumentati di più gli addetti indipendenti rispetto a quelli dipendenti, in quanto si tratta principalmente di ditte individuali. A livello provinciale, il numero di addetti è risultato in aumento nel goriziano (2.865, +3,2%), nel pordenonese (8.297, +4,1%) e nell'udinese (11.851, +3,0%), mentre è calato nell'area triestina (2.116, -5,5%) [32].

Tabella 5: occupati nel settore primario regionale nel 2021 per posizione e categoria - sono considerati gli addetti sia delle sedi legali sia delle unità secondarie - per "inv." si intende invariato

	Addetti dipendenti		Addetti indipendenti		Addetti totali	
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	9.933	+6,4	5.423	-0,6	15.356	+3,9
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	346	+4,2	243	+6,1	589	+5,0
Pesca e acquacoltura	379	-5,5	40	+2,6	419	-4,8
Industrie alimentari	7.206	+0,6	831	-1,2	8.037	+0,4
Industria delle bevande	695	+4,2	32	-8,6	727	+3,6
Industria del tabacco	1	inv.	0	inv.	1	inv.
Totale	18.560	+3,7	6.569	-0,4	25.129	+2,6

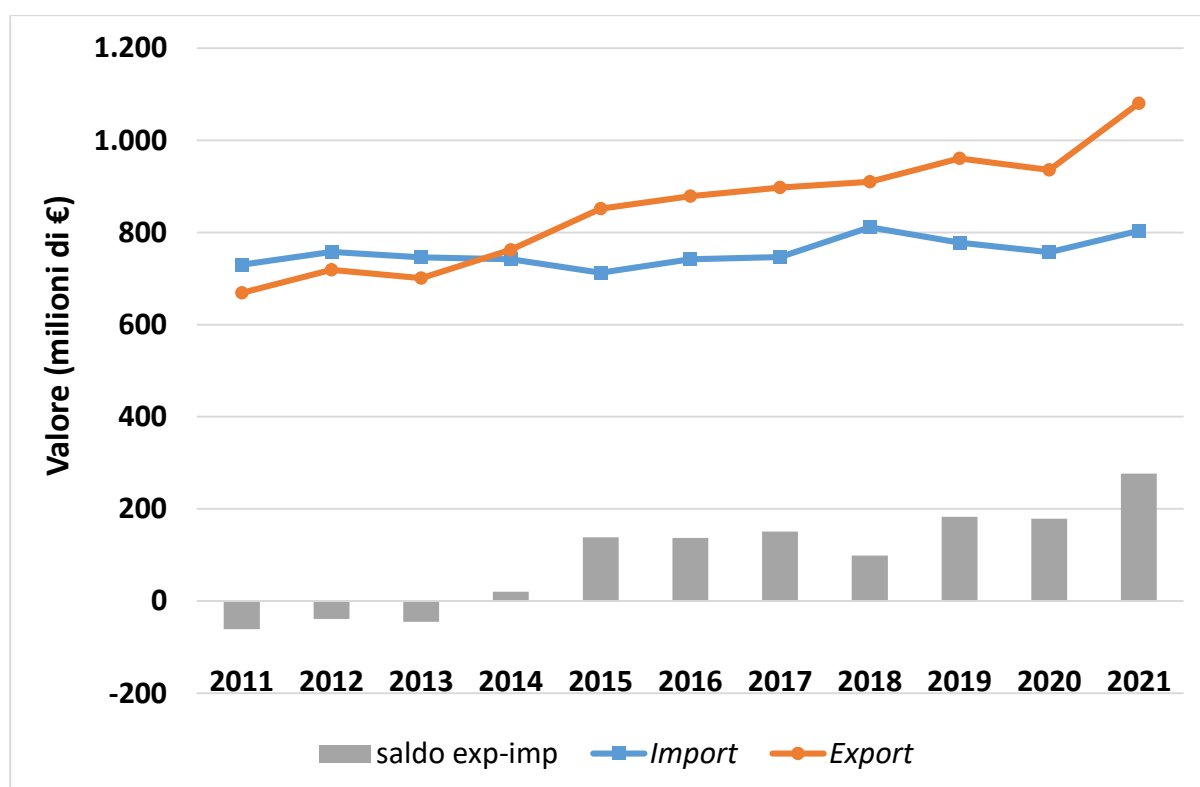
Fonte: elaborazione di ERSA su dati INPS [32]

3.3 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

La distribuzione dei vaccini su scala globale e il conseguente allentamento di alcune restrizioni introdotte per contrastare l'emergenza sanitaria hanno permesso la ripresa degli scambi commerciali dei prodotti agroalimentari regionali con l'estero. Dai dati provvisori 2021 sul commercio estero della banca dati ISTAT-Coeweb [17] si osserva, infatti, che il valore esportato ha superato il miliardo di € (1.080 milioni di €, variazione tendenziale +15,5%), portandosi a valori nettamente superiori a quelli pre-pandemici (Figura 4). Le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura e della pesca (143 milioni di €) sono incrementate del +9,3% rispetto all'anno precedente, recuperando le perdite subite nel 2020 e superando i valori pre-pandemici. Le esportazioni di prodotti alimentari (compresi bevande e tabacco) hanno superato i 937 milioni di €, segnando un incremento del +16,5% rispetto al 2020 e del +14% rispetto al 2019 (Tabella 6).

L'incremento delle esportazioni regionali ha superato di quasi tre punti percentuali l'aumento registrato a livello nazionale (+12,8%). Le esportazioni di prodotti agroalimentari a livello nazionale sono valse 52 miliardi di € (+11,2%), a fronte di un valore importato pari a 48,5 miliardi di € (+11,8%).

Figura 4: andamento degli scambi commerciali con l'estero di prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia (valori correnti, 2011-2021) - i dati 2021 sono provvisori



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [17] - ultimo accesso ai dati nel mese di maggio 2022

Il saldo commerciale si è attestato a +277,1 milioni di €, registrando un balzo del +55,1% rispetto al 2020 (Figura 4, Tabella 6). Il settore che ha contribuito maggiormente alla bilancia *export-import* della regione rimane il comparto alimentare, che ha registrato nel 2021 esportazioni superiori a 937 milioni di €, rispetto ai 377 milioni di € importati nello stesso anno. Per quanto riguarda i prodotti dell'agricoltura e della pesca, la ripresa delle importazioni (423 milioni di €, +4%) e l'incremento delle esportazioni (143 milioni di €, +9,3%) hanno fatto registrare un lieve calo del saldo commerciale della categoria (-1,5%) [17].

Tabella 6: il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia (valori correnti) - i dati 2021 sono provvisori

	Importazioni		Esportazioni		Saldo	
	Milioni di €	Var. % 2021/20	Milioni di €	Var. % 2021/20	Milioni di €	Var. % 2021/20
Prodotti dell'agricoltura						
Prodotti agricoli da colture permanenti	164,3	+10,9	16,9	-2,7	-147,4	+12,7
Prodotti agricoli da colture non permanenti	128,2	+6,5	51,0	+5,4	-77,2	+7,3
Piante vive	5,1	-25,0	29,2	+3,0	+24,1	+11,7
Animali vivi e prodotti di origine animale	20,6	+16,4	2,1	+98,4	-18,5	+11,1
Legno grezzo	82,6	+38,8	13,4	+38,8	-69,2	+19,3
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	25,1	-48,4	30,2	+16,2	+5,2	+122,8
Prodotti alimentari						
Prodotti lattiero-caseari	86,1	+7,1	37,4	+26,1	-48,7	-4,0
Prodotti da forno e farinacei	11,4	-7,4	220,3	+15,7	+208,9	+17,3
Prodotti della lavorazione di granaglie	20,3	+21,7	9,0	+10,3	-11,3	-32,6
Carni lavorate e prodotti a base di carne	75,8	+19,8	75,4	+18,5	-0,5	-261,2
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	16,0	-1,0	8,8	+35,9	-7,1	-25,8
Pesci, molluschi e crostacei	44,8	-4,1	18,9	+21,6	-25,9	-16,9
Olii e grassi vegetali e animali	44,0	+4,6	81,9	+16,0	37,9	+32,6
Prodotti per l'alimentazione degli animali	7,8	+27,2	5,6	+13,5	-2,1	+85,7
Altri prodotti alimentari	47,1	+8,8	305,3	+14,6	+258,3	+15,8
Bevande	24,0	+18,0	174,4	+17,7	+150,4	+17,6
Tabacco	0,1	+1927,6	0,2	-49,3	+0,2	-74,4
Totale	803,3	+6,2	1.080	+15,5	277,1	+55,1

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [17] - ultimo accesso ai dati nel mese di maggio 2022

L'UE si è confermata il primo mercato di riferimento del settore agroalimentare del Friuli Venezia Giulia in termini di valore. Nel 2021 la quota di esportazioni destinate all'ambito comunitario ha sfiorato i 630 milioni di €, in aumento del +1,7% rispetto al 2020, così come la quota delle importazioni provenienti dall'UE si è attestata attorno ai 529 milioni di €, in leggera ripresa (+1,5%) dopo un 2020 stabile. I prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia vengono esportati principalmente in Germania, verso cui sono stati inviati prodotti per un valore di 177,8 milioni di € nel 2021 (seppur in calo del -1,5% rispetto al 2020) e attestandosi al 28,3% del valore agroalimentare complessivamente esportato dalla regione. È seguita la Francia, che si è confermata al secondo posto a livello europeo, nonché al terzo sulla classifica mondiale, importando prodotti agroalimentari regionali per oltre 70,6 milioni di € (-4,3% rispetto al 2020). Al terzo posto in UE e al quarto su scala mondiale si è posizionata l'Austria, verso cui la regione ha esportato prodotti agroalimentari per un valore di 67,6 milioni di € (in aumento del +6,5% rispetto al 2020). È seguita la Slovenia per un valore pari a 48,3 milioni di € (+13,2%).

Al di fuori della zona UE, il mercato principale di riferimento è stato l'America del Nord, con gli USA che si sono posizionati secondi, dietro la Germania, sul *ranking* mondiale (Tabella 7). Una grossa fetta delle esportazioni ha raggiunto ancora il Regno Unito (di seguito UK), verso cui la regione ha esportato nel 2021 prodotti agroalimentari per un valore prossimo ai 69 milioni di € (+20,5%). Altre destinazioni rilevanti per il settore agroalimentare regionale sono stati l'Asia orientale, verso cui sono stati destinati prodotti per oltre 68 milioni di € (+22,2%) e che risulta in costante crescita dal periodo pre-pandemico, la Svizzera che ha importato prodotti per 25,4 milioni di € (+32,5%) e il Medio Oriente (20,9 milioni di €, +22,9%).

Osservando le categorie di prodotti agricoli commercializzati con l'estero, è risultato che i prodotti dell'agricoltura e della pesca del Friuli Venezia Giulia sono costituiti dal 35,6% di prodotti da colture agricole permanenti (ad esempio uva, frutticole, olive, ecc.), a cui si è sommato il 21,1% di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, il 20,4% di piante vive, l'11% di prodotti da colture non permanenti (ad esempio cereali, legumi, semi oleosi, orticole, ecc.) e il 9,3% di legno grezzo. La rimanente parte è costituita da valori marginali relativi ad animali vivi e prodotti di origine animale (1,5%) e altri prodotti della silvicoltura (1,1%).

Le esportazioni di prodotti delle colture permanenti hanno continuato a registrare segni positivi (51,0 milioni di €, +5,4% rispetto al 2020), nonostante si sia verificata anche una ripresa delle importazioni a seguito di una battuta di arresto nel 2020. Le importazioni di colture non permanenti sono ammontate a 128,2 milioni (+6,5%), di cui oltre 76 milioni di € provenienti dall'America centro-meridionale (+2,4%) (Tabella 6).

Tabella 7: principali settori remunerativi e destinazioni in termini di esportazioni della regione verso l'estero nell'anno 2021

	Germania	USA	Francia	UK	Austria	Slovenia
Prodotti dell'agricoltura						
Prodotti agricoli da colture permanenti ⁶	7,5				1,8	
Prodotti agricoli da colture non permanenti	12,2	2,1	4,3		3,2	2,1
Piante vive			5,6			
Legno grezzo ⁶					4,4	
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	1,2				8,6	1,7
Prodotti alimentari						
Prodotti lattiero-caseari ⁶	1,2		1,1	2,6	10,0	10,0
Prodotti da forno e farinacei	56,9	21,5	24,4	34,5	7,2	2,9
Prodotti della lavorazione di granaglie						1,9
Carni lavorate e prodotti a base di carne ⁶	20,0	8,3	8,1	3,7	6,1	3,3
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1,0					1,5
Pesci, molluschi e crostacei	1,0				3,9	2,3
Olii e grassi vegetali e animali	24,3		8,1	2,1	9,2	2,1
Prodotti per l'alimentazione degli animali					6,6	1,4
Altri prodotti alimentari	27,2	40,5	20,2	14,4	4,1	9,4
Bevande ⁶	31,3	42,0	3,7	10,6		2,5

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [17] - ultimo accesso ai dati nel mese di maggio 2022

Le esportazioni del settore ittico sono riprese, registrando un valore di 30,2 milioni di € (+16,2%) per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, sebbene mantenendosi al di sotto dei

⁶ I valori sono espressi in milioni di € e sono dati provvisori. Sono stati riportati i casi in cui il valore esportato supera il milione di €. Nonostante le importanti esportazioni, la regione importa prodotti agricoli da colture permanenti per 26,3 milioni di € dall'Austria e 17,3 milioni di € dalla Slovenia; legno grezzo per 33,1 milioni di € dalla Slovenia e 15,9 milioni di € dall'Austria; prodotti lattiero-caseari per 33,3 milioni di € dalla Germania, 16,4 milioni di € dalla Slovenia, 5,3 milioni di € dall'Austria e 3,0 milioni di € dalla Francia; carni lavorate e prodotti a base di carne per 8,1 milioni di € dalla Francia e 5,5 milioni di € dalla Slovenia; bevande per 6,4 milioni di € dalla Slovenia, 3,4 milioni di € dalla Francia e 2,9 milioni di € dall'Austria.

valori pre-pandemici (-10,4% rispetto al 2019). Per questo comparto del settore primario è importante evidenziare che, nel 2021, il saldo ha segnato un'inversione di tendenza, portandosi in segno positivo (+5,1 milioni di €), grazie ad una consistente riduzione delle importazioni (25,1 milioni di €, -48,4%). Nel settore del trasformato, anche la categoria di pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati ha subito una contrazione delle importazioni (44,8 milioni di €, -4,1%), mentre si è assistito ad un aumento delle esportazioni (18,9 milioni di €, +21,6%) (Tabella 5).

Hanno registrato segno positivo anche le esportazioni di piante vive (29,2 milioni di €, +3,0%) a fronte di un calo nell'importazione di questi prodotti del -25,0% (5,1 milioni di €), di prodotti della silvicoltura (13,9 milioni di €, +40,5%), di cui oltre il 96% è costituito da legno grezzo, e di animali vivi e prodotti di origine animale (2,1 milioni di €, +98,3%). Sono riprese le importazioni di animali vivi e prodotti animali, in aumento del +16,4% rispetto al 2020 (per un valore pari 20,6 milioni di €, di cui 14,5 milioni di € dalla Francia) e di legno grezzo (82,6 milioni di €, +22,1%, di cui oltre 33 milioni di € provenienti dalla Slovenia, 18,2 milioni di € dalla Slovenia e 15,9 milioni di € dall'Austria).

La regione Friuli Venezia Giulia ha continuato ad importare grandi quantità di prodotti agricoli da colture non permanenti (oltre 136 milioni di €, in crescita del +11,2% rispetto al 2020) dal continente europeo, a fronte di 16,9 milioni di € esportati (-2,7%) (Tabella 5). Nell'ultimo anno, l'Austria è diventata il principale fornitore di prodotti appartenenti a questa categoria (25,2 milioni di €, +47,7%), superando la Croazia, le cui importazioni sono rimaste stabili rispetto al 2020 (25,3 milioni di €, +0,4%). Sono seguite Ungheria, Slovenia e Ucraina, dai quali il Friuli Venezia Giulia ha importato prodotti da colture non permanenti per ulteriori 52 milioni di €, suddivisi equamente tra i tre Paesi. Le importazioni dalla Slovenia sono raddoppiate (17,3 milioni di €, +100,8%), mentre dall'Ungheria sono rimaste invariate (17,4 milioni di €) e sono leggermente aumentate quelle provenienti dall'Ucraina (17,2 milioni di €, +2,3%), dopo un 2020 caratterizzato da un aumento della provenienza dall'Est europeo. Sono risultate in forte calo le importazioni dal Nord Africa (9,8 milioni di €, -21,0%) e dall'America settentrionale (3,7 milioni di €, -74,6%).

Per quanto riguarda il settore dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco, quasi $\frac{1}{3}$ delle importazioni sono imputabili alla categoria degli altri prodotti alimentari (che comprende la lavorazione di zucchero, caffè, cioccolato, confetterie, piatti e pasti preparati, ecc.), seguito dal 23,5% di prodotti da forno e farinacei (pane, pasticceria, biscotti, pasta, ecc.), il 18,3% di bevande, l'8,7% di olii e grassi vegetali, l'8,0% di carni lavorate e conservate, il 4,0% di prodotti lattiero-caseari ed il 2,0% di pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati. La restante parte ha riguardato i prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei (1,0%), frutta e ortaggi lavorati e conservati (0,9%) e i prodotti per l'alimentazione animale (0,6%).

Tutte le categorie di prodotti alimentari hanno registrato incrementi nei valori esportati nel 2021 (Tabella 6). Grazie alla diminuzione delle importazioni di prodotti da forno e farinacei (11,4 milioni di €, -7,4%) e di frutta e ortaggi lavorati e conservati (16,0 milioni di €, -1,0%), il saldo commerciale per queste due categorie si è portato su valori positivi (Tabella 6).

Alcune categorie sono riuscite a ristabilirsi ai valori pre-pandemici, come frutta e ortaggi lavorati e conservati (+2,0% rispetto al 2019) e prodotti lattiero-caseari (-0,7%), mentre molte categorie li hanno superati registrando un balzo, come gli olii e i grassi vegetali e animali (+37,0%), i prodotti da forno e farinacei (+30,0%), i prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei (+12,8%), le bevande (+11,1%) ed altri prodotti alimentari (+9,9%). Al contrario, le carni lavorate e conservate (-3,7%) e pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (-6,1%) nel 2021 hanno rilevato importi inferiori rispetto al 2019.

Rispetto ad alcune tra le eccellenze agroalimentari del Friuli Venezia Giulia, nel 2021 sono state registrate esportazioni per 142 milioni di € di vino, che sono risultate in forte ripresa (+21,5% rispetto al 2020). Le esportazioni di vino regionali hanno costituito l'81,2% delle esportazioni di bevande del Friuli Venezia Giulia. Gli USA sono stati il principale acquirente di bevande (42 milioni di €), seguiti da Germania (31,3 milioni di €) e UK (10,6 milioni di €) (Tabella 7) [17]. Anche il prosciutto di San Daniele DOP ha registrato ottimi risultati nell'*export*, che è aumentato del +17% rispetto al 2020. Su un totale di 3,6 milioni di kg esportati nel 2021, il 56% delle quote estere ha raggiunto i mercati di Paesi facenti capo all'UE: tra le nazioni più rilevanti si segnalano Francia (oltre 930 mila kg di prosciutto esportati), Germania (462,7 mila kg) e Belgio (223 mila kg). Al di fuori dell'UE sono stati esportati quasi 624 mila kg di prosciutto negli USA e 381,4 mila kg in Australia. Risultati positivi sono giunti anche da Polonia, Austria, Paesi Bassi, Canada e Brasile [14].

Il saldo *export-import* del Friuli Venezia Giulia verso i maggiori Paesi di riferimento per gli scambi commerciali regionali è risultato positivo, a eccezione di Slovenia (con un saldo di -27,6 milioni di €) e Croazia (con un saldo di -24,4 milioni di €). Al di fuori dell'UE, il saldo ha registrato un segno positivo nel commercio del Friuli Venezia Giulia con i principali Paesi di scambio, ad eccezione dell'Ucraina (con un saldo pari a -8,5 milioni di €) e l'Asia centrale (dove il saldo registrato è pari a -8,2 milioni di €).

A livello di importazioni, quelle provenienti dall'UE (530 milioni di €) sono aumentate del +1,5% rispetto al 2020, mentre sono continuate a diminuire le importazioni provenienti dal continente americano (87,5 milioni di €, -7,9%) e sono crollate quelle dall'Oceania (170,8 mila €, -80,9%). Sono riprese le importazioni dal continente asiatico (58,3 milioni di €, +6,7%). In Europa, i principali Paesi da cui la regione ha importato prodotti agroalimentari sono rimaste la Germania e la Slovenia, per un valore complessivo di 150 milioni di €. In riferimento alla Germania, il valore ha superato i livelli pre-pandemia, attestandosi a 73,9 milioni di €, mentre per la Slovenia, dopo un crollo nel 2020, il valore delle importazioni si è avvicinato di nuovo ai valori pre-COVID-19, attestandosi a 75,9 milioni di €. Sono riprese anche le importazioni

dall'Austria (53,6 milioni di €, +5,1%) e dalla Croazia (53,5 milioni di €, +2,6%), mentre sono diminuite le importazioni dalla Francia (36,7 milioni di €, -17,6%) dopo un 2020 segnato da un forte incremento degli scambi di prodotti agroalimentari da questo Paese verso l'Italia.

A livello provinciale, Udine si è confermata la prima provincia per importazioni ed esportazioni di prodotti agroalimentari, con quasi 468 milioni di € esportati, in aumento del +13,6% rispetto al 2020 e 342 milioni di € importati, anch'essi in ripresa (+3,3%) rispetto all'anno precedente. Segue Trieste, che dopo un 2020 caratterizzato da una contrazione negli scambi con l'estero, si è riportata su valori pari a 298,4 milioni di € esportati (+16,4%) e 213,7 milioni di € (+1,6%) importati. Pordenone ha registrato un aumento delle esportazioni pari al 14,5% (229,4 milioni di €) e del +8,4% per le importazioni (165,9 milioni di €). Gorizia si è posizionata in coda per valore di prodotti agroalimentari scambiati con l'estero, sebbene le esportazioni siano aumentate del +26,9%, attestandosi a 84,8 milioni di €, e le importazioni del +31,0% (81,6 milioni di €).

Il calcolo degli indici di specializzazione consente di individuare le principali vocazioni settoriali di ciascuna provincia (Tabella 8). Per quanto riguarda i prodotti del settore primario, Udine è specializzata nell'esportazione di prodotti di colture permanenti (indice di specializzazione pari a 1,29) e nell'importazione di colture non permanenti (1,91). È risultata essere specializzata anche nelle importazioni (1,19) ed esportazioni (1,69) di animali vivi e prodotti di origine animale, esportazioni dei prodotti della silvicoltura (con un indice di 2,31 per le piante forestali e altri prodotti della silvicoltura, 1,63 per il legno grezzo e 1,91 per i prodotti di bosco non legnosi) ed importazioni di legno grezzo (1,85) e a partire dal 2021 anche di piante forestali e altri prodotti della silvicoltura (1,17). È specializzata, inoltre, sia nell'importazione (2,14) sia nell'esportazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura (1,98).

Pordenone, invece, è risultata essere specializzata nell'importazione (2,39) ed esportazione di piante vive (4,62), nell'importazione di prodotti di colture agricole non permanenti (1,71), di animali vivi e prodotti di origine animale (1,95) e piante forestali e altri prodotti della silvicoltura (2,43). Gorizia ha presentato buoni indici nell'esportazione di animali vivi e prodotti di origine animale (3,00) e legno grezzo (2,48) e nell'importazione di prodotti di bosco non legnosi (7,59). Trieste ha registrato indici elevati per l'importazione (3,09) e l'esportazione (1,14) di prodotti di colture agricole permanenti e per le esportazioni di prodotti agricoli da colture non permanenti (2,60).

Tutte le province della regione hanno registrato un elevato grado di specializzazione per i prodotti alimentari. Udine ha registrato buoni indici di specializzazione per l'esportazione di carne lavorata e prodotti a base di carne (1,77), olii e grassi vegetali e animali (2,15), ed anche per importazioni ed esportazioni di pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (1,19 e 1,53, rispettivamente), prodotti lattiero-caseari (rispettivamente 1,13 e 1,56) e prodotti da forno e farinacei (rispettivamente 1,74 e 1,05).

Tabella 8: principali indici di specializzazione delle province del Friuli Venezia Giulia in termini di import-export agroalimentare - gli indici sono calcolati sui flussi dell'anno 2021

	UD	PN	GO	TS
Prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca				
Prodotti di colture agricole non permanenti	1,91 (IMP)	1,71 (IMP)		2,60 (EXP)
Prodotti di colture permanenti				3,09 (IMP)
Piante vive	1,29 (EXP)	2,39 (IMP)		1,14 (EXP)
Animali vivi e prodotti di origine animale	1,19 (IMP)	1,95 (IMP)		
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	1,69 (EXP)		3,00 (EXP)	
Legno grezzo	1,17 (IMP)	2,43 (IMP)		
Prodotti di bosco non legnosi	2,31 (EXP)			
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	1,85 (IMP)		2,48 (EXP)	
	1,63 (EXP)		7,59 (IMP)	
	1,91 (EXP)			
	2,14 (IMP)			
	1,98 (EXP)			
Prodotti alimentari, bevande e tabacco				
Carne lavorata-conservata e prodotti a base di carne			2,88 (IMP)	
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	1,77 (EXP)			
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1,19 (IMP)	2,16 (IMP)		
Oli e grassi vegetali e animali	1,53 (EXP)	1,02 (EXP)	1,30 (EXP)	
Prodotti delle industrie lattiero-casearie		2,21 (IMP)	2,80 (IMP)	
Granaglie, amidi e prodotti amidacei		1,49 (EXP)	5,46 (EXP)	
Prodotti da forno e farinacei	2,15 (EXP)			3,06 (IMP)
Altri prodotti alimentari	1,13 (IMP)	1,19 (IMP)	2,57 (IMP)	
Prodotti per l'alimentazione degli animali	1,56 (EXP)		2,90 (EXP)	
Bevande		3,17 (IMP)		
Tabacco		1,07 (EXP)	3,95 (EXP)	1,40 (EXP)
	1,74 (IMP)			
	1,05 (EXP)	2,04 (EXP)		
	1,28 (IMP)			1,10 (IMP)
				2,70 (EXP)
	1,28 (IMP)	1,51 (IMP)		
			6,25 (EXP)	
	1,17 (IMP)	1,26 (IMP)	1,29 (IMP)	
		2,09 (EXP)	1,89 (EXP)	
		1,23 (IMP)	2,43 (IMP)	1,33 (IMP)
				3,50 (EXP)

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [17] - ultimo accesso ai dati nel mese di maggio 2022

Nella provincia di Udine è stato registrato anche un indice di specializzazione per le importazioni di bevande (1,17), prodotti per l'alimentazione degli animali (1,28) e altri prodotti alimentari (1,28).

Pordenone ha registrato buoni indici di specializzazione nell'importazione (2,16) e nell'esportazione (1,02) di pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati, nell'importazione (2,21) ed esportazione (1,49) di frutta e ortaggi lavorati e conservati, nell'importazione (3,17) ed esportazione (1,07) di granaglie, amidi e prodotti amidacei, nell'importazione (1,26) ed esportazione (2,09) di bevande. La stessa provincia, inoltre, ha presentato un elevato indice di specializzazione per l'importazione di prodotti lattiero-caseari (1,19), prodotti per l'alimentazione animale (1,51) e per l'esportazione di prodotti da forno e farinacei (2,04). Gorizia ha presentato buoni indici di specializzazione per l'importazione (2,88) di carne lavorata e conservata, l'esportazione di pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (1,30), l'importazione (2,80) e l'esportazione (5,46) di frutta e ortaggi lavorati e conservati, l'importazione (2,57) e l'esportazione (2,90) di prodotti lattiero-caseari e per l'importazione (1,29) ed esportazione (1,89) di bevande. Si è specializzata, oltre a ciò, nell'esportazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei (3,95).

Trieste ha trovato la sua vocazione nell'esportazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei (1,40) e tabacco (3,50), all'importazione di olii e grassi animali e vegetali (3,06), oltre all'importazione (1,10) ed esportazione (2,70) di altri prodotti alimentari.

4. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI: PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE, ZOOTECNIA E PESCA

di Daniele Rossi (ERSA)

4.1 Cereali

Mais

Il mais ha sofferto i periodi di caldo intenso verificatisi durante le fasi di fioritura e maturazione latteo-cerosa. In particolare, le varietà precoci hanno patito nel mese di giugno e quelle tardive a settembre, mentre le classi medie hanno conseguito risultati migliori. In generale, a causa dell'assenza di piogge, la resa in campo è stata condizionata dall'apporto di acqua dagli impianti di irrigazione. Dal punto di vista fitosanitario, i periodi caldi e secchi sono stati favorevoli per lo sviluppo di piralide (*Ostrinia nubilalis*) e diabrotica (*Diabrotica virgifera virgifera*), quest'ultima, in particolare, negli appezzamenti in cui si pratica la monosuccessione del mais.

Le superfici investite a mais sono risultate pari a 46.347 ha, in calo del -5,8% rispetto al 2020. Tale decremento ha interessato tutte le province: quella di Udine (31.191 ha) ha perso il -2,3%, quella di Pordenone (13.590 ha) il -10,7% e quella di Gorizia (1.566 ha) il -23,4%. Le superfici nella provincia di Trieste sono state trascurabili [21]. Considerando la diminuzione delle superfici e l'andamento meteorologico, la produzione di mais è stata stimata pari a 477.377 t, inferiore del -19,1% rispetto al 2020, anno che è stato favorevole a questa coltura (Tabella 9).

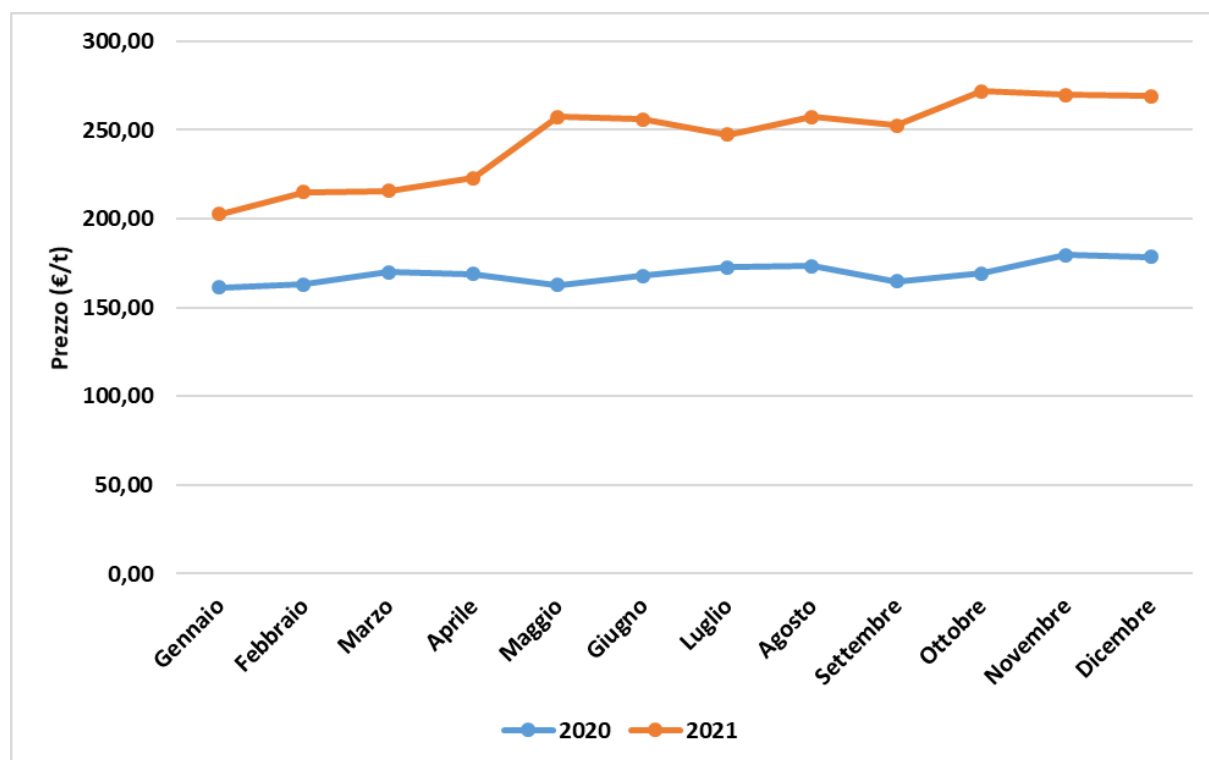
Il trend dei prezzi ha riflesso l'andamento dei mercati internazionali. Il prezzo medio annuale del mais registrato alla Borsa merci di Udine [13] nel 2021 è stato pari a 244,84 €/t, in crescita del +44,6% rispetto al 2020. L'andamento dei prezzi è progressivamente cresciuto fino al mese di maggio, per poi oscillare tra i 247 €/t ai 272 €/t (Figura 5). I prezzi sono risultati ogni mese superiori a quelli del 2020. Nel primo quadrimestre del 2021 i valori erano superiori al 2020 da un minimo del +25% a un massimo del +32%, mentre nei mesi successivi sono stati registrati incrementi tra un minimo del +43% (luglio) e un massimo del +61% (ottobre) (Figura 5). Il valore generato dal comparto è ammontato a 118,0 milioni di € [11], in aumento del +29,6% rispetto al 2020 in virtù dell'aumento dei prezzi, che ha ampiamente compensato il calo produttivo.

Tabella 9: superficie, quantità e valore per provincia del mais nel 2021 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) ⁷
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	31.191	-2,3	321.267	-16,1	79.451
Pordenone	13.590	-10,7	139.977	-23,3	34.617
Gorizia	1.566	-23,4	16.133	-34,2	3.990
Trieste					
Totale	46.347	-5,8	477.377	-19,1	118.058

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 5: andamento dei prezzi all'origine del mais nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

⁷ Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 5.

Frumento tenero

Le semine dei cereali autunno vernini sono iniziate nei primi mesi di novembre conseguentemente alle piogge di ottobre. Il mese di maggio è stato caratterizzato da precipitazioni superiori alla media (paragrafo 2.2), che ne hanno ritardato il ciclo colturale. Nel caldo periodo estivo, queste colture hanno risentito della carenza idrica. Per quanto concerne il frumento tenero, la resa media è aumentata del +3,8% rispetto al 2020.

Le superfici investite a frumento tenero sono ammontate a 11.368 ha, in aumento del +4,9% rispetto al 2020. Tale incremento è il risultato tra l'aumento registrato nella provincia di Udine (7.673 ha, +10,3%) e le diminuzioni registrate nelle province di Pordenone (2.943 ha, -4,0%) e di Gorizia (753 ha, -7,4%). Le superfici nella provincia di Trieste sono risultate trascurabili [21]. Considerando l'incremento delle superfici e l'andamento meteorologico, la produzione di frumento tenero è stata stimata pari a 62.523 t, superiore del +8,9% rispetto al 2020 (Tabella 10).

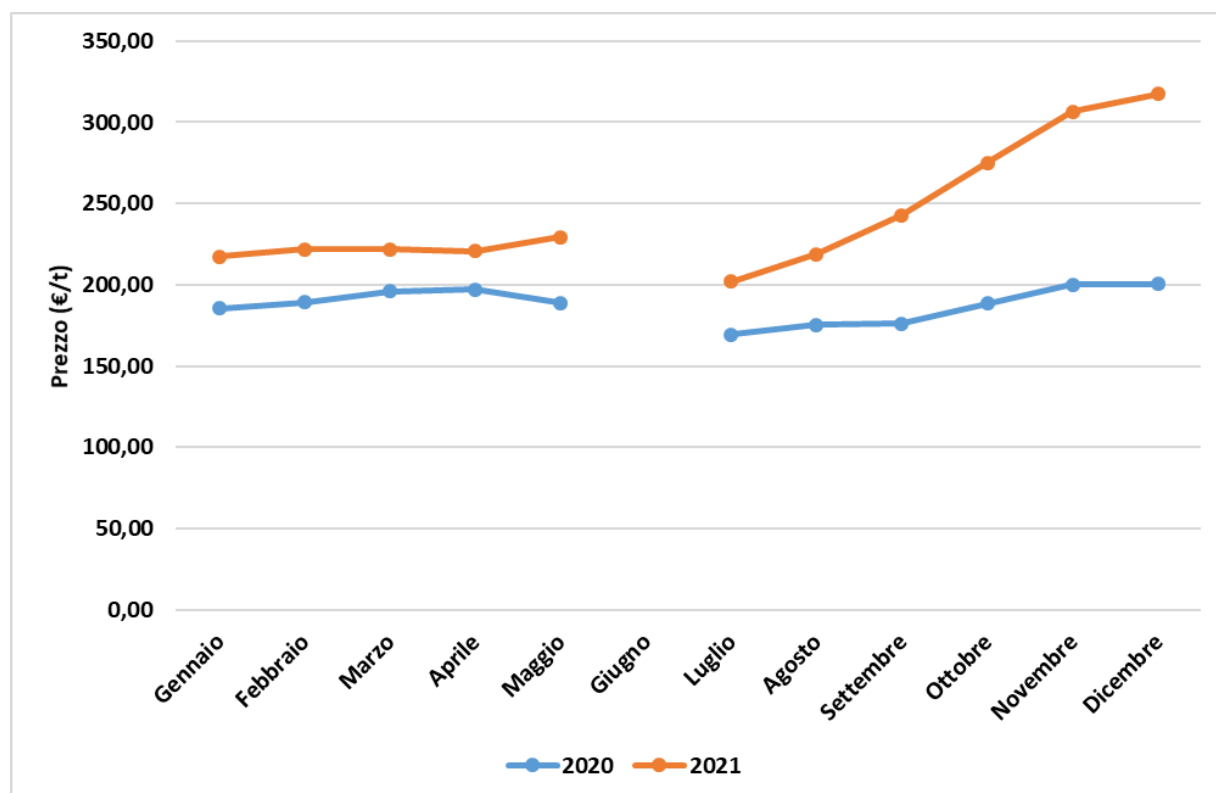
Il *trend* dei prezzi ha riflesso l'andamento dei mercati internazionali. Il prezzo medio annuale del frumento tenero registrato alla Borsa merci di Udine [13] nel 2021 è stato pari a 243,08 €/t, in crescita del +29,3% rispetto al 2020. L'andamento dei prezzi è rimasto stabile nei primi cinque mesi dell'anno, per poi crescere progressivamente dal mese di luglio fino alla fine dell'anno (Figura 6). Nei primi otto mesi del 2021, il prezzo è aumentato tra il +15% (agosto) e il +22% (maggio) rispetto al 2020, portandosi al +38% a settembre fino al +58% di dicembre (Figura 6). Il valore generato dal comparto è ammontato a 13,5 milioni di € [11], segnando un aumento del +29,8% rispetto al 2020 in virtù dell'aumento di produzione e valore dei prezzi.

Tabella 10: superficie, quantità e valore per provincia del frumento tenero nel 2021 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) ⁸
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	7.673	+10,3	42.199	+14,5	9.171
Pordenone	2.943	-4,0	16.185	-0,3	3.518
Gorizia	753	-7,4	4.139	-3,9	900
Trieste					
Totale	11.368	+4,9	62.523	+8,9	13.589

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 6: andamento dei prezzi all'origine del frumento tenero nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

⁸ Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 6 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [11].

Orzo

Le semine dei cereali autunno vernini sono iniziate nei primi mesi di novembre 2020 in seguito alle piogge di ottobre. Il mese di maggio è stato caratterizzato da precipitazioni superiori alla media (paragrafo 2.2), che ne hanno ritardato il ciclo colturale. Nel caldo periodo estivo, queste colture hanno risentito della carenza idrica. Per quanto concerne l'orzo, la resa media si è rivelata superiore del +10,4% rispetto a quella del 2020.

Le superfici investite ad orzo sono ammontate a 9.452 ha, in calo del -5,6% rispetto al 2020. Le estensioni nella provincia di Udine sono apparse stabili (7.557 ha, +0,5%), mentre sono calate nelle province di Pordenone (1.467 ha, -24,0%) e di Gorizia (428 ha, -24,3%). Le superfici nella provincia di Trieste sono state trascurabili [21]. Considerando la diminuzione delle superfici, la produzione di orzo è stata stimata pari a 50.098 t, superiore del +4,2% rispetto al 2020 (Tabella 11). Le superfici destinate all'orzo distico da birra, impiegato nelle malterie, hanno rappresentato il 13% del totale e sono risultate in aumento (circa 1.200 ha, +30,4%) rispetto al 2020, in controtendenza rispetto all'andamento dell'orzo in generale.

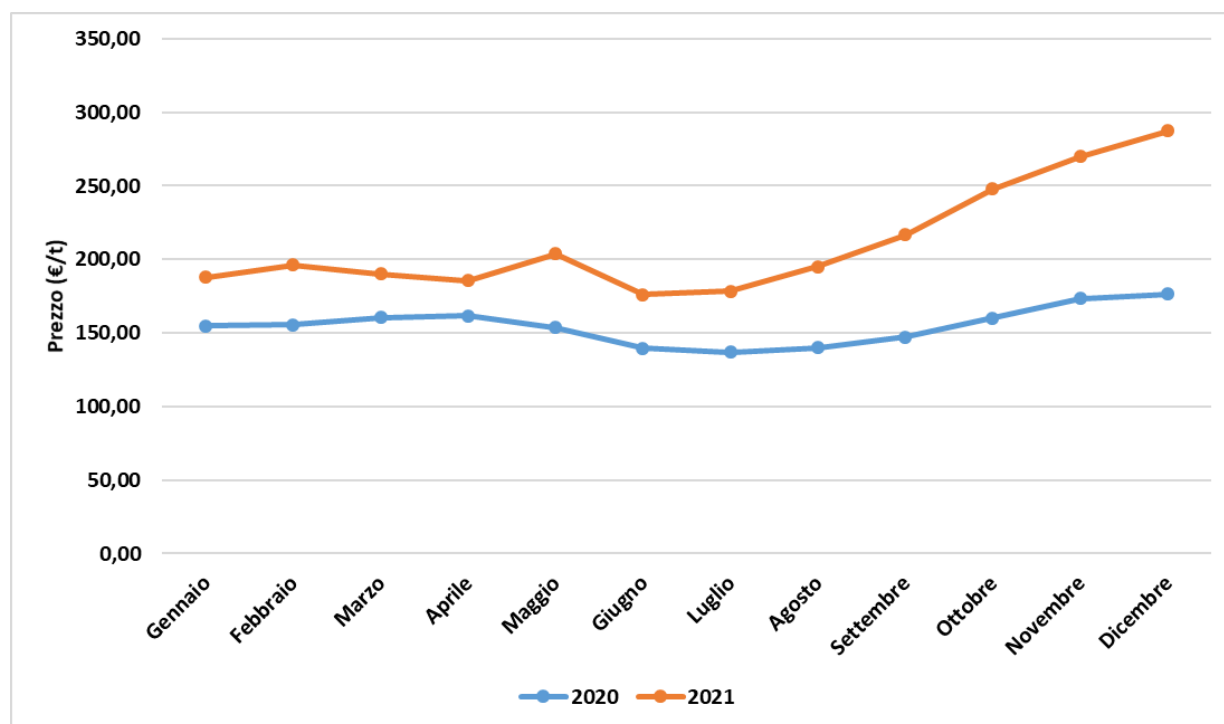
Il *trend* dei prezzi ha riflesso l'andamento dei mercati internazionali. Il prezzo medio annuale dell'orzo registrato alla Borsa merci di Udine [13] nel 2021 è stato pari a 211,28 €/t, in crescita del +36,3% rispetto al 2020. L'andamento dei prezzi è stato sostanzialmente stabile da inizio anno fino al mese di luglio, se non per un picco a maggio (+9,8% rispetto ad aprile), per poi crescere progressivamente da agosto fino a fine anno (Figura 7). Nel primo quadrimestre del 2021, la variazione del prezzo rispetto al 2020 è risultata superiore per un valore minimo del +15% nel mese di aprile e di un massimo del +26% nel mese di febbraio. Nei successivi quadrimestri questi valori sono aumentati: nel secondo quadrimestre il minimo è stato del +26% nel mese di giugno e il massimo del +40% nel mese di agosto e nel terzo quadrimestre il valore inferiore è risultato il +47% di settembre e quello superiore il +63% di dicembre (Figura 7). Il valore generato dal comparto è ammontato a 10,2 milioni di €, in aumento del +34,8% rispetto al 2020 in virtù degli aumenti di produzione e prezzi [11].

Tabella 11: superficie, quantità e valore per provincia dell'orzo nel 2021 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) ⁹
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	7.557	+0,5	40.054	+11,0	8.205
Pordenone	1.467	-24,0	7.773	-16,1	1.592
Gorizia	428	-24,3	2.271	-16,4	465
Trieste					
Totale	9.452	-5,6	50.098	+4,2	10.262

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 7: andamento dei prezzi all'origine dell'orzo nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

⁹ Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 7 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [11].

Sorgo

Il sorgo ha risentito delle abbondanti piogge precipitate durante il periodo di semina e, successivamente, dell'eccessivo caldo estivo, che ne ha ritardato la maturazione.

Le superfici investite a sorgo sono risultate pari a 1.200 ha, in calo del -39,8% rispetto al 2020. Tale decremento ha interessato tutte le province: quella di Udine (807 ha) ha perso il -45,6%, quella di Pordenone (371 ha) il -20,4% e quella di Gorizia (23 ha) il -46,6%. Le superfici nella provincia di Trieste sono state trascurabili [21]. Tenendo presente la diminuzione delle superfici e l'andamento meteorologico, la produzione di sorgo è stata stimata pari a 4.560 t, inferiore del -49,1% rispetto al 2020 (Tabella 12).

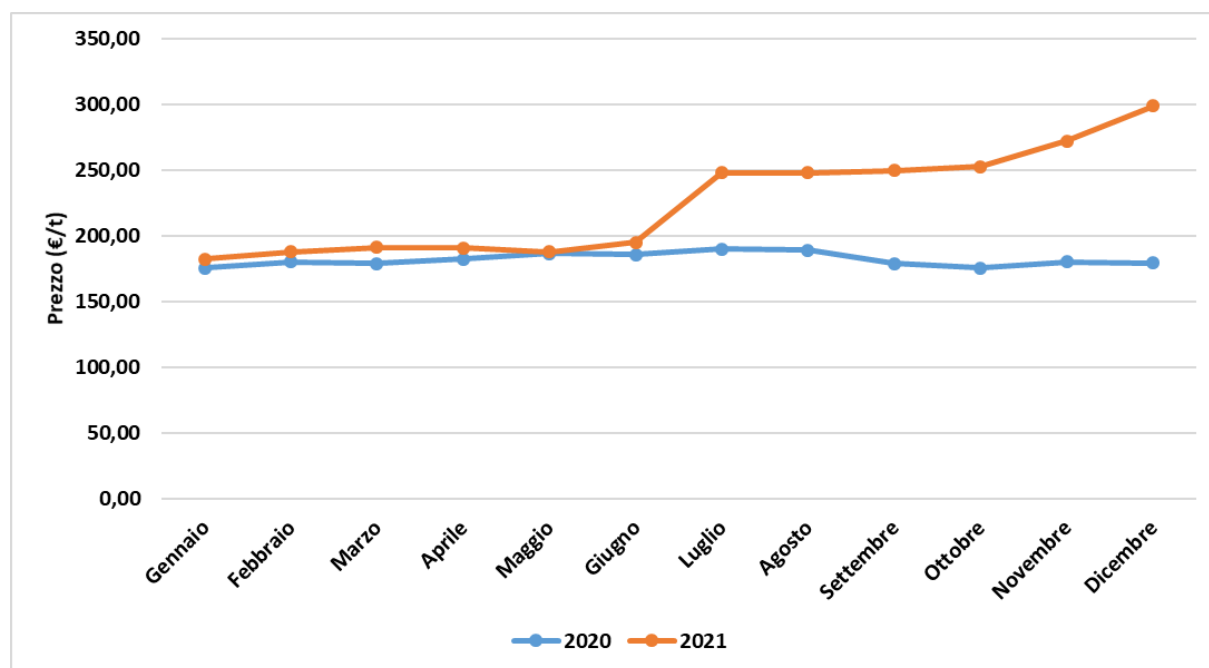
Il *trend* dei prezzi ha riflesso l'andamento dei mercati internazionali. Il prezzo medio annuale del sorgo registrato alla Borsa merci di Venezia [13] nel 2021 è stato pari a 225,18 €/t, in crescita del +23,9% rispetto al 2020. L'andamento dei prezzi è stato sostanzialmente stabile nel primo semestre, per poi crescere nel mese di luglio. Da luglio a ottobre i valori sono rimasti stabili, superiori a quelli del primo semestre, mentre nel mese di novembre è stata registrata un'ulteriore crescita (Figura 8). I prezzi sono risultati ogni mese superiori a quelli del 2020. Tuttavia, tale differenza non è stata costante nel tempo: nel primo semestre del 2021, infatti, i valori erano superiori al 2020 da un minimo del +0,5% a un massimo del +7%, mentre nel secondo semestre è emerso un incremento costante, a partire dal valore minimo (+31%) registrato nel mese di agosto e il massimo a (+67%) a dicembre (Figura 8).

Tabella 12: superficie, quantità e valore per provincia del sorgo nel 2021 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili - il valore fa riferimento alla quotazione media all'origine

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore (migliaia di €)
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	807	-45,6	3.065	-54,1	690
Pordenone	371	-20,4	1.410	-32,8	318
Gorizia	23	-46,6	86	-54,9	19
Trieste					
Totale	1.200	-39,8	4.560	-49,1	1.027

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 8: andamento dei prezzi all'origine del sorgo nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Venezia



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

4.2 Colture oleaginose

Soia

Le abbondanti piogge che hanno caratterizzato il mese di maggio (vedi paragrafo 2.2) hanno avuto ripercussioni sul periodo della semina, che è stato posticipato a giugno. I mesi di settembre e ottobre, invece, sono stati poco piovosi, permettendo il raggiungimento della maturazione senza particolari problematiche anche negli appezzamenti seminati in ritardo. Dal punto di vista fitosanitario, la presenza della cimice asiatica è apparsa in calo, mentre è risultata in aumento quella della cimice verde (*Nezara viridula*). Il caldo del mese di giugno è stato favorevole allo sviluppo dei ragnetti (*Tetranychus spp.*), la cui gestione, però, non è complicata. Nel corso dell'estate 2021, infine, per la prima volta in Friuli Venezia Giulia è stata individuata la presenza del nematode cisticolo della soia (*Heterodera glycines*) [33].

Le superfici investite a soia (primo e secondo raccolto) sono state stimate assommare a 61.137 ha, in aumento del +8,4% rispetto al 2020. Tale incremento ha interessato tutte le province, soprattutto quella di Udine (40.215 ha, +11,9%), mentre la provincia di Pordenone (16.954 ha) ha registrato un aumento del +1,4% e quella di Gorizia (3.968 ha) del +5,8%. Le superfici nella provincia di Trieste sono state trascurabili [21]. Considerando l'aumento delle superfici e che il valore della resa media nel 2021 deriva da situazioni diverse tra loro (l'esecuzione o meno degli interventi irrigui ha inciso su questo parametro), la produzione di soia è stata stimata pari a 158.957 t, inferiore del -17,1% rispetto al 2020 (Tabella 13).

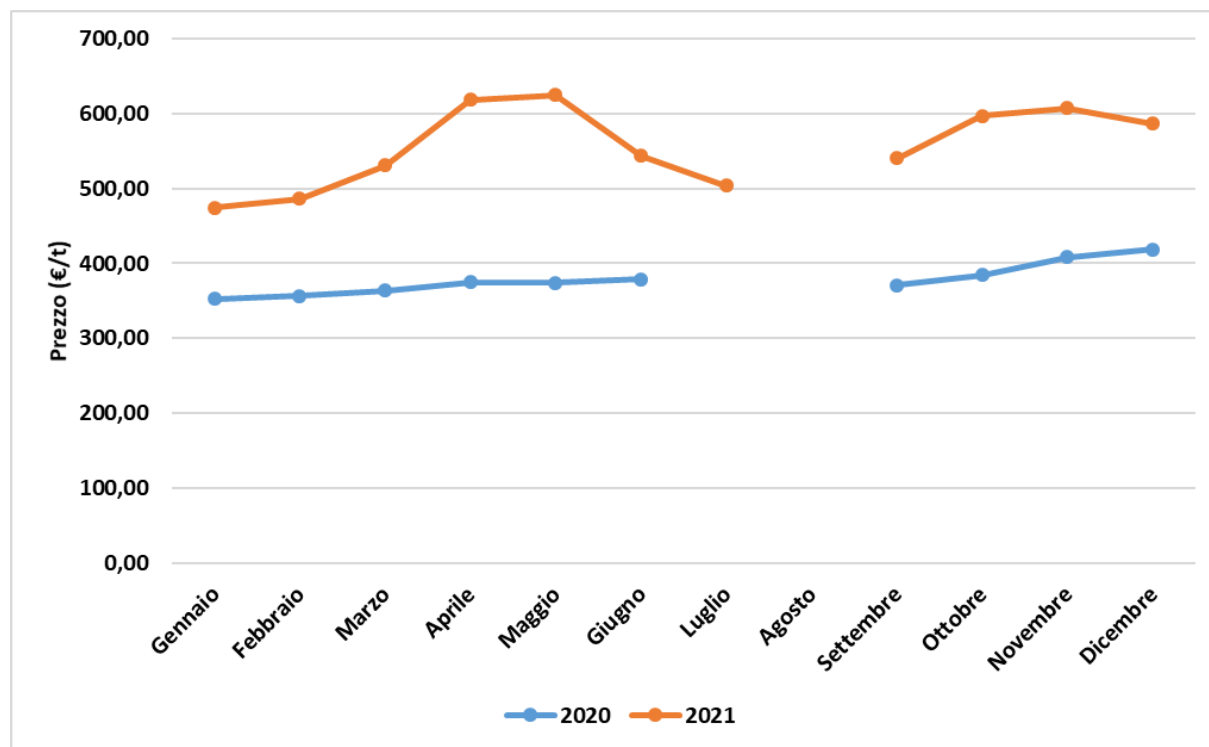
Il *trend* dei prezzi ha riflesso l'andamento dei mercati internazionali. Il prezzo medio annuale della soia registrato alla Borsa merci di Bologna [13] nel 2021 è stato pari a 555,66 €/t, in crescita del +46,9% rispetto al 2020. L'andamento dei prezzi è stato in crescita nei primi cinque mesi dell'anno, con il valore massimo (624,88 €/t) raggiunto nel mese di maggio. Successivamente è stato registrato un calo, a cui è seguito un'altra fase di risalita negli ultimi mesi dell'anno (Figura 9). Durante tutto l'anno, i prezzi mensili sono risultati superiori a quelli del 2020 di almeno il +34%, con il picco massimo registrato nel mese di maggio (+67%). La soia è quotata alla Borsa merci di Pordenone solamente negli ultimi quattro mesi dell'anno e nel 2021 il prezzo medio annuale (580,76 €/t) e la relativa variazione (+49,9%) rispetto al 2020 sono risultati maggiori rispetto alla Borsa merci di Bologna. Il valore generato dal comparto è ammontato a 71,3 milioni di € [11], in aumento del +25,1% rispetto al 2020 in virtù dell'aumento dei prezzi, che ha ampiamente compensato il calo produttivo.

Tabella 13: superficie, quantità e valore per provincia della soia nel 2021 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) ¹⁰
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	40.215	+11,9	104.559	-14,4	46.923
Pordenone	16.954	+1,4	44.080	-22,5	19.782
Gorizia	3.968	+5,8	10.318	-19,1	4.630
Trieste					
Totale	61.137	+8,4	158.957	-17,1	71.335

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 9: andamento dei prezzi all'origine della soia nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Bologna



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

¹⁰ Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 9 ed è una stima effettuata a partire dai dati ISTAT [11].

Girasole

Le semine del girasole hanno avuto luogo in ritardo rispetto alla media stagionale a causa delle piogge e, in estate, questa coltura è stata presa di mira dagli uccelli, in particolare dai columbidi e dai corvidi.

Le superfici sono ammontate a 2.352 ha, in calo del -49,9% rispetto al 2020. Tale diminuzione ha coinvolto tutte le provincie che hanno investito nel girasole (in quella di Trieste le superfici sono risultate trascurabili) [21]. La produzione è stata stimata ammontare a 7.291 t, in calo del -65,5% rispetto al 2020 (Tabella 14).

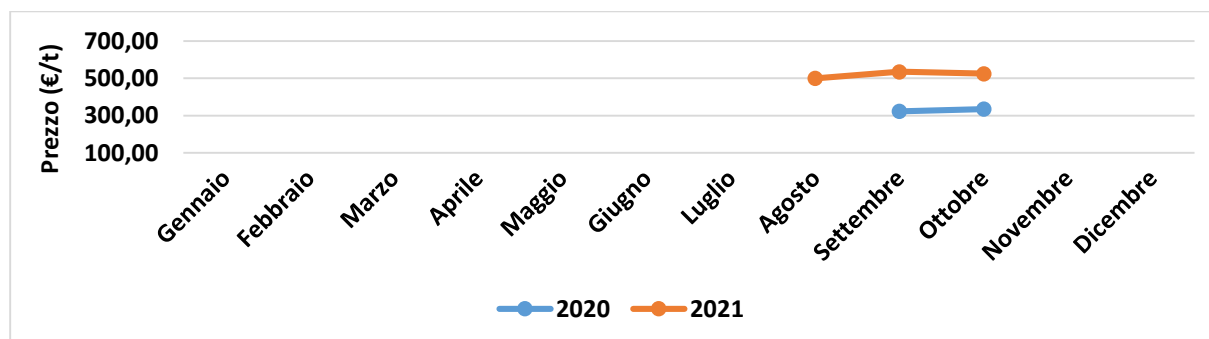
A livello nazionale, le quotazioni del girasole sono registrate solo nel periodo di raccolta. Il prezzo medio nel 2021 è stato pari a 520,13 €/t, in aumento del +58,2% rispetto al 2020 [13] (Figura 10). Il valore generato dal comparto è ammontato a 2,8 milioni di € [11], in diminuzione del -8,8% rispetto al 2020.

Tabella 14: superficie, quantità e valore per provincia del girasole nel 2021 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) ¹¹
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	1.736	-51,3	5.380	-66,4	2.108
Pordenone	524	-41,4	1.624	-59,7	636
Gorizia	92	-61,1	287	-73,2	112
Totale	2.352	-49,9	7.291	-65,5	2.856

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 10: andamento dei prezzi all'origine del girasole nel 2021 - medie mensili nazionali



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

¹¹ Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 10.

Colza

Le varietà di colza che si trovavano nella fase di fioritura in aprile hanno subito i danni delle gelate primaverili (paragrafo 2.2).

Le superfici sono ammontate a 2.057 ha, in calo del -36,9% rispetto al 2020. Tale diminuzione ha coinvolto tutte le provincie che hanno investito nella colza (in quella di Trieste le superfici sono risultate trascurabili) [21]. La produzione è stata stimata ammontare a 4.730 t, in calo del -53,2% rispetto al 2020 (Tabella 15).

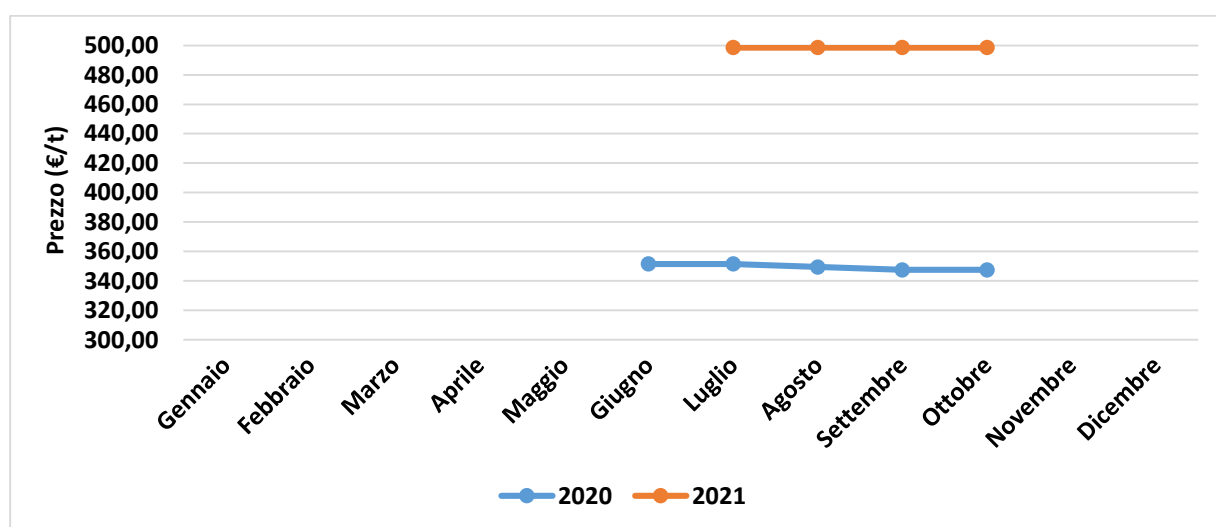
Il prezzo medio annuale della colza registrato alla Borsa merci di Verona [13] nel 2021 è stato pari a 498,50 €/t, in crescita del +42,6% rispetto al 2020 (Figura 11).

Tabella 15: superficie, quantità e valore per provincia della colza nel 2021 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili - il valore fa riferimento alla quotazione media all'origine

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore (migliaia di €)
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	1.291	-40,5	2.968	-55,9	1.480
Pordenone	450	-34,5	1.035	-51,4	516
Gorizia	316	-21,5	727	-41,8	362
Totale	2.057	-36,9	4.730	-53,2	2.358

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 11: andamento dei prezzi all'origine della colza nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

4.3 Colture frutticole

Le colture frutticole principali permangono la vite da vino, il melo e l'actinidia. Per l'importanza che tali colture rivestono sul territorio regionale, esse saranno esaminate in modo più approfondito nelle pagine successive. A queste coltivazioni si affiancano anche altre colture frutticole, seppur su estensioni più contenute, come illustrato nella Tabella 16.

Tabella 16: superficie, quantità e valore della produzione frutticola regionale nel 2021 - il valore delle superfici totali comprende anche gli impianti non ancora in produzione - per "n.d." si intende "non disponibile", per "inv." si intende "invariato"

Coltura	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €)
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Vite da vino ¹²	28.688	+1,3	341.341	+9,5	243.893
Melo	1.318	+7,8	64.119	-13,5	27.993
Actinidia	491	-5,6	3.683	-32,6	2.876
Nocciolo	384	+34,3	33	+11,7	0
Olivo da olio ¹³	278	+9,0	873	+122,7	1.064
Noce	121	+92,1	202	-25,6	0
Pesco	113	+2,7	875	-65,4	362
Pero	112	-9,7	33	-99,0	0
Nettarine ¹⁴	27	+12,5	3	-98,8	28
Ciliegio ¹⁴	27	+3,8	112	-16,9	262
Mirtilli ¹⁴	14	+323,5	18	inv.	93
Lamponi ¹⁴	4	inv.	26	inv.	204
Bacche di goji	3	inv.	15	inv.	n.d.
More di rovo ¹⁴	2	+100,0	31	+100,0	184
Ribes ¹⁴	1	inv.	9	inv.	44
Altro ¹⁵	147	-0,7	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	30.957	+1,8	n.d.	n.d.	345.441

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21], SIAN [34], Area RICA [35]

¹² Per la produzione di intende l'uva raccolta, il valore ai prezzi di base è riferito al vino.

¹³ Per produzione si intendono le olive molite, il valore ai prezzi di base è riferito all'olio.

¹⁴ Il valore è stato stimato sulla base dei prezzi all'origine.

¹⁵ Per "Altro" si intendono le colture per cui non è stato possibile reperire dati a causa della produzione frammentata, ovvero castagno, uva da tavola, albicocco, melograno, susino, mandorlo, olivo da tavola, cachi o kaki, fico.

Tra i dati presentati nella Tabella 16 risaltano l'aumento delle superfici destinate a nocciolo (384 ha, +34,4%), noce (121 ha, +92,1%) e mirtilli (14 ha, + 323,5%) [21], mentre gli importanti cali produttivi registrati per il pesco, le nettarine e il pero sono riconducibili alle gelate descritte nel paragrafo 2.2. Per quanto riguarda il pero, perdura il *trend* di diminuzione delle superfici (112 ha, -9,7% rispetto al 2020 e -21,7% rispetto al 2019).

L'olivo da olio, invece, nonostante abbia sofferto sia il freddo sia il repentino passaggio dal piovoso mese di maggio al caldo mese di giugno e i danni da cimice asiatica nell'areale triestino, ha conseguito risultati migliori rispetto al 2020. La quantità di olive molite, infatti, è più che raddoppiata (873 t, +122,7%) e, sebbene la resa in olio delle olive (12,4%) sia risultata inferiore del -4,9%, anche la produzione di olio di oliva è più che raddoppiata (108 t, +111,8%) (Tabella 17) [34]. La produzione di nocciole (33 t, +11,7%), invece, si è rivelata modesta in valore assoluto perché gli impianti sono recenti e non sono ancora entrati completamente in produzione.

La produttività dei piccoli frutti è rimasta in linea con quella del 2020; la produzione di mirtilli (18 t), in particolare, non si è discostata da quella del 2020 perché i nuovi impianti non sono ancora produttivi. Il periodo estivo non eccessivamente caldo nelle zone montane ha contribuito a mantenere la resa media costante e ha anche sfavorito la diffusione della drososifila, insetto che ne danneggia i frutti.

Nel complesso, le coltivazioni legnose frutticole hanno generato un valore pari a 345,4 milioni di € [11], in aumento del +10,6% rispetto al 2020.

Tabella 17: olive molite e olio d'oliva prodotto per provincia nel 2021 - per "n.d." si intende "non disponibile" - il valore ai prezzi di base è riferito all'olio di oliva

Provincia	Olive molite (t)		Olio prodotto (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €)
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	203	+283,0	25	+257,1	246
Pordenone	4	+33,3	0	-	0
Gorizia	14	-	1	-	10
Trieste	652	+94,0	82	+86,4	808
Totale	873	+122,7	108	+111,8	1.064

Fonte: elaborazione di ERSA su dati SIAN [34]

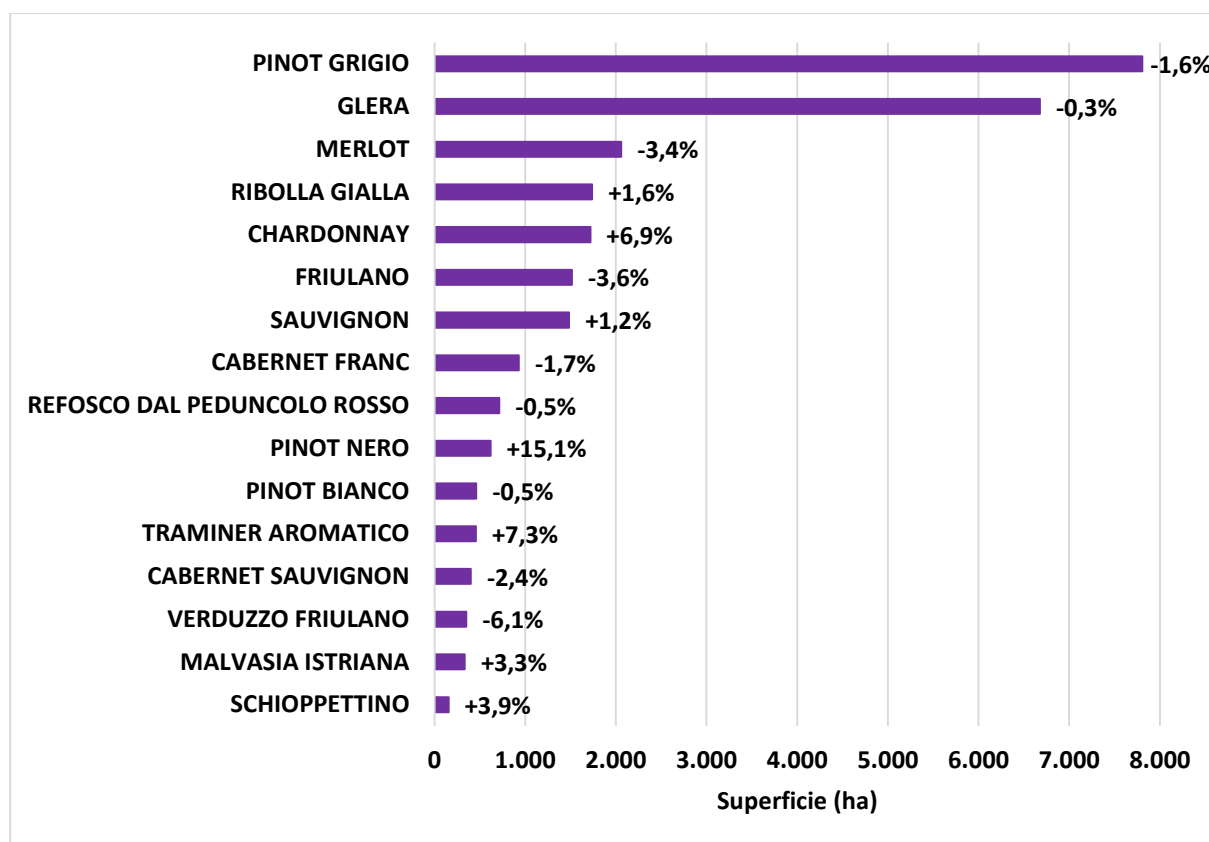
Vite e vino

La fase fenologica del pianto della vite è risultata irregolare a causa delle temperature e delle precipitazioni inferiori alla media nel mese di marzo. Questa situazione ha comportato il ritardo dell'avvio del germogliamento, che è cominciato tra fine marzo e inizio aprile, complice un innalzamento delle temperature. Le gelate (vedi paragrafo 2.2) hanno provocato sulla vite danni localizzati nella regione, a carico delle varietà precoci. Lo sviluppo fenologico è proseguito, quindi, lentamente a causa delle basse temperature, che hanno provocato un ritardo quantificabile in una settimana rispetto al 2020 nella seconda metà di aprile e di due settimane a fine maggio. Tale sviluppo è anche apparso disomogeneo. Nei primi giorni del mese di giugno, grazie all'aumento della temperatura, è iniziata la fioritura, che è risultata breve: le temperature estive hanno accelerato lo sviluppo delle piante e permesso di recuperare parzialmente il ritardo sopracitato. Verso la metà dello stesso mese è iniziata la fase di allegagione. Successivamente le viti sono entrate nella fase dello sviluppo degli acini durante i primi giorni del mese di luglio e nella seconda metà del mese è iniziata l'invaiaitura. Il ritardo registrato a fine fioritura è rimasto invariato e la vendemmia, favorita dal bel tempo, è iniziata in ritardo rispetto al solito. Dal punto di vista fitosanitario l'annata è stata buona: non sono stati registrati, infatti, attacchi significativi da parte delle principali fitopatie, soprattutto quando sono state eseguite le corrette strategie di difesa.

Secondo i dati provenienti dalle dichiarazioni di vendemmia e produzione nel 2021 [21], sono risultate in aumento sia le superfici in produzione (26.961 ha, +2,5%) sia la produzione di uva da vino (341.341 t, +9,5%), nonostante le gelate sopracitate. In Tabella 18 si riportano nel dettaglio i valori di superficie e produzione, specificando la tipologia della bacca, bianca o nera, e la tipologia del vino a cui daranno vita, ovvero comune, con indicazione di varietà, IGT (Indicazione Geografica Tipica), DOC. Le uve bianche continuano a rappresentare la quota prevalente della produzione (l'87% nel 2021). Per quanto riguarda la destinazione, sono diminuite le superfici e le produzioni delle uve per vini comuni e IGT, mentre sono aumentate quelle delle uve DOC e con indicazione di varietà (sebbene la loro incidenza è trascurabile).

Dal punto di vista dei vitigni coltivati, le superfici totali (ovvero sia quelle in produzione che quelle non ancora produttive) relative alle tre varietà più diffuse sono risultate inferiori rispetto al 2020: Pinot grigio (7.808 ha) ha perso il -1,6%, Glera (6.676 ha) è stato privato di 20 ha (-0,3%), mentre per Merlot (2.058 ha) è venuto meno il -3,4% [21]. Tra le varietà per cui è stato registrato un incremento delle superfici, invece, si segnalano Ribolla gialla (1.740 ha, +1,6%), Chardonnay (1.720 ha, +6,9%) e Pinot nero (618 ha, +15,1%) (Figura 12).

Figura 12: superficie totale delle 16 varietà più coltivate in regione nel 2021 e variazione rispetto al 2020 - sono state considerate le varietà con investimento in superficie superiore a 150 ha



Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [21]

All'aumento della produzione delle uve è conseguito un incremento della produzione di vino, che nel 2021 ha superato i 2 milioni di hL (+9,0% rispetto al 2020). In Tabella 19 si riportano nel dettaglio le cifre della produzione vinicola, specificando i valori per tipologia della bacca (bianca o nera) e per denominazione del vino (comune, con indicazione di varietà, IGT, DOC). La produzione di vini bianchi ha rappresentato l'85% del totale, come nel 2020. Nel complesso, è aumentata la produzione sia dei vini bianchi (1,7 milioni di hL, +9,3% rispetto al 2020) sia di quelli rossi (0,3 milioni di hL, +7,1%). Analizzando i dati dal punto di vista della denominazione, però, risulta interessante sottolineare come la variazione percentuale dei vini rossi DOC (154.648 hL, +17,7%) sia superiore a quella dei vini bianchi DOC (1.394.780 hL, +16,3%), ricordando che questa denominazione ha caratterizzato il 77% della produzione vinicola regionale [21]. Il rimanente 23% è così ripartito: vino IGT (17%), vino comune (5%), vino con indicazione della varietà (1%).

Tabella 18: superficie e quantità di uva da vino in regione nel 2021

Uva	Superficie in produzione (ha)				Produzione (t)			
	2021		2021/20 (%)		2021		2021/20 (%)	
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)
Da vino	1.655	-6,6	8.154	-18,9	6.221	+11,9	14.375	-7,9
Per vino con indicazione di varietà	101	+8,2	1.480	+9,0	229	+43,8	1.709	+12,6
Per vino IGT	4.546	-17,1	44.769	-15,9	16.017	-0,2	60.787	-12,2
Per vino DOC	20.660	+9,1	241.568	+16,7	22.903	+25,6	264.471	+17,4
Totale	26.961	+2,5	295.971	+9,0	45.370	+13,4	341.341	+9,5

Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [21]

Tabella 19: vino prodotto in regione nel 2021

Vino	Bianco (hl)		Rosso (hl)		Totale (hl)	
	2021/20 (%)		2021/20 (%)		2021/20 (%)	
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)
Comune	70.926	-19,2	38.458	-0,6	109.383	-13,5
Con indicazione di varietà	13.960	+31,5	1.951	+75,1	15.911	+35,6
IGT	241.120	-12,9	103.501	-3,7	344.621	-10,4
DOC	1.394.780	+16,3	154.648	+17,7	1.549.427	+16,5
Totale	1.720.785	+9,3	298.558	+7,1	2.019.343	+9,0

Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [21]

I prezzi delle uve registrati alla CCIAA di Pordenone-Udine [28] durante la vendemmia 2021 sono risultati più alti rispetto al 2020. I prezzi sono variati molto in base alla varietà e alla Denominazione di appartenenza DOC o IGT. I prezzi medi delle uve coltivate nelle zone DOC Friuli (0,69 €/kg, variazione tendenziale +26,9%), DOC delle Venezie (0,65 €/kg, +30%) e l'insieme delle DOC Friuli Grave, Friuli Annia, Friuli Aquileia e Friuli Latisana (0,71 €/kg, +13,6%) sono risultate in linea tra di loro. Prezzi maggiori sono stati spuntati, invece, dalle uve destinate alla produzione di Prosecco (1,09 €/kg, +51,7%) e da quelle coltivate nelle zone collinari (1,22 €/kg, +17,6%). Il prezzo medio delle uve IGT si è attestato a 0,53 €/kg, in aumento del +5,2% rispetto al 2020.

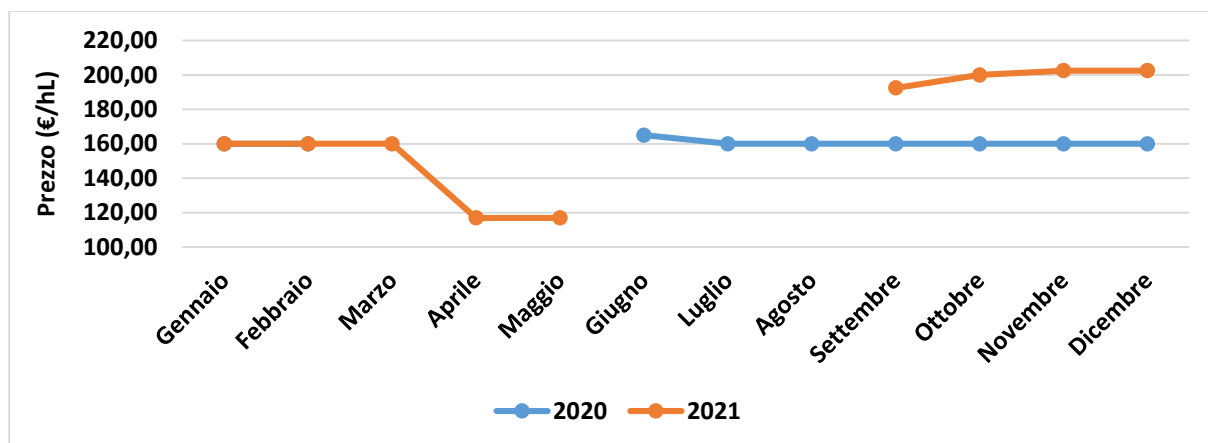
Il valore della produzione di vino nel 2021 ha superato i 240 milioni di € (Tabella 20), segnando un incremento del +14,8% rispetto al 2020. L'87% di questo valore deriva dai vini DOC. I prezzi dei vini nel 2021 sono risultati in aumento rispetto al 2020, ad eccezione dei vini bianchi IGT. Il prezzo medio nazionale dei vini comuni bianchi è stato pari a 3,65 €/ettogrado (+1,8%), mentre per i rossi è stato di 4,19 €/ettogrado (+0,3%). Il prezzo medio dei vini IGT bianchi alla Borsa merci di Udine è stato pari a 7,50 €/ettogrado (-4,3%), mentre per i rossi, alla Borsa merci di Treviso, è stato di 5,76 €/ettogrado (+4,5%). Entrando nel dettaglio di questa categoria di vini, il prezzo medio del Prosecco DOC alla Borsa merci di Udine è stato pari a 167,93 €/hL (+4,6% rispetto al 2020). Il valore dei primi due mesi del 2021 è stato il medesimo rispetto allo stesso periodo del 2020, poi esso è calato in primavera. Le quotazioni sono riprese in autunno, quando il prezzo è stato registrato a valori superiori rispetto al periodo invernale e primaverile, chiudendo l'anno a 202,50 €/hL (Figura 13). Il prezzo medio dei vini bianchi DOC alla Borsa merci di Pordenone è stato pari a 114,04 €/hL (+6,3% rispetto al 2020) e con l'andamento sostanzialmente costante (Figura 14). Il prezzo medio dei vini rossi DOC alla Borsa merci di Pordenone è stato pari a 104,56 €/hL (+5,2% rispetto al 2020), con un andamento costante (Figura 15).

Tabella 20: valore della produzione di vino in regione nel 2021 - per "n.d." si intende "non disponibile"

Vino	Bianco (migliaia di €)	Rosso (migliaia di €)	Totale (migliaia di €)
	2021	2021	2021
Comune	n.d.	n.d.	n.d.
Con indicazione di varietà	n.d.	n.d.	n.d.
IGT	21.942	9.212	31.154
DOC	192.480	20.259	212.739
Totale	214.422	29.471	243.893

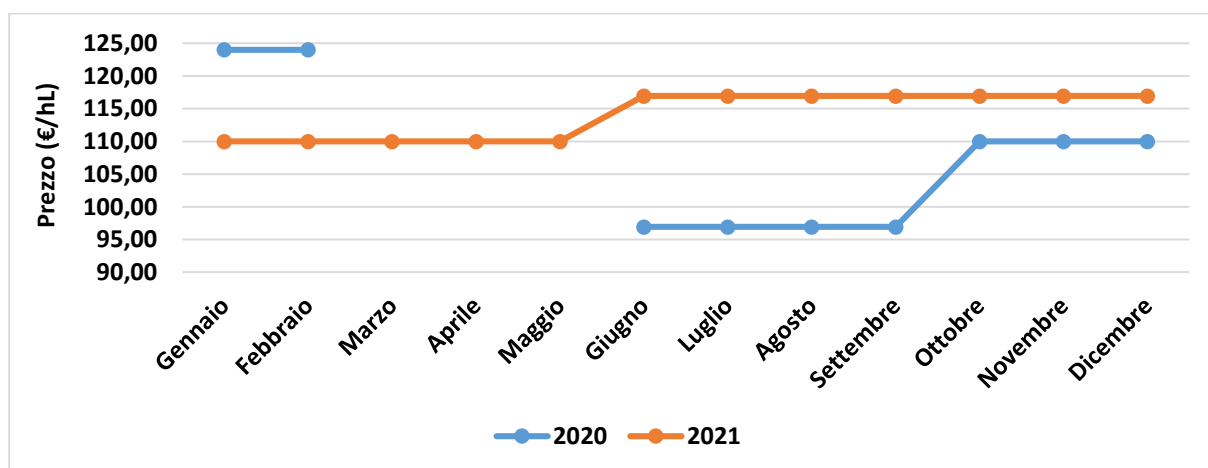
Fonte: elaborazione di ERSA su dati CCIAA di Pordenone-Udine [28]

Figura 13: andamento dei prezzi all'origine del Prosecco DOC nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Udine



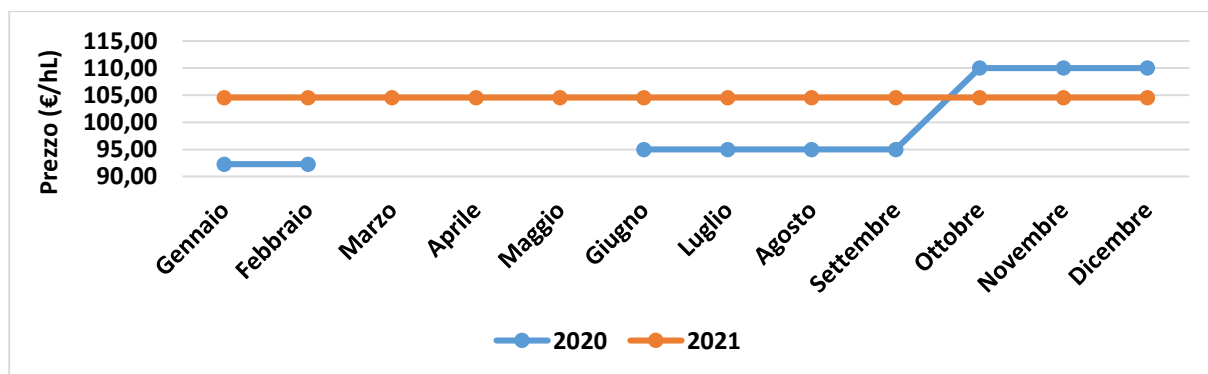
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

Figura 14: andamento dei prezzi dei vini bianchi DOC-DOCG nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Pordenone dei seguenti vini: Friuli Grave Chardonnay, Friuli Grave Friulano, Friuli Grave Pinot Bianco, Friuli Grave Pinot Grigio, Friuli Grave Sauvignon - si riporta la media in quanto i prezzi dei singoli vini sono tra loro confrontabili



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

Figura 15: andamento dei prezzi dei vini rossi DOC-DOCG nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Pordenone dei seguenti vini: Friuli Grave Cabernet Sauvignon, Friuli Grave Cabernet Franc, Friuli Grave Merlot - si riporta la media in quanto i prezzi dei singoli vini sono tra loro confrontabili



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

Melo

Il ciclo vegetativo del melo nel 2021 è apparso in ritardo di circa sette-dieci giorni. Le gelate primaverili (vedi paragrafo 2.2) hanno condizionato lo sviluppo delle varietà precoci, in particolar modo negli impianti che non avevano adottato soluzioni antibrina; la produzione delle altre varietà, invece, è risultata in linea con le aspettative. Il clima secco di settembre e ottobre ha consentito di velocizzare i tempi della raccolta.

L'andamento meteorologico è stato favorevole allo sviluppo della ticchiolatura (*Venturia inaequalis*) e dell'oidio (*Podosphaera leucotricha*), tuttavia non sono stati riscontrati particolari problemi a livello fitosanitario qualora siano state eseguite le corrette pratiche agronomiche e di difesa. I danni causati dalla cimice asiatica, infine, sono diminuiti ulteriormente rispetto al 2020.

Le superfici investite a meleti sono risultate pari a 1.318 ha, in crescita del +7,8% rispetto al 2020. Tale crescita è dovuta soprattutto all'incremento registrato nella provincia di Pordenone (649 ha, +16,3%), mentre la situazione nelle provincie di Udine (657 ha, +0,6%) e di Gorizia (12 ha, invariati) è risultata stabile. Le superfici nella provincia di Trieste sono state trascurabili [21]. Tenendo conto dell'impatto delle gelate sulle varietà precoci, la produzione di mele, pur essendo risultata superiore alle 64 mila t, è stata stimata in calo del -13,5% rispetto al 2020, anno nel quale il meteo era stato favorevole per questa coltura (Tabella 21).

Il prezzo medio annuale delle mele da tavola registrato alla Borsa merci di Verona [13] nel 2021 è stato pari a 0,57 €/kg, in crescita del +1,4% rispetto al 2020. I prezzi sono risultati in aumento da febbraio a maggio (mese nel quale è stato registrato il picco massimo di 0,70 €/kg) mentre, dopo due mesi senza quotazioni, dal mese di agosto i prezzi hanno registrato il valore minimo annuo (0,34 €/kg). In autunno i prezzi sono tornati in linea coi valori di inizio anno (Figura 16). Entrando nel dettaglio varietale, il prezzo medio è risultato superiore al 2020 per *Fuji* (0,69 €/kg, +11,1%), *Golden Delicious* (0,59 €/kg, +8,8%) e *Stark Delicious* (0,66 €/kg, +12,2%). Il prezzo delle *Granny Smith* è risultato stabile (0,53 €/kg), mentre è calato quello delle *Gala* (0,51 €/kg, -19,3%) [13].

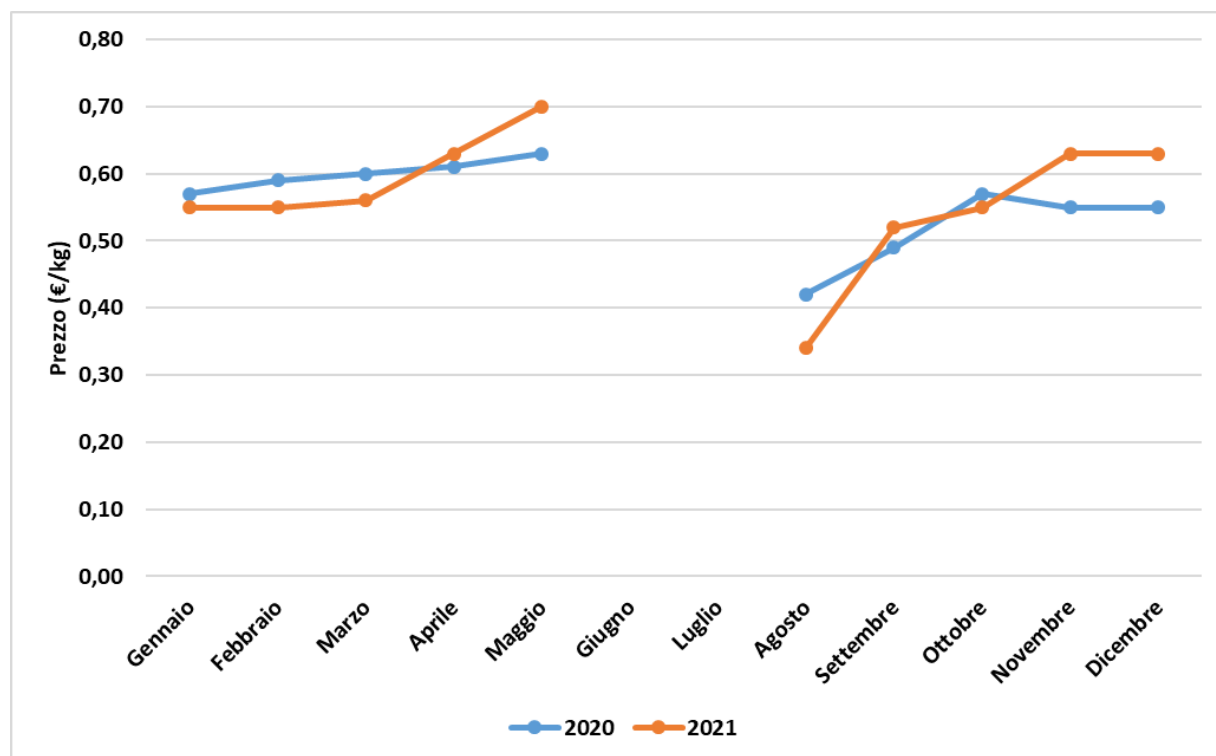
Il valore generato dal comparto è ammontato a 27,9 milioni di € (-8,6% rispetto al 2020) [11].

Tabella 21: superficie, quantità e valore per provincia del melo nel 2021 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili - per "inv." si intende "invariato"

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) ¹⁶
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	657	+0,6	34.348	-13,5	14.995
Pordenone	649	+16,3	29.140	-13,6	12.722
Gorizia	12	inv.	631	-12,6	276
Trieste					
Totale	1.318	+7,8	64.119	-13,5	27.993

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 16: andamento dei prezzi all'origine delle mele da tavola nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

¹⁶ Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 16.

Actinidia o kiwi

Il ciclo vegetativo dell'actinidia nel 2021 è apparso in ritardo di circa sette-otto giorni. Le gelate primaverili (vedi paragrafo 2.2) hanno condizionato le produzioni: il gelo ha arrecato danni alle piante in fase di germogliamento avanzato, in particolare negli impianti dove non erano presenti soluzioni antibrina. Il clima secco di settembre e ottobre ha consentito di velocizzare i tempi della raccolta.

I danni riconducibili alla cimice asiatica sono risultati in ulteriore calo rispetto al 2020, mentre rimane attuale l'apprensione derivante dalla moria del kiwi non solo il Friuli Venezia Giulia, ma in tutta Italia.

Le superfici investite ad actinidieti sono risultate pari a 491 ha, in diminuzione del -5,6% rispetto al 2020. Tale decremento è imputabile in particolar modo alla flessione registrata nella provincia di Pordenone (220 ha, -11,6%), mentre sono risultati stabili le superfici in provincia di Udine (263 ha) e Gorizia (8 ha). Le superfici nella provincia di Trieste sono state trascurabili [21]. Considerando il decremento delle superfici e i danni imputabili al freddo, la produzione di kiwi è stata stimata pari a 3.683 t, in calo del -32,6% rispetto al 2020 (Tabella 22).

Il prezzo medio annuo registrato alla Borsa merci di Verona [13] nel 2021 per la varietà Hayward è stato pari a 1,23 €/kg, in crescita del +12,8% rispetto al 2020. L'andamento dei prezzi è stato di crescita da gennaio a maggio (mese nel quale è stato registrato il picco massimo di 1,36 €/kg); successivamente, dopo non essere stati quotati tra giugno e ottobre, negli ultimi due mesi dell'anno i valori si sono assestati a 1,25 €/kg (Figura 17).

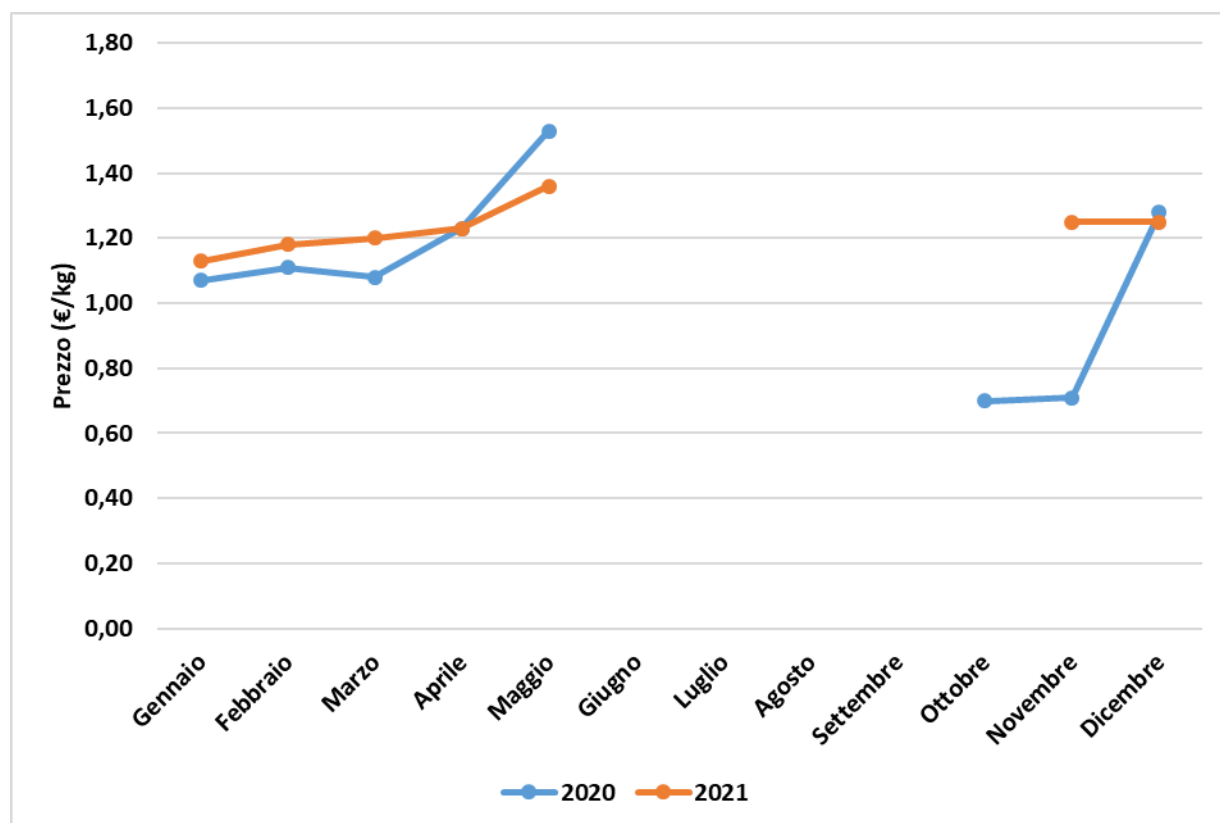
Il valore generato dal comparto è ammontato a 2,8 milioni di €, in calo del -76,4% rispetto al 2020 [11].

Tabella 22: superficie, quantità e valore per provincia dell'actinidia nel 2021 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili - per "inv." si intende "invariato"

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) ¹⁷
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	263	inv.	1.973	-28,6	1.541
Pordenone	220	-11,6	1.650	-36,9	1.289
Gorizia	8	inv.	60	-28,6	47
Trieste					
Totale	491	-5,6	3.683	-32,6	2.877

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 17: andamento dei prezzi all'origine dell'actinidia nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Verona



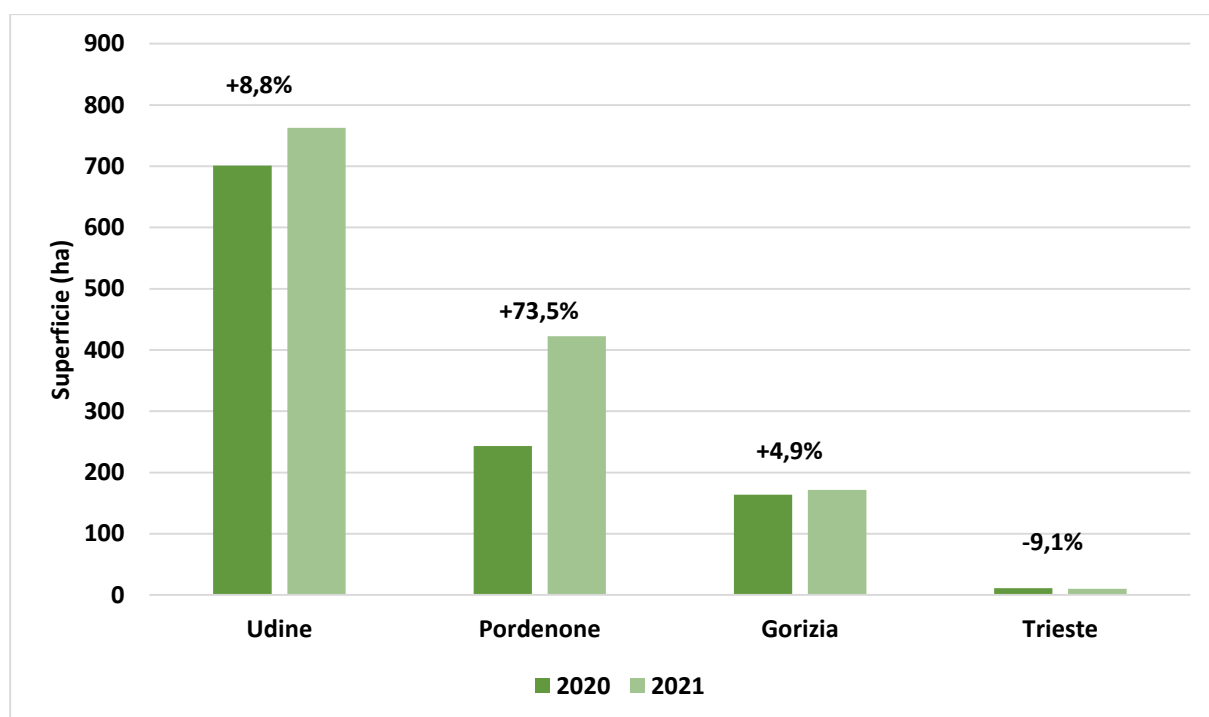
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

¹⁷ Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 17.

4.4 Colture orticole

Nel 2021, la superficie¹⁸ destinata alle colture orticole (comprese radici, bulbi e tuberi) in Friuli Venezia Giulia è stata pari a 1.366 ha [21] ed è aumentata del +22,1% rispetto al 2020. In particolare, è stato registrato un incremento del +73,5% nella provincia di Pordenone (422 ha), mentre la provincia di Udine ha mantenuto le estensioni maggiori (762 ha, +8,8%); anche nella provincia di Gorizia le superfici sono aumentate (172 ha, +4,9%), mentre le estensioni in quella di Trieste sono risultate marginali rispetto al totale regionale (Figura 18).

Figura 18: superfici per provincia delle ortive nel 2021 e variazione rispetto al 2020



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [21]

Tra le colture più importanti si annoverano l'asparago e la patata. La produzione dell'asparago bianco, la tipologia preponderante in regione (Tabella 23), è stata condizionata dal freddo (paragrafo 2.2), che ha causato una riduzione della resa media del -24,0% rispetto al 2020. La raccolta delle patate (Tabella 24) è stata positiva soprattutto per l'aumento delle superfici investite (+72,2%), in quanto la variazione della resa media (+4,4%) rientra nelle normali oscillazioni. Il prezzo medio annuale degli asparagi bianchi registrato alla Borsa merci di Trento [13] è risultato pari a 8,16 €/kg (-7,8% rispetto al 2020) (Figura 19), mentre quello delle patate è stato pari a 0,33 €/kg, stabile rispetto al 2020 (Figura 20).

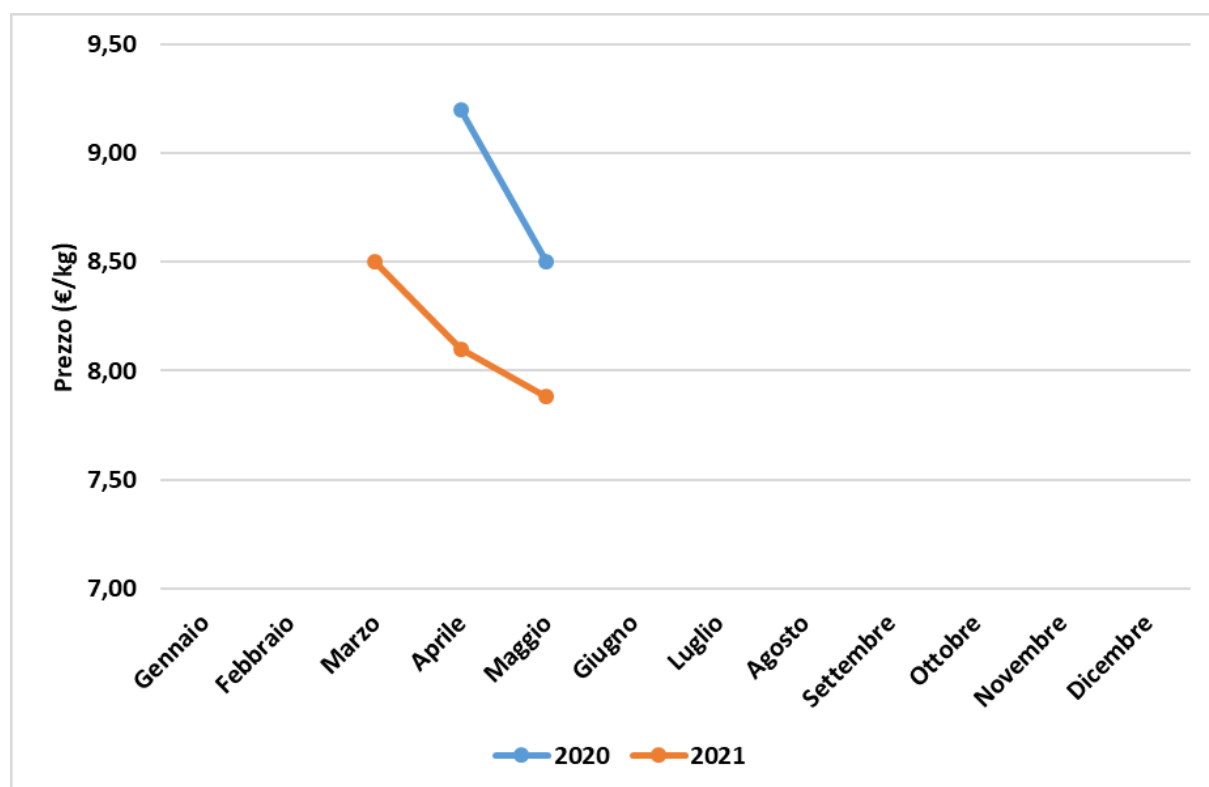
¹⁸ Si sottolinea che si intende la SAU destinata alle ortive e non la STO (Superficie Totale Orticola).

Tabella 23: superficie, quantità e valore per provincia dell'asparago nel 2021 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili - il valore fa riferimento alla quotazione media all'origine

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore (migliaia di €)
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	
Udine	125	+3,3	581	-30,2	4.741
Pordenone	92	+91,7	230	-55,9	1.877
Gorizia	19	-5,0	91	-27,6	743
Trieste					
Totale	236	+24,9	902	-39,0	7.361

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 19: andamento dei prezzi all'origine dell'asparago bianco nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Trento



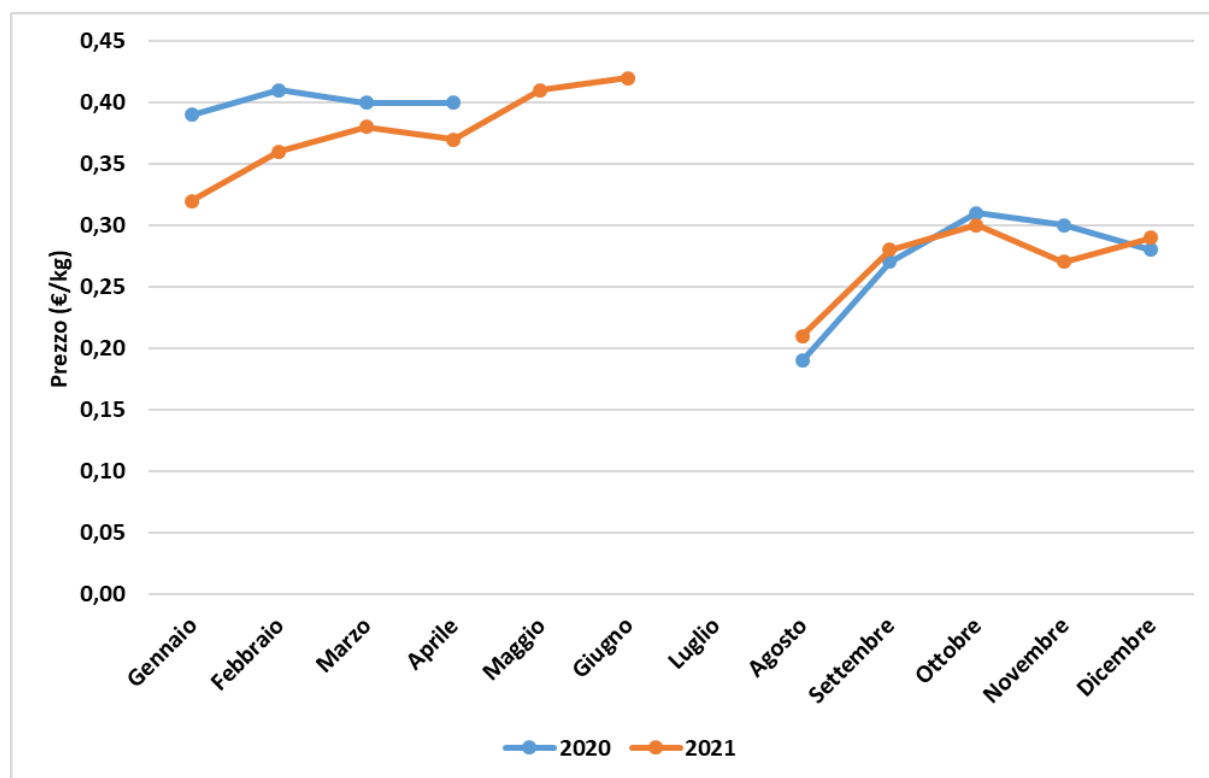
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

Tabella 24: superficie, quantità e valore per provincia della patata nel 2021

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €) ¹⁹
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	106	+17,8	4.028	+23,0	1.992
Pordenone	103	+267,9	3.914	+284,0	1.935
Gorizia	7	+16,7	266	+21,8	132
Trieste	1	-50,0	38	-47,8	19
Totale	217	+72,2	8.246	+79,8	4.077

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

Figura 20: andamento dei prezzi all'origine della patata comune nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

¹⁹ Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 20.

4.5 Zootecnia da carne e da latte

Dai dati della BDN (Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica), nel 2021 in Friuli Venezia Giulia sono stati conteggiati 6.191 allevamenti, stabili rispetto al 2020, e sono stati allevati oltre 7 milioni di animali (+19,8%) (Tabella 25) [36]. Il 35% degli allevamenti è stato destinato ai bovini, il 30% ai suini (compresi gli allevamenti familiari) e il 28% a ovini e caprini. La restante frazione è stata ripartita tra il pollame (4%), mentre è risultata residuale l'incidenza di equidi, bufalini e tacchini (3%). Il valore generato dai prodotti zootecnici alimentari è stato pari a 346,6 milioni di € (+4,2% rispetto al 2020) [11].

Tabella 25: allevamenti e capi allevati in regione nel 2021 - per "n.d." si intende "non disponibile, per "inv." si intende "invariato"

Specie ²⁰	Numero di allevamenti		Numero di capi		Valore ai prezzi di base (migliaia di €)
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021
Bovini	2.162	-1,6	74.246	-1,5	170.296
- da carne	1.115	+0,4	10.145	-6,2	48.584
- da latte ²¹	851	-5,4	60.282	-1,2	121.712
- misti	196	+4,8	3.819	+7,4	n.d.
Suini ²²	1.880	+1,2	264.993	+8,0	73.927
Ovini e caprini ²³	1.708	-0,1	23.531	-16,5	483
Equidi	181	-3,7	n.d.	n.d.	n.d.
Pollame	124	+3,3	5.608.780	+32,7	59.885
Galline ovaiole ²⁴	94	+17,5	758.562	-26,4	17.458
Tacchini	14	-6,7	280.100	+14,1	n.d.
Bufalini	28	inv.	1.063	+2,7	n.d.
Totale	6.191	-0,1	7.011.275	+19,8	346.608

Fonte: elaborazione di ERSa su dati ISTAT [11], BDN [36]

²⁰ La categoria dei bovini comprende quelli ad attitudine da carne, da latte e mista; per "suini" si intendono i maiali; la categoria degli ovini e dei caprini comprende quelli ad attitudine da carne, da lana, da latte, mista, nonché la produzione da autoconsumo; per "equidi" si intendono cavalli e asini ad attitudine da carne; l'attitudine della categoria del pollame è da carne; l'attitudine della categoria dei tacchini è da carne; la categoria dei bufalini comprende quelli ad attitudine da carne, da latte, mista.

²¹ Il valore ai prezzi di base è riferito al latte.

²² Il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 23.

²³ I valori sono riferiti al mese di marzo dell'anno di riferimento.

²⁴ Il valore ai prezzi di base è riferito alla produzione di uova.

Bovini

Il quadro della zootecnia regionale nel comparto bovino ha denotato un calo sia del numero di allevamenti sia della consistenza dei capi nel 2021. Sono diminuiti gli allevamenti dei bovini da latte (851, -5,4%), mentre sono aumentati quelli da carne di +4 unità (1.115) e quelli misti di +9 unità (196). Il numero dei capi, invece, è risultato in calo sia per i bovini da carne (10.145, -6,2%) sia per quelli da latte (60.282, -1,2%), mentre sono aumentati i bovini ad attitudine mista (3.819, +7,4%).

Bovini da latte

Le consegne di latte in Friuli Venezia Giulia, nel 2021, sono ammontate a 269.031 t, in aumento del +1,2% rispetto al 2020 (Tabella 26). Il 56% della produzione (150.408 t) è stato concentrato nella provincia di Udine, il cui incremento annuo è stato del +0,9%. Il restante 44% è risultato ripartito tra le provincie di Pordenone (96.280 t, +0,6%) e Gorizia (22.336 t, +5,2%), mentre i quantitativi prodotti nella provincia di Trieste sono trascurabili rispetto al totale regionale [21]. Il valore generato dalla produzione di latte vaccino è ammontato a 121,7 milioni di € [11] (+0,7% rispetto al 2020).

Nel 2020, in regione erano presenti 23 allevamenti biologici a indirizzo lattifero (+2 unità rispetto al 2019)²⁵ [13]. Dal 2021 sono disponibili anche i dati sulle consegne di latte biologico. La produzione è ammontata a 8.642 t, con il 75% concentrato nella provincia di Udine (6.467 t) e il 24% in quella di Gorizia (2.037 t); il rimanente 1% è risultato prodotto nella provincia di Pordenone (138 t), mentre non sono state registrate consegne nella provincia di Trieste [21].

Tabella 26: quantità e valore delle consegne di latte su base provinciale nel 2021

Provincia	Quantità prodotta (t)		Valore ai prezzi di base (migliaia di €)
	2021	2021/20 (%)	2021
Udine	150.408	+0,9	68.046
Pordenone	96.280	+0,6	43.558
Gorizia	22.336	+5,2	10.105
Trieste	7	+16,7	3
Totale	269.031	+1,2	121.712

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [11], AGEA [21]

²⁵ Si riporta il valore del 2020 e la variazione rispetto al 2019 in quanto non sono disponibili dati più recenti.

La produzione di Montasio DOP nel 2021 è ammontata a 860.319 forme [37], in calo del -7,0% rispetto al 2020, anno nel quale era stata raggiunta una produzione *record*.

Il prezzo medio del latte crudo prodotto in regione nel 2021 è ammontato a 0,37 €/L, stabile (+0,1%) rispetto al 2020 [28]. L'andamento del prezzo è stato sostanzialmente stabile nei primi due quadrimestri dell'anno a valori compresi tra 0,35€/L e 0,36 €/L, per poi aumentare nell'ultimo quadrimestre a 0,38-0,39 €/L.

Il prezzo dei formaggi è risultato il riverbero dell'andamento del prezzo del latte. Per quanto riguarda il formaggio Montasio DOP, il prezzo medio del fresco (90 giorni) è stato pari a 6,21 €/kg, stabile (+0,2%) rispetto al 2020. L'andamento dei prezzi del formaggio Montasio DOP fresco nel 2021 ha registrato una lieve flessione nel mese di aprile e un aumento negli ultimi due mesi dell'anno dopo un 2020 caratterizzato da un prezzo costante. Per quanto riguarda il formaggio Montasio DOP stagionato (12-15 mesi), il prezzo medio è stato pari a 8,12 €/kg, anch'esso stabile (+0,2%) rispetto al 2020. Analogamente al prezzo del fresco, l'andamento dei prezzi del formaggio stagionato è variato di poco, registrando una sostanziale stasi tra il 2020 e il 2021 e un incremento negli ultimi due mesi del 2021 [28].

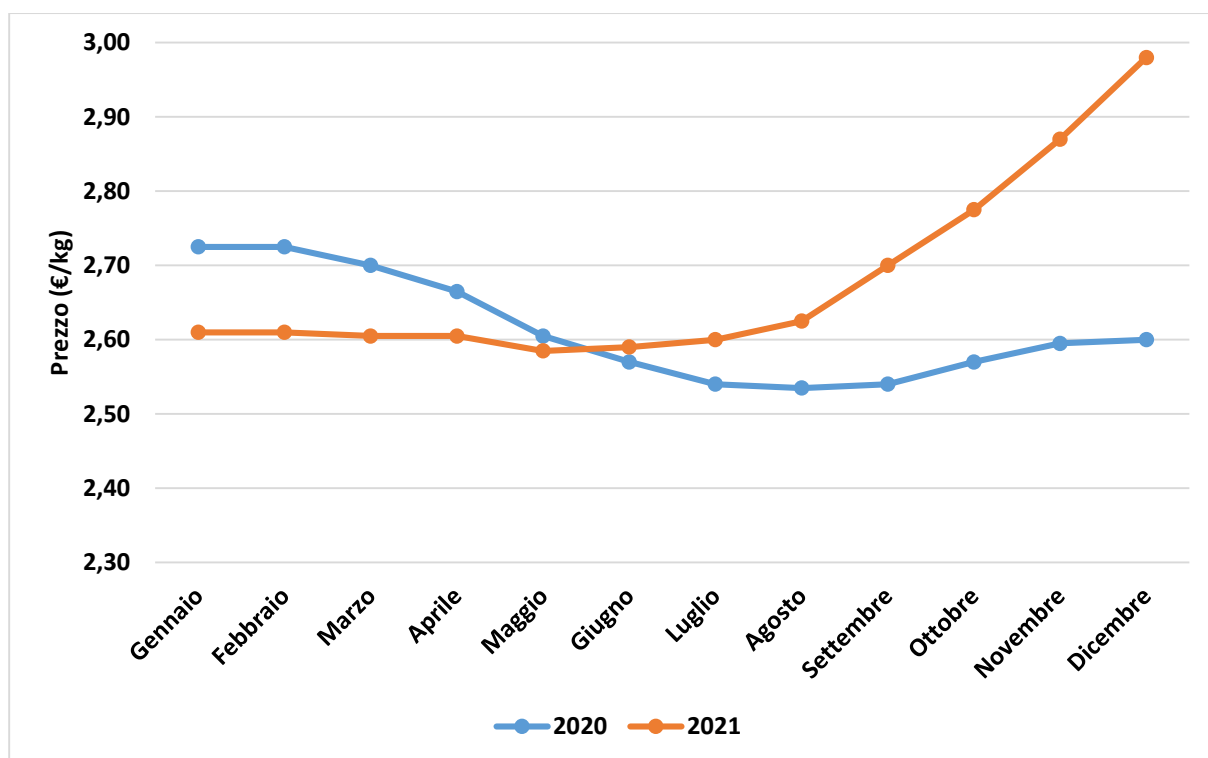
Bovini da carne

Nel 2021 sono stati macellati 6.304 capi in regione, in calo del -14,8% rispetto al 2020. Di questi, 5.720 (-12,8%) unità sono state allevate e macellate in regione, mentre le rimanenti 584 (-30,1%) sono state allevate in Veneto e macellate in Friuli Venezia Giulia [36]. Sono stati, invece, macellati fuori regione (prevalentemente in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna) 15.910 capi (+4,9%) allevati in Friuli Venezia Giulia [36]. Il peso morto complessivo dei capi allevati e macellati in regione è stato stimato ammontare a 1.776 t (-12,8%).

Nel 2021, il prezzo medio dei bovini da macello registrato alla Borsa merci di Padova [13] è stato pari a 2,68 €/kg, in aumento del +2,5% rispetto al 2020. L'andamento dei prezzi è risultato sostanzialmente stabile nei primi due quadrimestri del 2021, successivamente è stato registrato un incremento negli ultimi mesi (Figura 21).

Il valore generato dalla produzione di carne è ammontato a 48,5 milioni di €, in aumento del +6,5% rispetto al 2020 [11].

Figura 21: andamento dei prezzi all'origine dei bovini da macello (medie delle razze Limousine e Charolaise) nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Padova



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

Suini

Il quadro della zootecnia regionale nell'ambito dei suini nel 2021 ha denotato un incremento del numero di allevamenti e di capi. Entrando nel dettaglio, sono risultati in aumento gli allevamenti e i capi di tutti gli orientamenti produttivi, ad eccezione dei capi degli allevamenti familiari (-8 unità) (Tabella 27). I suini da ingrasso sono destinati sia alla produzione di carne sia di prodotti trasformati di pregio, come il prosciutto di San Daniele DOP, il prosciutto di Sauris IGP (Indicazione Geografica Protetta) e la Pitina IGP.

Tabella 27: allevamenti e capi suini in regione nel 2021

Orientamento produttivo	Numero di allevamenti		Numero di capi	
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)
Da riproduzione	60	+1,7	128.181	+9,7
Familiare	1.087	+1,2	175	-4,4
Produzione da ingrasso	733	+1,2	136.637	+6,4
Totale	1.880	+1,2	264.993	+8,0

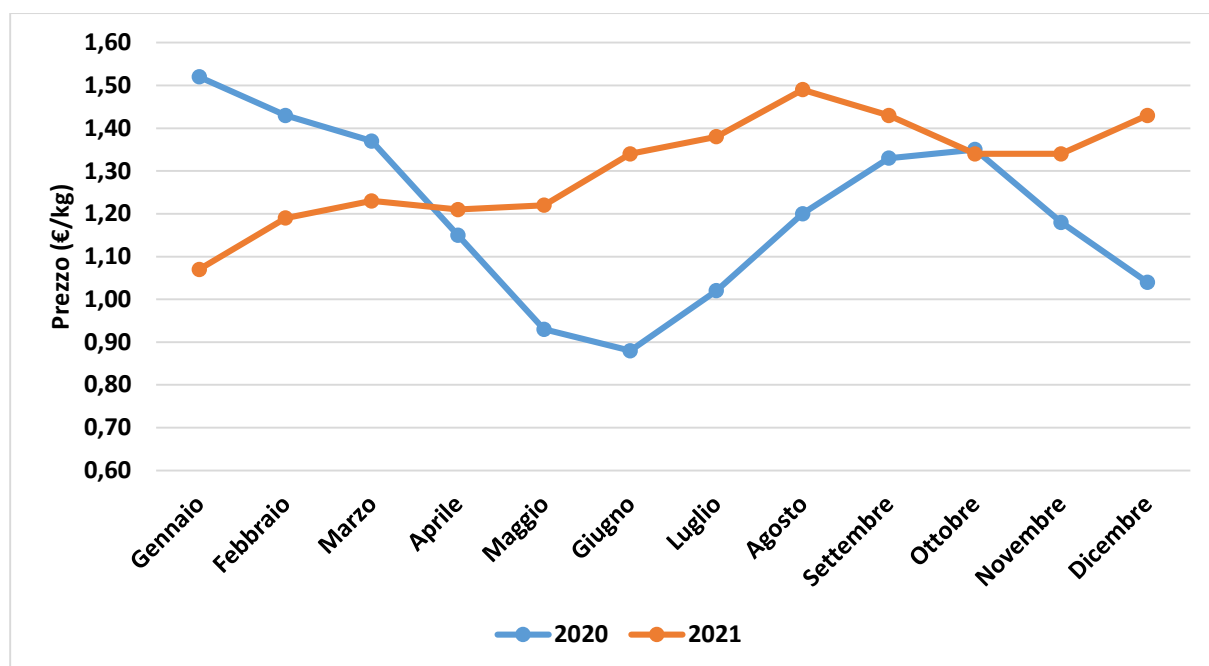
Fonte: elaborazione di ERSA su dati BDN [36]

Nel 2021 sono stati macellati 63.517 suini, valore stabile rispetto al 2020 (+0,2%) [36]. Entrando nel dettaglio, 59.997 unità (-1,2%) sono state allevate e macellate in regione, mentre le rimanenti 3.520 (+31,0%) sono state allevate fuori regione (Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia) e macellate in Friuli Venezia Giulia [36]. Sono stati, invece, macellati fuori regione (Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Veneto, Abruzzo, Toscana, Campania, Puglia, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Lazio) 213.407 capi (-5,0%) allevati in Friuli Venezia Giulia [36]. Il peso morto complessivo dei capi allevati e macellati in regione è stato stimato ammontare a 9.074 t (-1,2% rispetto al 2020).

Nel 2021, il prezzo medio dei suini da macello registrato alla Borsa merci nazionale [13] è stato pari a 1,31 €/kg, in aumento del +8,8% rispetto al 2020. L'andamento dei prezzi nel 2021 è stato discontinuo, con il picco massimo raggiunto nel mese di agosto (Figura 22).

Il valore generato dalla produzione di carne è ammontato a 73,9 milioni di € (+10,0% rispetto al 2020) [11].

Figura 22: andamento dei prezzi all'origine dei suini da macello nel 2021 - medie mensili della Borsa merci nazionale



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

La produzione del prosciutto di San Daniele DOP nel 2021 è risultata superiore rispetto al 2020 (2,6 milioni di cosce per un corrispettivo di 39 mila t di prosciutto, +3% in entrambi i casi). [14]. Il fatturato delle cosce vendute nel 2021 è ammontato a 350 milioni di €, in aumento del +14% rispetto al 2020. Il prosciutto è stato destinato soprattutto al consumo interno (83% sul totale, quindi la quota per l'estero è risultata il 17%). Anche la produzione delle vaschette di pre-affettato sono aumentate (23,1 milioni di confezioni certificate, +8%) e tale risultato è stato superiore a quello del comparto dei prosciutti crudi italiani (+3%) [14].

Il prezzo medio del prosciutto di San Daniele con osso è stato pari a 11,88 €/kg, in aumento del +3,1% al 2020, mentre quello del prosciutto disossato è ammontato a 15,23 €/kg, in aumento del +3,2% rispetto al 2020. L'andamento dei prezzi nel 2021 per entrambe le categorie è stato il medesimo ed è stato caratterizzato da un progressivo aumento dal mese di maggio al mese di novembre, in controtendenza rispetto al 2020, quando il prezzo è rimasto sostanzialmente costante [28].

Anche la produzione del prosciutto di Sauris IGP nel 2021 è risultata superiore rispetto al 2020: sono state omologate 47.178 cosce, che hanno rappresentato un incremento del +6,7% [38].

Sulla stessa linea si è posta la produzione della Pitina IGP: nel 2021 sono stati prodotti 13.146 pezzi, in aumento del +4,2% rispetto al 2020 [39].

Avicoli

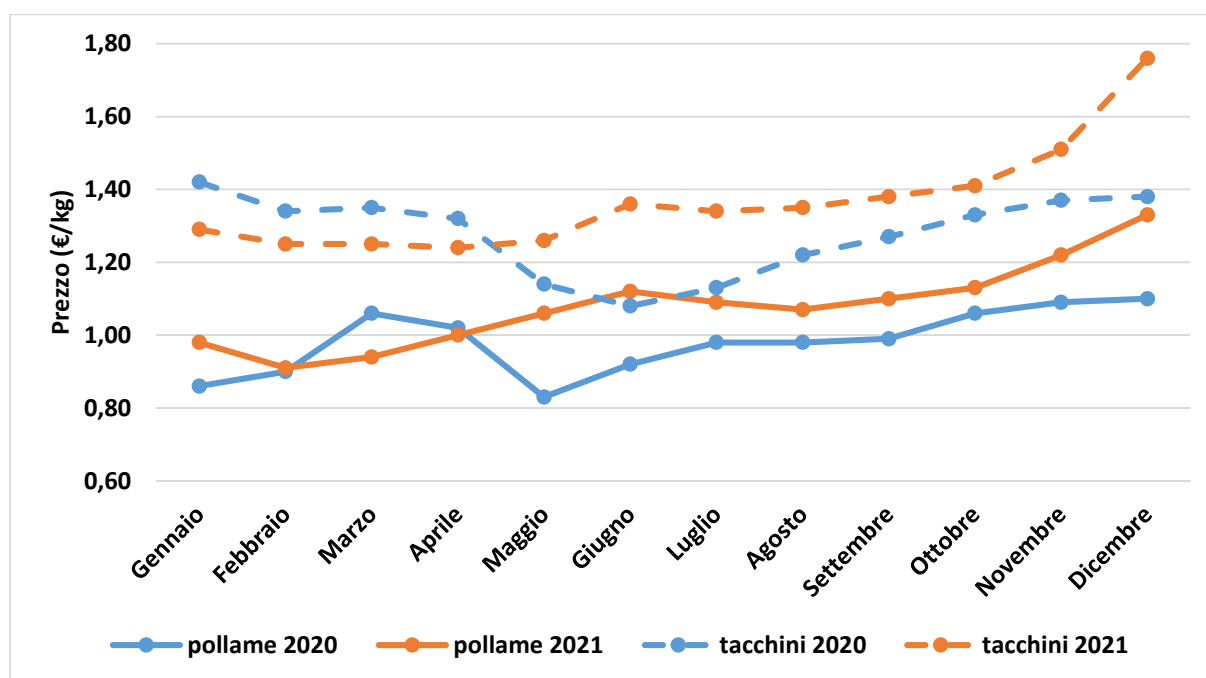
Il settore avicolo è stato tra i più colpiti dal rincaro dei costi di produzione (energia, materie prime per l'alimentazione animale) [13], situazione che si è protratta anche nel 2022.

Al 31 dicembre 2021, il pollame regionale ha registrato un aumento dei capi da carne (oltre 5 milioni, +32,7% rispetto al 31 dicembre 2020) contestualmente all'aumento del numero degli allevamenti (124 unità, +3,3%). Diversamente, si è assistito ad una diminuzione del numero di galline ovaiole (oltre 750 mila capi, -26,4%), nonostante l'aumento nella numerosità dei relativi allevamenti (94 unità, +17,5%). Per quanto riguarda i tacchini, invece, gli allevamenti sono diminuiti del -6,7% (14 unità), mentre i capi sono aumentati del +14,1% (280.100 unità) [36].

Nel 2021 sono stati macellati 33.218.824 avicoli provenienti dal Friuli Venezia Giulia. L'87% di essi è stato macellato in Veneto, l'11% in Emilia-Romagna [36]. Non è possibile fare un confronto con il 2020 non essendo disponibili i dati riferiti a tutte le mensilità di tale annata.

L'andamento dei prezzi del pollame e dei tacchini da macello è risultato simile (Figura 23). Il prezzo medio del pollame è stato pari a 1,08 €/kg (+9,8% rispetto al 2020), mentre quello dei tacchini è ammontato a 1,37 €/kg (+6,8% rispetto al 2020). Il valore generato dal comparto è ammontato a 121,9 milioni di € (+9,8% rispetto al 2020) [11].

Figura 23: andamento dei prezzi all'origine del pollame e dei tacchini da macello nel 2021 - medie mensili della Borsa merci di Treviso



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [13]

4.6 Pesca e acquacoltura

di Laura Zoratti (ERSA)

Per il secondo anno consecutivo la spesa nazionale dei prodotti ittici è risultata in aumento, segnando un incremento del +5,6% nel 2021, dopo il +6,7% del 2020. Tra i prodotti proteici di origine animale, gli ittici sono l'unico segmento che ha registrato volumi in crescita, sostenuto dall'incremento del consumo di pesce fresco e affumicato. Nonostante l'incremento dei prezzi medi al dettaglio del pesce fresco, i volumi acquistati sono aumentati, grazie all'interesse del consumatore per un prodotto considerato salutare e *gourmet* allo stesso tempo [13].

Il valore economico generato dal comparto ittico regionale nel 2021 è ammontato a 66,8 milioni di € (+0,2% rispetto al 2020), mentre a livello nazionale la ripresa si è tradotta in un incremento del +2,1% rispetto al 2020 [11].

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero (Tabella 28), i dati provvisori della Banca dati nazionale ISTAT-Coeweb [17] hanno evidenziato nel 2021 una ripresa delle esportazioni dei prodotti ittici regionali verso l'estero (49,1 milioni di €, +18,2%) rispetto all'anno precedente. I prodotti ittici primari hanno costituito il 61,5% delle importazioni, mentre la restante parte è imputabile ai prodotti ittici lavorati e conservati (pesci, crostacei e molluschi). Tutte le province hanno ripreso gli scambi verso l'estero e, nel caso dei territori provinciali di Pordenone e Gorizia, i valori hanno superato quelli pre-pandemici. Al contrario, le importazioni di prodotti ittici regionali freschi e trasformati sono diminuiti del -26,7%, migliorando il saldo commerciale che è passato da -53,7 milioni di € del 2020 a -20,7 milioni di € del 2021.

Tabella 28: il commercio con l'estero dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura del Friuli Venezia Giulia nel 2021 - i dati 2021 sono provvisori

Provincia	Valore (milioni di €)				2021/20 (%)	
	2020		2021		Import	Export
	Import	Export	Import	Export		
Udine	69,4	33,3	45,6	38,4	-34,2	+15,2
Pordenone	22,1	5,6	20,0	6,5	-9,4	+10,8
Gorizia	0,8	1,4	1,7	3,1	+132,7	+133,4
Trieste	3,0	1,0	2,4	1,1	-19,2	+8,0
Totale	95,2	41,6	69,9	49,1	-26,7	+18,2

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [17]

Le imprese attive impegnate nel settore ittico primario nel 2021, secondo i dati di Infocamere [40], sono risultate essere 336, stabili rispetto al 2020 (Tabella 29). Nell'ultimo anno sono apparse in lieve calo le aziende della pesca marittima con 251 unità rilevate (-2 unità, pari al -0,8% rispetto al 2020), mentre sono risultate stabili quelle operanti nell'acquacoltura (85 imprese). Considerando la forma giuridica delle ditte del settore ittico primario regionale, le imprese individuali continuano ad essere quelle più rappresentate (67,9% delle aziende ittiche regionali), sebbene in calo rispetto al 2020 (228 imprese, -1,3%). Le società di capitali e le altre forme giuridiche (ad esempio consorzi, cooperative, ecc.) sono rimaste invariate al 5,0% e 3,9% rispettivamente. Sono risultate in aumento, invece, le società di persone, che sono ammontate a 78 unità (+1,3%). A Gorizia si è concentrato il 27,3% delle imprese attive nel comparto ittico, con 83 aziende impegnate nella pesca e 9 nell'acquacoltura (Tabella 29). Il numero complessivo delle imprese impegnate nel comparto alieutico regionale, perciò comprendendo anche le aziende dedite al commercio e alla lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici, è stato pari a 455 (-2,3% rispetto al 2020), valore che si somma alle variazioni negative degli anni precedenti, proseguendo nel *trend* in calo [40].

Tabella 29: consistenza delle imprese ittiche attive in Friuli Venezia Giulia, distinte per provincia, attività economica e forma giuridica nel 2021

Provincia	Settore		Forma giuridica				Totale
	Pesca	Acquacoltura	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	
Udine	132	41	7	43	123	0	173
Pordenone	2	22	4	10	10	0	24
Gorizia	83	9	4	21	65	2	92
Trieste	34	13	2	4	30	11	47
Totale	251	85	17	78	228	13	336
Var. % 2021/20	-0,8	0	0	+1,3	-1,3	0	-0,6

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Stockview - Infocamere [40]

Dall'analisi dei dati statistici dell'INPS (Istituto Nazionale di Previdenza Sociale) - Infocamere [32], nel 2021 in Friuli Venezia Giulia nella filiera ittica risultavano impegnati 692 unità lavorative, con una variazione annuale del -17,7% rispetto al 2020. La proporzione degli addetti impegnati nella produzione primaria è aumentata, passando dal 51% al 60% della forza lavoro impegnata nel comparto ittico regionale. Si è registrata una perdita del -4,1% degli addetti coinvolti nel settore primario, che ha contato 213 addetti nel settore della pesca e 203 addetti coinvolti nell'acquacoltura ed è stata rilevata una contrazione importante degli addetti

nei settori lavorativi della trasformazione (41 addetti, -25,5%), del commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi (84 addetti, -62,2%) e del commercio al dettaglio ambulante dei prodotti tipici (41 addetti, -42,3%). Sono rimasti stabili gli addetti impiegati nel commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi (9 addetti, -1 unità), mentre è più che raddoppiato il numero di persone addette al commercio all'ingrosso di prodotti della pesca (101 addetti, +106%).

Pesca

Dall'analisi dei dati statistici del FR (*Fleet Register*) dell'UE [41], nel 2021 in Friuli Venezia Giulia risultavano iscritti al registro 352 pescherecci, con una sostanziale stabilità (+0,3%) rispetto al 2020 (Tabella 30). Il numero di imbarcazioni è risultato in leggera flessione nella marineria di Marano Lagunare (-1 unità rispetto al 2020), mentre è aumentata di 2 unità nella marineria di Grado e di 1 unità nella marineria di Trieste. A fronte di 251 aziende che operano nel settore della pesca marittima in regione, ne consegue che la maggior parte delle imprese ittiche della regione opera in mare con una o due imbarcazioni. La stazza complessiva (espressa in *gross tonnage*, GT) della flotta marittima è leggermente diminuita (1.476 GT, -2,4%) per effetto della riduzione della stazza delle flotte di Grado (-0,8%) e Marano Lagunare (-11,8%), mentre l'aumento della stazza nella flotta di Trieste (+0,9%) è derivato dall'aumento del numero di imbarcazioni. La potenza motore complessiva è risultata stabile (+0,2%).

Tabella 30: caratteristiche tecniche della flotta del Friuli Venezia Giulia per marineria di appartenenza nel 2021

Marineria	Numero di barche		Stazza complessiva (GT)		Potenza motore complessiva (kW)	
	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)	2021	2021/20 (%)
Grado	127	+1,6	476	-0,8	6.539	+2,4
Marano Lagunare	176	-0,6	787	-11,8	12.136	-1,9
Trieste	49	+2,1	213	+0,9	2.731	+4,8
Totale	352	+0,3	1.476	-2,4	21.406	+0,2

Fonte: elaborazione di ERSa su dati Mipaaf (Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali), FR dell'EU [41]

Per decreto ministeriale (Protocollo interno n.0229107 del 18/05/2021), il fermo pesca obbligatorio ha interessato i pescherecci del settore della pesca a strascico per oltre 30 giorni consecutivi, dal 31 luglio 2021 al 5 settembre 2021, con degli ulteriori giorni di sosta forzata non continuativa da effettuarsi entro la fine dell'anno in base alla lunghezza della barca. In

particolare, sono stati disposti ulteriori 14 giorni per le barche al di sotto dei 12 m, 18 giorni per quelle tra i 12 e i 24 m e 26 giorni se esse superano i 24 m. Per l'anno 2021, è stato aggiunto un ulteriore periodo di attuazione delle cosiddette "misure tecniche" (misure che limitano il numero di giorni settimanali in cui si può effettuare l'attività di pesca) compreso tra il 6 settembre e il 14 novembre. Lo scopo del fermo biologico è quello di consentire un'ottimale fase di riproduzione delle specie pescate, tutelando e aumentandone i relativi stock.

Con il Decreto interministeriale n.1 del 13 gennaio 2022 è stato disposto che anche per l'anno 2021 venga riconosciuta un'indennità giornaliera onnicomprensiva pari a 30,00 € ai lavoratori marittimi in caso di sospensione dal lavoro derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio e fino a 30,00 € in caso di sospensione non obbligatoria.

Ulteriori contributi a sostegno dei pescatori che ne hanno fatto richiesta, sono stati concessi dalla Regione Friuli Venezia Giulia per i danni subiti a causa del COVID-19.

La produzione ittica registrata presso i mercati ittici locali nel 2021 ha evidenziato una leggera flessione del quantitativo locale di pesce pescato (1.085 t, -0,6%), determinato da un bilanciamento tra l'aumento del prodotto arrivato presso il mercato di Marano Lagunare (778,5 t, +9,6%), che ha inciso sul 72% del prodotto complessivo, e le perdite presso i mercati di Grado (88 t, -24,1%) e Trieste (218,5 t, -17,9%) (Tabella 31).

Tabella 31: quantità e valori dei prodotti alieutici locali sbarcati nei mercati ittici del Friuli Venezia Giulia nel 2021 - il valore fa riferimento alla quotazione media all'ingrosso delle specie ittiche presso i mercati ittici

Mercati	Quantità (t)			Valore (milioni di €)		
	2021	Incidenza % sul totale	2021/20 (%)	2021	Incidenza % sul totale	2021/20 (%)
Grado	88	8,1	-24,1	0,8	11,3	-14
Marano Lagunare	778,5	71,8	+9,6	4,9	69,0	+2,3
Trieste	218,5	20,1	-17,9	1,4	19,7	-12,1
Totale	1.085	100,0	-0,6	7,1	100,0	-3,7

Fonte: elaborazione di ERSA su dati dei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare [18], EUMOFA (Osservatorio europeo dei mercati e dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura) [42] per il mercato ittico di Trieste

Le specie ittiche maggiormente pescate e conferite presso il mercato ittico di Marano Lagunare sono state i fasolari (oltre 237 t), seguiti da cefali o muggini (63,2 t), orate (58,9 t), latterini (51,8 t), seppie (46,7 t) e sogliole (36,7 t). Le stesse specie sono state rilevate presso il mercato ittico di Grado, dove le specie più rappresentative sono state orate (15,6 t), cefali e

muggini (11,4 t), seppie (8,1 t), pannocchie (7,5 t), fasolari (7,3 t) e sogliole (5,8 t).

Per quanto riguarda i molluschi bivalvi pescati, i dati complessivi sulle raccolte effettuate nel 2021 in regione provengono dal CTI (Centro tecnico informativo). I dati forniti dal CTI hanno evidenziato un aumento del +40,5% di fasolari (502 t totali) ed un calo del -25,8% di vongole filippine pescate (42,2 t) [19]. La raccolta di vongole del tipo *Chamelea gallina* è rimasta azzerata anche nel 2021 per permettere il ripopolamento della specie, in seguito alla semina effettuata attraverso l'attività del Co.Ge.Mo. (Consorzio per la gestione e la tutela della pesca dei molluschi bivalvi di Monfalcone). Nel 2021, infatti, si è conclusa la parte dedicata alla riattivazione produttiva della risorsa a cui seguiranno una fase di verifica e monitoraggio dei risultati.

I prezzi delle specie ittiche sono aumentati significativamente nel 2021, in linea con quanto avvenuto nei mercati delle colture agricole e delle carni. In Tabella 32 sono stati riportati i prezzi medi annui delle principali specie ittiche sbarcate nei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare, dai quali emergono aumenti a doppia cifra per quanto riguarda seppie, sogliole e spigole, con incrementi di prezzo anche del +47,3% per le seppie presso Grado e del +30,0% per le spigole a Marano Lagunare. L'aumento significativo del prezzo di specie come seppie e sogliole è riconducibile alla mancanza di prodotto pescato.

Tabella 32: quotazione media annua delle principali specie ittiche sbarcate nei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare nel 2021

Specie	Grado		Marano Lagunare	
	Prezzo (€/kg)	2021/20 (%)	Prezzo (€/kg)	2021/20 (%)
Cefali	3,76	+1,6	1,79	-4,3
Fasolari	7,09	+11,0	4,98	+1,4
Orata	8,56	+9,5	5,71	-4,8
Pannocchia	8,55	+7,4	7,18	+5,6
Seppia	9,47	+47,3	9,37	+20,0
Sogliola	13,92	+19,4	12,56	+11,7
Spigola	20,35	+2,6	28,31	+30,0

Fonte: elaborazione di ERSA su dati dei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare [18]

Acquacoltura

Il sistema produttivo ittico regionale si completa con il settore dell'acquacoltura, che riveste un ruolo di rilievo per l'economia del comparto ittico regionale, con le sue aziende impegnate nell'allevamento di pesci (in particolare trote) e di molluschi bivalvi (vongole e mitili).

La piscicoltura viene praticata sia nelle acque dolci (trote, anguille, salmerini di fonte e carpe) sia nelle acque marine (spigole, orate e cefali). La troteicoltura è il settore trainante nel comparto ittico regionale. Dopo una prima fase di incertezza nella prima parte del 2021, la produzione di trote allevate in regione si è riassetata sui livelli del 2019. Rispetto al 2020, si è ripreso il mercato della trota salmonata con pezzatura 500 g - 1 kg ed è fortemente aumentata la richiesta di trote di dimensione superiore a 1,2 kg. Il cambiamento dello stile di consumo durante la pandemia ha fatto emergere un particolare interesse dei consumatori anche verso il prodotto trasformato a base di trote allevate in regione. Nel 2021 i prezzi si sono riallineati ai valori pre-COVID-19, sebbene anche i produttori di trote abbiano affrontato l'aumento dei costi dei mangimi, dell'ossigeno liquido e dell'energia utilizzati negli allevamenti e per i trasporti. Da gennaio 2021, in regione è stata riconosciuta la prima OP (Organizzazione di produttori) italiana riconosciuta dal Mipaaf, che gestisce il 35-40% del prodotto vivo regionale [16].

L'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime ha inciso anche sul margine di guadagno degli acquacoltori, che hanno visto aumentare i prezzi dei mangimi, degli imballaggi e dell'ossigeno liquido, fondamentale negli allevamenti di acqua dolce che richiede l'ossigenazione delle acque, oltre che del costo diretto dell'energia impiegata. Si ricorda, infatti, che oltre agli allevamenti in acqua da fiume, esistono anche quelli in cui l'acqua deve essere pompata all'interno delle vasche, fattore che richiede consumo di energia [16].

L'attività di venericoltura (allevamento delle vongole) è sviluppata negli ambienti lagunari del comune di Marano Lagunare. L'allevamento dei mitili, o cozze, è sviluppata invece nelle acque della marineria di Trieste. La produzione di molluschi bivalvi allevati in regione è aumentata nel 2021 superando le 1.800 t (+2,8%), favorita dalla ripresa nella produzione di cozze (1.790 t, +5,2%) dopo un 2020 in cui la produzione aveva subito una contrazione importante. La produzione di vongole veraci allevate, al contrario, è risultata in continua diminuzione (62,4 t, -37,8%) [19].

Il prezzo medio delle due specie è risultato in forte aumento nel 2021, con incrementi superiori al +36% del prezzo (esclusa la depurazione) [28], che hanno portato il fatturato dei mitili a superare i 10 milioni di € (+48,5%). Nonostante l'aumento dei prezzi medi delle vongole (+36,7%) [28], il significativo calo nella produzione ha fatto superare di poco i 500 mila € di fatturato, che è risultato avere un andamento negativo (-15,0%) rispetto al 2020.

FONTI

Ultimo accesso ai siti indicati: mese di maggio 2022

- [1] Le prospettive per l'economia italiana 2021-2022, ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), 3 dicembre 2021 - <http://www.istat.it>
- [2] Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana n. 2, ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), febbraio 2022 - <http://www.istat.it>
- [3] Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana n. 4, ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), aprile 2022 - <http://www.istat.it>
- [4] Provvedimento: il Documento di Economia e Finanza (DEF) – Servizio studi della Camera dei Deputati, 13 aprile 2022 - <https://temi.camera.it>
- [3] ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) – www.ismeamercati.it
- [4] Scenario macroeconomico - Intesa San Paolo, marzo 2022 - <https://group.intesasanpaolo.com/it/research/monitor-dei-distretti>
- [5] Dal recupero alla crescita, con venti contrari. Contesto economico e dinamica del leasing, Centro Studi e Statistiche Assilea, 24 febbraio 2022
- [6] Focus Economia e Banche n° 7 – Analisi del Servizio Studi BNL BNP Paribas, 22 febbraio 2022 - www.bnl.it
- [7] Bollettino economico n. 2/2022, Banca d'Italia, aprile 2022 – www.bancaditalia.it
- [8] Bollettino economico n. 2/2022, BCE (Banca Centrale Europea), marzo 2022 - www.bancaditalia.it
- [9] Nota sulla congiuntura, UPB (Ufficio Parlamentare di Bilancio), febbraio 2022 - www.upbilancio.it
- [10] Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Previsioni economiche per il Friuli Venezia Giulia di gennaio 2022 - gennaio 2022
- [11] Banca dati I.Stat di ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) - dati.istat.it
- [12] FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations) - <https://www.fao.org/>
- [13] ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) - www.ismeamercati.it
- [14] Consorzio di tutela del prosciutto di San Daniele

- [15] FreshPlaza: Notiziario Internazionale Ortofrutta e Banane - <https://www.freshplaza.it/>
- [16] API (Associazione Piscicoltori Italiani)
- [17] Banca dati Coeweb di ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) - www.coeweb.istat.it
- [18] Mercati ittici di Grado e Marano Lagunare
- [19] Legacoop FVG (Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia)
- [20] OSMER (Osservatorio meteorologico regionale dell’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente del Friuli Venezia Giulia), ARPA FVG, METEO.FVG REPORT n. 13/2021 - Riepilogo anno 2021, 2022
- [21] AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura)
- [22] Savian F., Prencipe S., Filippini N., Nari L., Martini M., Ermacora P., Spadaro D., Pathogenicity of *Phytophthora chamaeaphon*: a new player in kiwifruit vine decline syndrome of *Actinidia chinensis* var. *deliciosa* ‘Hayward’ in Italy, Plant Disease, vol. 105, n. 10, 2021
- [23] Mipaaf (Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali), informativa sulle conseguenze della crisi Ucraina-Russia sul settore agroalimentare italiano
- [24] Audizione preliminare all’esame del Documento di economia e finanza 2022 – Banca d’Italia 14 aprile - <https://www.bancaditalia.it>
- [25] WTO (World Trade Organization), Russia-Ukraine conflict puts fragile global trade recovery at risk, aprile 2022
- [26] CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria), Guerra in Ucraina: gli effetti sui costi e sui risultati economici delle aziende agricole italiane, marzo 2022
- [27] Documento di economia e finanza regione FVG 2022 - <https://www.regione.fvg.it>
- [28] CCIAA (Camera di Commercio) di Udine e Pordenone
- [29] Infocamere Movimprese - www.infocamere.it/movimprese
- [30] PromoTurismoFVG
- [31] ORML (Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro) del Friuli Venezia Giulia

- [32] INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) - Infocamere
- [33] Perin S., Governatori G., Braghin A., Primo ritrovamento del nematode cisticolo della soia (*Heterodera glycines*) in Friuli Venezia Giulia, Notiziario ERSA 1/2021, pagg. 28-30
- [34] SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale)
- [35] RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola) - arearica.crea.gov.it/report_d.php
- [36] BDN (Banca dati nazionale di Teramo) - www.vetinfo.it/j6_statistiche
- [37] Consorzio di tutela del formaggio Montasio
- [38] Rapporto sulla filiera suinicola - Rapporto informativo n. 1/2022, Registro Italiano Filiera Tutelata (RIFT), gennaio 2021 - www.portalerift.it/rapporti-informativi.htm
- [39] IFCQ Certificazioni
- [40] Infocamere - Stockview
- [41] Fleet Register EU - <https://webgate.ec.europa.eu/fleet-europa/>
- [42] EUMOFA (Osservatorio Europeo dei Mercati e dei Prodotti della Pesca e dell'Acquacoltura) - www.eumofa.eu

**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 52.92.11

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it